

PROVINCIALE

Enfe

D'Errico

2017

MATERA

BIBLIOTECA

T. STIGLIANI

2250

MEMORIE
ISTORICHE
DEGLI
SCRITTORI LEGALI
DEL REGNO DI NAPOLI
RACCOLTE
DA
LORENZO GIUSTINIANI
TOMO I.



IN NAPOLI MDCCLXXXVII.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA.

Con licenza de' Superiori.

Excitamus eos, quorum omnis vita consumpta est in laboribus.
Cicero de Finib. lib. II. cap. 21.

AL SIGNOR
D. GASPERO VANVITELLI
GIUDICE DELLA G. C. DELLA VICARIA CIVILE.

SIGNORE.



I prendo l'ardimento dedicarvi il terzo volume delle *Memorie storiche degli Scrittori legali del Regno di Napoli* sulla ferma speranza che avrete a gradire la mia quanto picciola, altrettanto rispettosa offerta. Io non dovrò che pregiarmi di aver consegnata a Voi questa parte della mia fatica, che vi distinguete luminosamente nell'esercizio della vostra carica, accoppiando tutte quelle virtù, che onorano veramente la toga. Ognuno vi annovera tra gli zelanti sostenitori della giustizia, e conosce che siete non meno amico dell'uomo e del retto, che difensore del povero, e dell'infelice. Sono perciò ben giusti i voti del pubblico di vedervi un giorno asceso a' più alti gradi della magistratura, ed essere uno de' primi Senatori nel sostenimento della nostra legislazione, e nel governo di questo felicissimo Regno. Voi dunque, che avete diggià dati al pubblico
tutti

tutti i segni di un' anima ben fatta , non farete al certo per non proteggere benanche coloro , che applicano i proprj talenti a qualche parte della letteratura .

Se in tutti i tempi , o Signore , per una maledetta razza di uomini la più perniciofa in focietà , e che fi distrugge d'invidia per gittare in una per sempre dimenticanza l' altrui merito , bisognò che gli Scrittori sottomettessero le loro fatiche ad uomini saggi e ragguardevoli per esentarle da una reprehensibile maldicenza , a me sembra che in oggi più che mai praticar ciò si dovesse da' medesimi : avvegnachè un disprezzo universale , troppo lungi dalla buona critica , e dal buon senso , fuol farsi delle altrui produzioni , e spesso leggendosi di un libro il solo frontespizio , e finanche alle volte alla sola notizia di essersi diggià pubblicato . In tempo , che esigesi una così cattiva paga dagli Scrittori , io consagro a Voi il rimanente della mia fatica , la quale ispiacer non dovrebbe agli amatori delle cose patrie vedere in un corpo raccolte , e nella miglior maniera , che fiam riusciti , le memorie de' nostri giureconsulti . Voi intanto proteggendo questo mio libro , vi mostrerete garante della gloria , se non di tutti , almeno di quegli uomini veramente illustri , che han fatto in tutti i tempi , e presso tutte le nazioni , meritare al foro napoletano della molta stima e venerazione . Quindi su tal fidanza , col bacio della mano , mi soscrivo daddovero

Di V. S. Ill.

Umiliss. , e Divotiss. Servidore
Lorenzo Giustiniani.

ALL' ILLUSTRE SIG. MARCHESE
D. STEFANO PATRIZI

CONSIGLIERE DELLA REAL CAMERA

DI S. CHIARA

E

CAPORUOTA DEL S. R. C. NAPOLETANO.

SIG. MARCHESE



N libro , qual è il mio , par che non doveasi dedicare , se non ad un Personaggio , che per mezzo del suo sapere distinto già si fosse tral numero di quegli , le cui memorie van racchiuse nel medesimo . Voi esercitaste dapprima la nobilissima professione di avvocato in grado sì eminente , che vi rendeste quasichè singolare colle cognizioni di tutte quelle scienze , che sono le più difficili , e le più necessarie all' alta intelligenza delle leggi . Indi annoverato tralle persone di toga serbaste maisempre i doveri di un ottimo magistrato , e meritevolmente giugneste dipoi a quel grado di dignità , che in oggi sostener sapete con tanto decoro e zelo pel privato e pubblico vantaggio , che senza veruna adulazione veri applausi dappertutto n' esigete ; ed anche perchè alla vostra dottrina accoppiate quell' avvenentezza ,

ch' è tutta propria degli animi ben fatti . Softenete anche nella nostra Università da gran tempo la ragguardevole cattedra de' feudi , e la sapete disimpegnar sì bene co' lumi della storia , e della critica , che recate onore al vostro nome , e gloria alla nazione . A voi dunque Signor Marchese doveasi per ogni ragione consacrare questa mia fatica , nella quale io mi lusingo , che incontrerete forse ancor del pabulo , nel vedere come in un corpo raccolte le memorie di quegli uomini illustri , che vi han preceduto nella dottrina , e nella Magistratura . Voi già daste di ciò degli attestati non equivoci al pubblico colle vostre dottissime opere , mostrando una grata riconoscenza verso de' medesimi , e molto bene metteste ad esame le opere loro per proffittar del buono , e per emendarne i poco plausibili sentimenti , che talora vi si opponeano ne' piati del foro . Io adunque devotamente ve l' offro , e ve la consagro . Gradite intanto questa picciolissima offerta dovuta al vostro merito , e alla giusta opinione , che serba il pubblico della degnissima vostra persona . Spero , che vogliate cortesemente accoglierla , e garantire la mia intenzione , la quale fu , per onor del nostro foro , e della cattedra Napoletana di metter insieme in veduta i nostri Scrittori di giurisprudenza , e con tal fidanza baciandovi rispettosamente le mani , mi rassegno

Di V. S. Illustriss.

Napoli 29. Gennajo 1787.

Umiliss. e Devotiss. Servidore
Lorenzo Giustiniani .



L' A U T O R E A' L E G G I T O R I .

SONO già molti anni , da che mi spinse un amor patriotico , a raccogliere le memorie di alcuni uomini illustri , i quali impiegarono i loro talenti nello studio della giurisprudenza , e che fecero in ogni tempo la gloria della nostra Nazione , fin da che per la dotta Italia videsi con impegno coltivare questa scienza interessante . Lo studio della legge , poichè surse la Monarchia , divenne presso noi una delle principali occupazioni ; ed andò tratto tratto tant' oltre crescendo con molta fama ed onore il gran numero di esimj professori , e di celebratissimi Magistrati , in guisa che siccome il Foro Napoletano si rese il più luminoso esempio per l' arte di giudicare , così anche la cattedra non ebbe che invidiare alle altre più distinte Accademie Italiane .

Tra i primi coltivatori di questa scienza può vantare il Regno di Napoli parecchi , che se mai furti fossero in tempi più illuminati di critica , e di erudizione , avrebber egli- no al certo occupato il miglior luogo tra' più grand' Interpreti della legge . Essi invero si attirarono l' ammirazione delle nazioni straniere per le opere , che produssero , dalle quali ritrassero de' molti ajuti anche i più dotti Oltramontani Scrittori de' tempi di raffinamento : onde quelle tante e tante volte si videro riprodotte in paesi stranieri , ora con delle prefazioni di dotti uomini , ed ora con delle annotazioni , non risparmiando nel tempo stesso alle più abbondanti laudi verso de' medesimi . Tocchi però alle

volte ancor da invidia letteraria, tentarono di usurparcene taluni, per supplire a quella gloria, che ad effoloro per que' tempi mancava, e a noi era soprabbondante. Se tempo stato non vi fosse tra noi, in cui svegliossi un epidemica voglia di scrivere oltre il dovere, e moltiplicare piuttosto il numero de' volumi, che delle cognizioni, avremmo con maggior vanto della nazione quelle sole opere, che ancor oggi si leggono e si ammirano; non avendo giammai il gran numero degli Scrittori contribuito al progresso delle scienze.

Nulladimeno a me farebbe molto piaciuto unire in quest'opera le memorie di tutti quegli individui, che esercitarono la giurisprudenza tanto nel Foro, che nelle due Università di Napoli, e di Salerno: ma a tal desiderio non mi è riuscito di supplire per la scarsezza delle notizie a poterne formar di ciascuno un conveniente articolo, e mi ebbi a risolvere di far parola di que' soli, di cui ce ne restano a stampa le opere, dalle quali io ho tratte principalmente le notizie riguardo alla vita de' medesimi.

A dire il vero mi ebbe non poche volte anche ad iscoraggiare il lor numero, onde proseguire le ricerche, e venire a capo della mia fatica. Mi animai non però sull'esempio di altri ricercatori di letterarie cose, e sul genio del secolo avido di sapere la storia de' primi coltivatori delle scienze, piacevole nommeno, che istruttiva.

Mi avvidi ancora, che le memorie de' nostri Scrittori legali riuscir poteano più interessanti di quelle di altri letterati soltanto pe' rapporti avuti nella polizia e nel governo di questo Regno; ch'eglino formato aveano in tutti i tempi un certo rispettabile e distinto infra degli altri, e stati mai sempre alla testa degli affari pubblici e privati; che da essi dovea riconoscersi una buona parte della nostra legislazione, tralle altre tutte del mondo culto la più bene espressa a dirigere le azioni degli uomini; che in far parola di taluni mi si farebbe benespesso presentata occasione di ricorda-

re de' grandi avvenimenti nel civile nommeno, che nel politico di questo Regno, e in tal rincontro rettificare anche gli anni, in cui quegli avvennero, come bensì gli anni delle promozioni de' nostri Magistrati, non poco avendo errato i nostri storici in assegnarceli; di rilevare degli esempj d'imitazione, ed anche da esser evitati da chi rivolge l'animo all'esercizio del Foro, e fargli nel tempo stesso vedere, quali miracoli abbia mai prodotti questa professione su delle altre, e in tutti i tempi fino addì nostri.

Considerai inoltre, che il gran numero delle opere, ancorchè elle non fossero di egual portata, pur nondimeno da tutte ritrar si potea del vantaggio nelle occasioni. Chiunque dà opera allo studio della giurisprudenza per indi esercitarla nel foro, ben sa quante volte abbia egli a ricorrere a certi oscuri autori, e in questi più che ne' celebri Interpreti rinvenir de' lumi, onde far prevalere le sue ragioni. La teoria molto diversa ella è dalla pratica. Dagli Interpreti apprendiamo a ben intendere la scienza, dagli Scrittori del Foro l'arte di valercene.

Sonovi in oggi non pochi, che per aderire all'entusiasmo del secolo, disprezzano generalmente le opere de' nostri giuristi: ma chi più gli disprezza in pubblico, gli suol più spesso consultare in privato. E' vero che nelle opere loro si veggono sparsi degli errori; ma questi in gran parte sono del secolo in cui viveano. Eran pochi gli ajuti, e per conseguenza inevitabili i falli. Un che ben fondato sia su i principj della scienza del diritto, non resterà miga contaminato dalla lettura di chicchesia infelice scrittore, qualora abbia lo a consultare, sapendo che da esso e non altronde potrà giudiziosamente trarre quel buono, ch'è confacevole al suo bisogno.

Dalle stesse opere può d'avvantaggio rilevarsi anche la polizia de' nostri Tribunali in ogni secolo nel lor giudicare. Il costume a un di presso de' nostri concittadini, e nazionali. Le varie notizie per riguardo a parecchie nobili famiglie di

di questo Regno; come anche riguardo ad alcune fondazioni di luoghi, che fanno onore all'umanità; e similmente a molte Chiese, badie, padronati, co' privilegj conceduti da' Sovrani, e per ultimo a varie costumanze di certi luoghi del Regno: le quali notizie da mano esperta raccolte da alcuni libri posti già in seno dell' obbligo, formerebbero una più bella ed interessante parte della nostra storia civile.

Quindi è, che io mosso da tali ragioni, quanti mai essi sono i nostri Scrittori legali, e senza niuna eccezione, o scelta, con altri ancora, le cui opere mi sembrarono aver rapporto allo studio della legge, e senza omettere gli Scrittori ancor viventi di questa scienza, verranno da me accontati alfabeticamente per cognomi, essendomi piaciuto di preferir quest' ordine al cronologico. Se ne avrà dunque di ciascuno primieramente la patria, e l'anno della sua nascita, o almeno il secolo in cui fiorì. Indi qualche cosa de' suoi studj, e della fama procacciata nel suo esercizio, o di cattedratico, o di avvocato, ovvero di Magistrato, o di Ecclesiastico, o per ultimo di semplice letterato. Assegnerò partitamente gli anni delle sue promozioni, ricavandoli o da legittimi documenti, o dagli Scrittori sincroni, o dalle stesse opere. Mi farò carico delle dispute letterarie, che taluni de' nostri Dottori ebbero a sostenere, o con altri loro compatrioti, o con certi cattedratici d'Italia. Accennerò gli anni, in cui furono istituite alcune delle nostre rinomate Accademie, nelle quali molti de' nostri giureconsulti si distinsero in varj punti di letteratura diversa da quella, che professavano. Mi verrà similmente occasione di far benanche parola di varie celebri biblioteche di questa nostra Città, per cui il genio de' Napoletani è stato mai sempre particolare a fare delle ampie e speciose raccolte. Darò l'anno, in cui ciascuno Scrittore venne a morte, e rapporterò l'iscrizione, qualora fosse stata innalzata o in qualche Tempio di nostra Capitale, o in altro del Regno, e fuori ancora. Non tralascerò gli attestati di lode, che meritò da altri autori tanto nostri, che

este-

esteri, e tanto contemporanei, che posteriori. Soggiugnerò un elenco delle sue opere trascrivendone per interi i loro titoli, e non già dimezzati, o monchi; e colle opere di giurisprudenza accoppierò anche quelle di materia diversa scritte dallo stesso autore. Mi fermerò poi su certe, che meritano qualche particolare ragguaglio, e più spesso in quelle, che mi si appartengono, affin d'informare il leggitore delle materie, che in esse si contengono; e finalmente ne darò le varie edizioni, che ebbero a sortire a cagion del buon incontro ottenuto tra i professori del Foro. Io non farò per mancar di rispetto a nessuno; e sol per la verità della storia mi opporrò talora alle autorità tanto de' trapassati scrittori, massimamente di cose letterarie, che de' viventi ancora, non avendo risparmiata fatica in usar tutti que' mezzi, onde riuscire alla meglio in questa mia raccolta. Se a dispetto però delle mie ricerche ella si ritrovasse mancante di alcuno scrittore, o di qualche opera, oppure di replicata edizione, spero, che non vogliasi subito, e con istizza, attribuire a mia poca attenzione, avendo bastantemente frugate le pubbliche e le private biblioteche di questa nostra Metropoli per osservare principalmente le opere, che vi si veggono rapportate. I lavori di tal natura, qual è il mio, non possono ad un tratto riuscir perfetti: sapendosi oramai dagli eruditi, che fatica non vince a non incorrere in certe sviste, o a tutto poter raccogliere per riguardo ad uno Scrittore.

Finalmente a fare, che la mia fatica render si potesse anche un po più vantaggiosa a' professori legali, registrerò in fondo della medesima un indice delle principali materie di giurisprudenza, e additerò tutti gli autori, che han trattata ciascuna delle medesime. Cote sta notizia potrà di molto agevolare nelle occorrenze chi abbia a scrivere sulle cose del Foro, consultando quegli Scrittori, che più gli potranno somministrare degli ajuti per lo sviluppo dell' articolo, e così avere nel tempo stesso accompagnato ad un

fif-

siffatto vantaggio benanche un pabolo per le cose letterarie appartenenti alla storia della propria professione. Io mi lusingo perciò, che i miei gentili compatrioti abbianfi a chiamar contenti della sola mia intenzione, se mai non potranno lodare il pregio dell'opera: effendomi di proposito interessato qual Cittadino sensibile alla gloria della nazione, di mettere in veduta, a portata delle mie forze e cognizioni, le memorie de' nostri Scrittori di giurisprudenza, stati già per la maggior parte in tutti i tempi in istima e venerazione.

U. J. D. D. Franciscus Rossi in hac Regia studiorum Universitate Professor revideat Autographum enunciati Operis, cui se subscribat, ad finem revidendi ante publicationem num exemplaria imprimenda concordent ad formam Regalium Ordinum, et in scriptis referat potissimum, an quidquam sit in eo quin Regiis Juribus, bonisque moribus adversetur, et utilia statui pertractentur. Datum Neapoli die 25. mensis Aprilis anni 1786.

I. A. TARSENSIS C. M.

S. R. M.

LE Memorie degli Scrittori Legali del Regno di Napoli niente contengono, che possa offendere la Maestà, o il buon costume. Il dotto autore delle medesime non risparmiando punto a qualsivoglia fatica, e svolgendo le polverose carte degli Archivj ha ricavate notizie da altri finora non conosciute, e con ordine meraviglioso ha posti nella maggior chiarezza i punti più oscuri della nostra storia del foro. Il Pubblico deve sapergli grado per tale opera, la quale farà gloria, ed all'Autore, ed alla patria. Son di avviso, che queste Memorie si possono dare alle stampe, se altrimenti non piaccia alla V. M. Napoli 10. Agosto 1786.

Di V. M.

Umiliss. Fedeliss. Vassallo
Francesco Rossi.

Die 6. mensis Octobris 1786. Neapoli.

Visto rescripto suae Regalis Majestatis sub die 23. elapsi mensis Septembris currentis anni, ac relatione U. J. D. D. Francisci Rossi, de commissione Rev. Regii Cappellani Majoris, ordine praefatae Regalis Majestatis.

Regalis Camera S. Clarae providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma praesentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Revisoris; Verum non publicetur nisi per ipsum Revisorem facta iterum Revisione affirmetur, quod concordat servata forma Regalium ordinum; ac etiam in publicatione servetur Regia Pragmatica; hoc suum.

SALOMONIUS. PATRITIUS. TARGIANI.

Vidit Fiscus R. C.

Illustris Marchio Citus Praeses S. R. C., & ceteri Illustris Aularum Praefecti tempore subscriptionis impediti.

Athanasius.

U. J. D.

Ille

Illustriss. et Reverendiss. Dom. D. Salvator Canonicus Ruggiero S.Th. Professor revideat, et in scriptis referat. Die 26. Novembris 1786.

ANTON. BUCCI VIC. GEN.

JOSEPH ROSSI CAN. DEP.

EMINENTISSIME PRÆSUL.

Quantum ad virtutem incitamenti habeant clarissimorum virorum imagines ad intuendum et imitandum propositae, vel illud arguit historiae tributum laudis nomen, quo morum magistra nuncupari consuevit. Ipsa enim cogitatio hominum excellentium mirum quantum animum mentemque conformat, atque ad illorum premenda vestigia quam flagranti ardore pectus inflammat. Itaque praeclare operam suam collocasse mihi videtur Laurentius Justinianus, qui nostrorum civium, qui jurisprudentiae laude floruerunt, vitas exponendas suscepit. In quo sane et illud huic debet litteraria respublica, quod multorum memoria jaceret in tenebris, nisi ad eam in lucem revocandam ipsius accessisset industria. Adeo autem diligenter antiquitatem rimatus est, ut illorum virorum aequae opus aliquod, atque res illustris, aut quidquam, quod notitiae cupiditatem excitare queat, suo tempore non notetur. Quamobrem cum nihil inde Christiana Fides, et morum honestas detrimenti capiat, hujusmodi vitas in publicum emitti posse reor, si quidem tua, Cardinalis amplissime, summa auctoritas accesserit. Dabam Neapoli Pridie Nonas Decembres anni MDCCLXXXVI.

Eminentiae Tuae Reverendiss.

Addictissimus atque obsequentiss.
Salvator Can. Rogerius.

Attenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Datum Neapoli die 22. mensis Decembris 1786.

ANTON. BUCCI VIC. GEN.

JOSEPH ROSSI CAN. DEP.

SCRIT-



SCRITTORI LEGALI DEL REGNO DI NAPOLI.



BRUSCI (*Nicolò Giovanni*) nato da una distinta famiglia nella Città di Acquaviva in provincia di Bari verso il 1634. Da giovanetto diede a conoscere la vivacità de' suoi talenti, ed un genio particolar per le lettere. Egli imparò mediocrementemente la lingua italiana, e un pò meglio la latina, facendo lunga lettura ne' classici autori tanto poeti, che profatori, e ne trasse le più belle sentenze, onde valersene poi nelle opere, che meditava. I pregiu-
dizj del secolo gli furono di ostacolo, poichè essendosi invaghito dello scrivere misterioso di que' tempi, a forza di fatica divenir volle il caposquadra tra quegli autori, che ricorreato all'entusiasmo per iscrivere in modo quanto ingegnoso, altrettanto con poco di buon senso. I soli titoli, che addurrò delle di lui opere, confermeranno il lettore in tal giudizio.

Diedesi anche allo studio di giurisprudenza, e il destinò dapprima capo di sua professione. Egli si esercitò per molti anni nel foro napoletano, e vi si procacciò qualche fama: ma tostochè se perdita di sua moglie, figlia del dotto compatriota Gio. Antonio Moli-
gnano, da cui tolta avea molta prole, volse l'animo allo stato ecclesiastico. Facil cosa è il credere, che dopo il 1677. presa egli avesse fissata risoluzione, giacchè avendo in quest'anno pubblicato l'ultimo de' suoi opuscoli, non vi si diede carattere di Sacerdote. Intanto l'Abrusci posto erasi tral numero de' letterati, e sparso avea
Tom.I. A un

un tal nome per l'Italia e fuori, con far girare delle sue operette, ed un ricco indice insieme di altre molte già da lui formate. Se avremo a dar credenza a Fernando de Quiroga Faxardo, trovandosi costui nel governo di Bari, ed avuta occasione di trattar d'avvicino il nostro autore, ci assicura, che un intero gabinetto occupavano i suoi manoscritti, ed eran tanti i panegirici, ch' esaltati avea in tante lettere da diversi letterati e personaggi distinti dell'Italia, e di altri luoghi, che recava della meraviglia e stupore. Infatti dalle opere, che diggià abbiamo a stampa, ho rilevato questi pochi, con cui ebbe del continuo carteggio. Giovanni Caramuele Lobkowitz, uomo assai noto tra' dotti, Fr. Leonardo Hansen provinciale dell'ordine Domenicano in Inghilterra, il Cardinale Portocarrero, il Marchese di Astorga, Sigismondo Chigi, Carlo Barberini, Felice Rospigliosi, Gio. Batista Cornari Piscopia, Francesco Gaeta Vescovo di Bitetto, Gio. Montero priore di S. Nicolò di Bari, ec. molti de' quali peccavano però dello stesso entusiasmo dell'autore, e dir si possono ridicoli lodatori del secolo. Nell'anno 1689. dal Re Carlo II. fu conferita all'Abrusci l'arcipretura della Città di Altamura, altra dignità non richiedendosi a chi la sostiene, che quella sola del sacerdozio. Di là ad anni 9. ch' e' tenne il governo di quella Chiesa, venne a morte nel 1698. e fu seppellito in una Cappella della Cattedrale colla seguente iscrizione, che gli fu innalzata nel 1702.

*Nicolao Ioanni Abrusci Aquarvivense.
Antistiti meritissimo
Pietate erga pauperes insigni
In Theologia iurisprudencia
Aliisque scientiis excellentissimo
Ut libri editi palam faciunt
Pluresque edidisset
Nisi invida mors novennio sui praesulatus
E medio sustulisset
At postquam supremo Numini
Sic visum
Ne tanti viri memoria ex animis
Mortalium excidat
Altamuræ Initiatorum Coetus
Lapidem hunc
Amoris obsequii testem
Posterisque exemplum
Moerenti animo
Anno Domini MDCCII.*

I titoli delle sue opere pubblicate sono i seguenti:

1. *Fax*

1. *Fax gemina quarum altera ad possessionis altera ad proprietatis leges illuminandas accenditur. Accessere solatio mortis, sive consultationes binae supremis defunctorum arbitriis late viam aperientes. Barii apud Franciscum Zannetti 1664. et Neapoli apud Hieronymum Fasulo 1665. in f. Vedesi dedicata al Cardinale Pasquale de Aragon Vicerè di Napoli, e molto encomiata da' succennati Francesco Gaeta Vescovo di Bitetto, e da Gio. Montero Priore di S. Nicolò di Bari, con delle loro lettere impresse nella stessa opera. Il miglior pregio però, che abbia la medesima, è quello di esser stata scritta in uno non dispregevol latino, e vien rapportata da Dionigi Simon nella sua *nouvelle bibliothèque historique des auteurs de droit*, t. 2.*
 2. *Triumphus academico-theologicus celebratus Aquaevivae in Natalibus Virginis. Anno 1661. Barii.*
 3. *Croma diatonico-historico-militare-politico-christiano, consonante la temperanza della podestà ne' Principi. Ricavato dal Convento X. della fonte armonica de' Regnanti. In Napoli per Novello de Bonis stampatore arcivescov. 1677. in 4. Egli lo dedicò a D. Giovanni d' Austria, e al Monarca Carlo II. in fine del quale appose un elenco delle altre sue opere al numero di 15. che non furon poi giammai pubblicate. Indi asceso, che fu alla suddetta dignità diede fuori il seguente foglio volante: *Prodroma cynosura volumina commonstrans cum edita, tum auspice Deo edenda a Nicolao Joan. Abrusci Aquarvivense Praesule urbis Altamuranae.* Io però non mi sento voglia di soggiungere i titoli di queste sue opere inedite, egualmente gonfi e studiati di quelli, che appiccar seppe alle altre già da lui mandate a stampa.*
- ACCONCIAIOCO (Errico) nacque nella Città di Ravello da una famiglia senatoria, vantando Andrea giudice nel 1307. Giovanni nel 1344. e Donato regio Consigliere ed avvocato fiscale. Egli fiorì a' tempi del celebre Luca de Penna, scrivendone così il medesimo: *hanc opinionem tenebat subtilis ingenii dominus meus Henricus Acconciaiocus de Ravello* (1); e si vuole da molti, ad avviso del Toppi (2), che lo stesso Luca avesse appresa la giurisprudenza da questo valente professore. Ebbesi costui per un de' più dotti dell'età sua, uomo di valor sommo insieme, e presso tutti di una grande venerazione. Sostenne ben due volte la carica

(1) De Penna in *L. si apparitor* 6. *Cod. de cohortalib. lib. 12. Vide Paullum Fuscum in singular. pag. 390.*

(2) Toppi de *origin. tribunal. part. 1. lib. 3. cap. 13. pag. 131.*

ca di Giudice della Gran Corte nel 1374. e 1382. e fu destinato alle volte revisore de' decreti di quel tribunale (1). Vennegli data l'incumbenza di compilare i riti della stessa Gran Corte della Vicaria, seconchè ne dà la notizia il chiarissimo Marino Freccia scrivendo (2) sull'autorità del citato de Penna: *istis itaque concurrentibus poterit praesentari instrumentum, ut colligitur ex praesenti ritu cum quatuor aliis sequentibus, quos de Curiae tunc mandato compilavit subtilis doctor, et Regni caussarum adpellationum auditor dominus Henricus Acconciaiocus de Civitate Ravelli*. Quali riti furon poi meglio emendati e corretti, ed in un sol corpo ridotti con quelli di altri due tribunali sotto della Regina Giovanna II. Evvi chi si avvisa d'aver costui scritte anche opere sulle leggi Romane: ma, o ebbero a smarrirsi dopo la morte del loro autore, ovvero ebberne a profittar qualche altro, che gli fiorì dappresso, riuscendo cosa facile il plagio per que' tempi.

ADAMI ovvero de ADAM (Francescantonio) Capuano, nacque nel XVI. secolo, e fiorì anche per buona parte del susseguente. Egli pose a stampa un opuscolo su di una materia bastantemente intricata, qual è quella delle sostituzioni. Non pertanto l'autore vi si dà a conoscere per uno, ch'era versato ne' libri della legge, e che avea a notizia le opere di alcuni de' più dotti Oltramontani Scrittori. Il titolo n'è questo: *Decisiones vulgaris substitutionis. In hoc libello non solum vulgaris substitutionis materia noviter interpretatur, sed et aliae quoque substitutiones; ac etiam universa testamentorum materia enodatur, omnibus veram philosophiam profitentibus, tum in foro, tum in scholis versantibus utilis, ac necessarius. Neap. apud Constantinum Vitalem 1604. in 8.* Fu riprodotto anche in Nap. nel 1637. in 4. *typ. Octavii Beltrani*, a spese di Pietro Paolo Gallo, che l' dedicò a Pompeo Palmieri, ritoccato in molte parti, e con delle picciole addizioni. Ne mutarono però il titolo in quello di *substitutionum summa aurea*, soggiugnendovi: *Opusculum quidem summo studio elaboratum brevitate ut magis fieri potuit restitutum, et in hac novissima editione reconditis doctrinis, et additionibus refertum*; onde mi dò a credere, che altra edizione an-

(1) Freccia de praesentat. instrument. in princ. n. 2.

(2) La G. C. ancorchè si fosse avuta per un tribunale supremo, tuttavolta si appellava de' suoi decreti al Sovrano, il quale ne commettea l'esame a qualche distinto professore. Ecco donde prese origine il nostro S. R. Consiglio, che altro non fu nella sua istituzione, che un tribunale di appello. V. Michele Riccio lib. 4. de Regib. Neapolis, et Siciliae p. 184.

ancor ve ne fosse stata, sì perchè questa diceasi novissima, sì anche perchè vi trovo l'approvazione di Gio: Francesco Migliore colla data del 1625. non potendosi credere, che dopo anni 12. ottenuto il permesso si fosse di poi riprodotta.

Gli autori, che fan di lui ricordanza, sono il Toppi (1), che lo chiama *doctor delle leggi celebre*, il Ricchi (2), il Mazzucchelli (3), e soltanto scappò dalla penna del Chioccarelli, non trovandosi nella sua opera *de illustribus scriptoribus, qui in civitate et Regno Neapolis ab orbe condito ad annum usque 1646. floruerunt*. La quale peraltro venuta in parte alla luce nel 1780. non ha mica soddisfatto il pubblico di ciocchè credea trovarvi.

AFFLITTO (Matteo d') Napoletano, ci ha serbato egli stesso l'anno della sua nascita in una sua opera, in dove scrive così: *finem facio huic operi in aetate mea LXVI. annorum, quod opus in annis quatuor fuit inceptum, et perfectum. In quibus quidem quatuor annis plus solito vigilans, licet implicitus multis negotiis, et litibus occasionem dedi sapientibus... in die SS. Jo. et Pauli martyrum... in anno Domini 1514. secunda indict. regnante Rege nostro Catholico Ferdinando, cer.* (4). Quindi dal 1514. togliendosi gli anni 66. di sua età, venne ad essere il suo nascimento nel 1448. Sonosi perciò ingannati quasi tutti gli scrittori, che han fatta parola di questo esimio personaggio del nostro foro, in avergli assegnato l'anno della sua nascita nel 1443. Io però sono stato diggià prevenuto riguardo a ciò dal dotto suo discendente (5), il quale ha mostrata una più che sopraffina diligenza nel raccogliere le memorie di questo suo illustre antenato. Il suo genitore fu Marino, e pretese che la di lui famiglia prendesse origine dagli antichi Romani, e propriamente dal martire S. Eustachio: *ego tamen, si avisò di scrivere il nostro autore, gratias summo Creatori, et nostro Beato Eustachio de Afflicto, qui fuit miles et martyr Dei, et Afflictus, ideo ejus familia dicitur de Afflicto* (6). La stessa opinione venne di poi abbracciata da

(1) Toppi nella sua *bibliot. napoletana* pag. 98.

(2) Antonio Ricchi *teatro degli uomini illustri del Regno de' Volsi*, pag. 59.

(3) Il Conte Mazzucchelli, *Scrittori d'Italia*.

(4) Vedi l'autore in *Constit.* Si quis aliquem, in fin. de spoliandib. homin. cer.

(5) Egli è il P. M. Fr. Eustachio d'Affitto Domenicano custode della Reale biblioteca, stato già prima del Museo Farnesiano, il quale intraprese un'opera laboriosa, nel voler raccogliere le memorie degli scrittori del Regno di Napoli; ma dopo il primo tomo, che pubblicò nel 1782. cessò all'intutto da un siffatto lavoro.

(6) Vedi l'autore in *comm. de feudis lib. 3. rubr. 33. quae sint Regalia, & vassalica*, in fin.

da parecchi scrittori, come da Gio: Batista Bolvito (1), da Scipione Mazzella (2) dal P. Attanagio Kircher (3), da Aurelio Massimo (4) ne' seguenti versi:

*Eustachius Divus Romano ex sanguine ortus
Principium huic genti contulit: atque genus
Cum Roma Augustis caruit, Papamque recepit,
Stirps hæc romana cessit ab urbe simul.*

e dall'erudito Marino Freccia (5). Ma il chiarissimo cavalier Girolamo Tiraboschi (6), ebbe a dire, che il nostro Matteo intendesi molto più di legge, che di genealogia.

Sonosi taluni avvisati, che Matteo stato non fosse della vera famiglia d'Afflitto, ascritta nel sedile di Nido, ed estinta poco dopo del 1419. in persona di un tal Nicolò d'Afflitto soprannomato *Scotto*, e che poi verso il 1502. riuscito fosse al nostro giureconsulto di farsi reintegrare in quella piazza, ovvero aggregare come altri dicono, in un certo modo però, che hassi a credere una falsa tradizione. Egli avrebbe potuta meritare una tale aggregazione per l'eccellenza delle cognizioni del dritto, e giacchè eranse vedute un pò prima di que' tempi non poche, per certa distinzione meritata nella propria professione, anche non legale; ma come adoprare volle Matteo de' mezzi propri per dichiararsi della già estinta famiglia, non tantosto ottenne gli onori di quella piazza, che ne fu espulso e cancellato dall'albo; non pertanto sappiamo, che nel 1560. avendo intentata lite nel S. R. C. un suo nipote, anche per nome Matteo, ne riportò favorevole decisione a relazione del Consigliere Gio: Batista Manso.

Fin dalla giovinezza diede opera allo studio delle romane e patrie leggi, nè tralasciò di erudirsi in certi libri, che gli fecero meritare qualche distinzione tra i ceti de' professori suoi contemporanei. Nell'anno 1468. nel dì 22. Giugno egli venne addottorato *in jure civili tantum* (7), essendo di anni 20. e non già 25. come altri han detto, ed indi a qualche tempo venne ancora laureato nel diritto canonico, così essendo solito praticarsi per quei tempi. La sua età, che portò a lungo, gli fece partecipar poi

(1) Bolvito in *Chronic. Amalfit. par. 1. cap. 22. pag. 290. a t.*

(2) Mazzella nell'istoria di Napoli.

(3) Kircher in *histor. Eustachio-Mariana p. 69.*

(4) Si hanno tralle poetiche composizioni meritate dal nostro Matteo per i suoi commenti su i libri *de feudis*.

(5) Freccia *de subfeudis lib. 3. pag. 453. n. 2. col. 1. edit. Ven. 1579.*

(6) Tiraboschi nella storia della letteratura Italiana, t. 6. p. 406. (ediz. napolet.)

(7) Lo attesta in *Lib. 2. feud. rubr. 15., de investit. in marit. fact. n. XI.*

poi de' lucri del Collegio napoletano, secondo ch'egli stesso ne fa testimonianza (1).

E' facile, che nell'anno 1469. fosse stato prescelto a leggere nella nostra Università il jus civile, il canonico, ed anche quello feudale colle costituzioni del Regno, verso gli ultimi anni però della sua lettura. Egli istiede da circa anni 20. nell'esercizio di pubblico professore; e continuati furon questi, non mai interrotti siccome altri falsamente han creduto. Infatti nell'anno 1489. e di sua età quarantunesimo, fu eletto a Giudice della G. C. avendo rifiutata la carica di avvocato de' poveri, che voleagli conferire Alfonso Duca di Calabria (2), e da questo tempo fino alla sua morte, mai più non ripigliò la carica di pubblico lettore.

Verso il 1491. passò a Presidente della Regia Camera della Sommaria (3), e di là ad anni 5. cioè nel 1496. a Regio Consigliere di S. Chiara. Quest'ultima dignità egli la sostenne fino al 1502. poichè se di nuovo passaggio nella Regia Camera, ove trattenutosi qualche tempo, ripigliò la carica di Consigliere, e forse fino al 1507. Ma potrebbe ancor essere, ch'egli siffatti caratteri sostenuti avesse nel tempo stesso in quelli due diversi tribunali, non essendo cosa incompatibile all'economia di que' tempi. Io peraltro non ne ho monumento sicuro; ma nella storia de' nostri tribunali, non mancano simili esempi.

L'anno 1507. fu non poco fatale al nostro Matteo. Un uomo, che aveasi procacciata tanta fama nell'esercizio del foro, e in quello della cattedra, e dati avea degli attestati non equivoci di sua abilità, anche nell'amministrazione della giustizia in tanti gradi di magistratura, onde meritarsi la benevolenza di sette Sovrani da Ferdinando I. fino all'altro detto il Cattolico, videsi d'ogni onor privato, sotto pretesto, che la sua avanzata età tolto lo avesse di senno. Questo però non fu altro, che effetto di quella maligna invidia, che regna negli animi bassi, e che si strugge in vedere, che altri s'innalza su de' propri meriti. Calando in giù avremo delle pruove a far ricredere, se perduto avesse il cervello, o ampliate sempre più le sue cognizioni.

Egli però nulla curandosi di tal catastrofe, ripigliò le sue applicazioni, e a ripulire le tante opere già da lui scritte, e fare scelta di quelle, ch'esser poteano più utili, e vantaggiose a' suoi com-

(1) L'autore nel luogo citato, e in l. hac edictali de pace jur. firm. in *usibus feudor. n. 2.*

(2) Lo attesta in *Constit. lege presentis, tit. de dandis advoc. pupill. n. 8.*

(3) Toppi *de orig. tribunal. part. 1. lib. 4. cap. 13. p. 218. et part. 2. lib. 4. cap. 1. n. 66. p. 243.*

compatrioti. Quest' utile cittadino vittima dell' invidia, e degno di miglior secolo, continuò le sue fatiche fino al 1512. da semplice privato, in qual anno, ravveduti forse i suoi malevoli del torto recatogli, venne altra volta creato giudice della G. C. della Vicaria. Qui però a dir non saprei, come restasse contento di abbracciare un magistrato inferiore a que', ch' egli diggià sostenuti avea, nè trovar iscusà a difendere tal sua risoluzione. Quanta più gloria farebbe stata per lui continuare nella vita privata, siccome di là ad un anno vi ebbe a ritornare, senzachè mai più fosse stato ammesso tralle persone di toga.

Da semplice privato adunque per molti altri anni diedesi ad un profondo studio, a pubblicare delle interessanti opere, e a badare alle domestiche cure di sua casa. Il dì 27. Settembre del 1523. e' fece il suo testamento. Tralle disposizioni avvenne una, che gli reca della molta gloria. Egli fondò un fedecommeo su d'una sua casa nella region di Nido, e su di un podere nelle vicinanze di Averfa da goderli dalla sua discendenza, in mancanza della quale chiamò il Collegio de' Dottori Napoletani, col peso di stabilire in quella sua casa dieci giovani per istradarli alle scienze, e da' frutti dell' accennato podere fare il loro mantenimento (1).

Egli ebbe due mogli, la prima si fu Orsina Carrafa (2), l'altra Diana Carmignano. Da tutte e due ebbe della molta prole, e la sua discendenza, che or tuttavia esiste, si propagò dal primogenito Gio. Antonio, che tolse dalla seconda moglie. Finalmente venne a morte nell' anno 1528. e di sua età ottantesimo, e non già di anni 70. come taluni si avvisarono (3). Alcuni altri scrittori han fissato l' anno della sua morte, anche a lor piacere, siccome fecero della sua nascita, chi nel 1523. chi nel 1510. come il Pancirolo (4), l'Ageta (5), il Conte Mazzucchelli (6), Dionigi Simon (7), ed altri.

Il suo corpo fu seppellito nella Chiesa di S. Maria di Montevergine di questa Capitale, ove la seconda sua moglie fece appor-

(1) Giannone *istor. civil. del Regno di Napoli lib. 28. cap. ult. pag. 492.* ediz. 1723.

(2) Si ha da una iscrizione rapportata da Cesare d' Engenio *Napoli sacra pag. 306.*

(3) Sull' autorità di Gramatico in *Consil. 68. n. 6.*

(4) Guido Pancirolo *de clar. leg. interpretib. cap. 108.*

(5) Ageta in *nomenclat. jurisconsult. qui Neap. in academia publici jurisjuris feud. interpretes fuer.*

(6) Mazzucchelli *scrittor. italiani t. 1. part. 1. p. 173.*

(7) Simon *nouvelle bibliothèque historique, et chronologique des principaux auteurs, et interpretes du droit civil canonique, cet.*

porre la seguente iscrizione, anche per far palese al mondo, che giammai stato fosse privo di senno, siccome lo avean tacciato gl' iniqui detrattori della sua fama.

Mazzeus de Afflicto nobilis Neapolitanus

Ad extremam senectutem integra, et animi, et Corporis valetudine pervenit; sub quinq;

Neapolitanorum Regibus se fidelem Consiliarium (1)

Gessit. Vtriusque Iuris peritissimus, de Feudis,

De Regni Constitutionibus copiosiss. scripsit,

Multa scitissima Consilia reliquit.

Annum agens fere octogesimum naturae concessit (2).

Sarebbe cosa inutile, e quanto noiosa pe' leggitori, altrettanto a me d' imbarazzo, andar raccogliendo tutti i luoghi degli scrittori, che han fatta onorevole ricordanza del nostro Matteo, e delle sue opere. Vaglia per tutti il celebre Francesco d' Andrea, un de' migliori conoscitori del merito de' nostri scrittori del foro, allorchè disse, ch' egli fu *omnium nostrorum quotquot ante, et post ipsum scripserunt, procul dubio doctissimus (3).*

Le opere, ch' e' scrisse sono in gran numero, nè tutte a noi pervennero per mezzo delle stampe. Io le anderò additando secondo l' epoca de' tempi.

1. *Decisiones S. R. C. Neapolitani. Neap. apud Jo. Antonium de Caneto Papiensem 1509. in f.* Questa credesi la più antica edizione, e vien riferita nell' indice di Gio. Nevizano, che accrebbe di poi Ludovico Gomezio. Ma il Maittaire (4) ne vuole la più antica nel 1499. L' ha seguito il Mazzucchelli, e forse non sarà tanto immaginaria, come altri han creduto. Io avrò occasione di chiarirlo un pò meglio nell' articolo del celebre Mariconda. Egli dedicò tal sua fatica alla Città di Napoli, qual buon cittadino, che vedea non poco obbligato alla sua patria (5), essendo stato il primo tra noi, che raccolte avesse le cose giudicate full' esempio di Monsignor Tommaso Fastoli (6), di Bernardo da Bisigneto

(1) Non saprei a dire, perchè nell' iscrizione detto avessero *sub quinque Neapolitanorum Regibus*, e non già VII. siccome pocanzi fu avvisato, pag. 7.

(2) E' rapportata da Pietro di Stefano *descriz. de' luoghi sacri di Napoli p. 91. a t.* e da Cesare d' Engenio *loc. cit.*

(3) De Andreys *disput. feudal. cap. 1. §. 8. n. 42.*

(4) Maittaire *anal. typogr. vol. 1. part. 2. Amstelod. 1733. p. 697. ex auctoritate Mallinckrot, pag. 76.*

(5) Vedi la prefazione dell' autore n. 1.

(6) Tommaso Fastoli Uditore del S. Apostolico palazzo in tempo, che la Sede Romana residua in Avignone fu il primo a conservare le memorie delle Tom. I.

to (1), o de Bosqueto, di Guglielmo Herborch d'Alemagna (2), di Gio. Aufrerio, e di Guidon Papa (3). Qual autorità fatta avessero di poi tali decisioni, non solo nel foro napoletano, che in tutti gli altri dell'Europa, non fa d'uopo, ch'io qui m'impegno a dimostrarlo. Il dotto Filippo Decio dir soleva: *auctoritas inclyti Concilii neapolitani deterret me* (4). Gio. Pietro Fontanella (5) ogni qualvolta citava una di queste decisioni, avvisavasi di non esservi autorità per anteporla; e il gran Dionigi Gotofredo spesso in quelle sue dotte annotazioni sulle romane Leggi appigliasi a siffatte nostre decisioni. Non senza ragione adunque Antonino Tesauro (6) ebbe ad anteporle alle altre tutte, che fatte si erano. Elle sortiron perciò delle varie edizioni, e colle annotazioni da tempo in tempo di Raimondo Fraguier, di Tommaso Gramatico, di Ce-

sa-
cose giudicate da quel senato, ravvalorandole con leggi Cesaree e Pontificie, e con interpreti, locchè esegui nel 1336. e 1337.

(1) Bernardo da Bisigneto, o come dee dirsi de Bosqueto, essendo Cappelano del sacro Palazzo Apostolico, raccolse le decisioni intorno all'anno 1360. e nel 1365. fu creato Arcivescovo di Napoli da Urbano V. e nel 1368. Cardinale di S. Chiesa dallo stesso Pontefice col titolo de' SS. Apostoli, colla quale occasione rassegnò l'arcivescovato di Napoli in mano del Papa, e morì in Avignone nel 1371. V. Bartholomaei Chioccarelli, *Amistitum praeclarissimae Neapolit. Eccles. catalogum*.

(2) Dopo i succennati Collettori ve ne furono degli altri, ed indi Guglielmo Herborch prese la cura di raccogliere le decisioni del S. Palazzo da 30. Gennaio 1376. sino a tutto Maggio 1381. e tutte poi, cioè quelle del Fastoli, e quelle di Bosqueto col titolo di *antiquiores*, quelle degli anonimi col titolo di *antiquae*, e quelle dell'Herborch col titolo di *decisiones novae*, furono primieramente stampate in Roma senza nota di anno, ed indi riprodotte per Udalricum Gallum, et Simonem de Luca anno Domini 1472. in f. max., della quale edizione ne fa menzione Francesco Saverio Laire nel suo *specimen historicum typographiae XV. saeculi, part. 2. pag. 185*. Da ciò vedesi quanto erra il Cardinal de Luca *relationis Romanae Curiae disc. 32. n. 64. lib. XV. p. 2.*, il quale dopo d'aver si lambiccato il cervello in andar cercando l'origine di conservarsi le memorie delle cose giudicate della Rota Romana, e di altri tribunali, dice alla fine: *sed quidquid sit, illud est certum, quod istius introductionis origo non habetur*.

(3) Guidon Papa nel primo anno, che fu fatto Consigliere nel tribunale di Granoble, che fu nel 1440. ne raccolse le decisioni, siccome attesta nella prefazione *ad lectorem*, opera, che terminò poi dopo il 1458. come rilevasi dalla quistione 187. Com'è poi, che il Giannone dice *dal cui esempio*, parlando del nostro Matteo, *prefero le altre nazioni a distendere le decisioni de' loro tribunali?*

(4) Decius in *consil. 379. pr.*

(5) Fontanella *de pact. nuptial. claus. 7. gloss. 2. part. 9. n. 13.*

(6) Nella prefazione delle sue decisioni n. 6.

sare Ursillo, di Gio. Angiolo Pisanelli, di Prospero Caravita, di Girolamo di Martino, di Marcantonio Polverino, e di Gio. Luigi Ricci. Ecco le date di siffatte edizioni. *Venetis 1552. 1556. 8. 1564. 1570. 1575. in 4. 1588. ad signum Concordiae. f. 1600. 1612. 1635. Lugduni ap. Jac. Junctam 1543. in 8. Francofurti 1573. 1616. Neap. apud Dominicum Raillard, Jacobi Senioris filium 1719. in f.*

Non debbo intanto omettere ciò, che volle avvisarsi esso Girolamo di Martino di queste decisioni (1). Egli dice, che non tutte fossero state profferite dal nostro S. R. C. ma che molte foggiate se le avesse l'autore, a segno di non doverse ne far conto generalmente. Costui non fece però qualche riscontro nell'archivio di quel tribunale, onde venire a capo di tal verità; ma star volle sull'autorità di Loffredo d'annoverarsi tra gli emuli del nostro d'Afflitto. Nulladimeno potrebbesi cadere in qualche sospetto, sapendosi che Bartolommeo Chioccarelli formata avea un'opera (2) in dove dimostrava, che molte di queste decisioni eran false, tutt'altro, stata essendo la vera risoluzione, e molte altre ancora n'erano state rivate. Un uomo infaticabile come il Chioccarelli, e che avea mano in tutti gli archivj di nostra Capitale, è plausibile, che riscontrando anche i registri de' decreti, ch'or tuttavia esistono, rilevato avesse se falsa o vera fosse stata l'assertiva del Loffredo. Nè val troppo il dire, che Matteo alle volte candidamente avvisa, come nella *decis. 370. n. 17.* ch'erano stati i suoi colleghi di un sentimento diverso, poichè avrebbe allora sul fatto perduto il credito, facendo prevalere il solo suo voto a quello degli altri, che fatto avea la decision della causa.

2. *Singularis lectura super omnibus sacris Constitutionibus Regnorum utriusque Siciliae citra et ultra, edita per utriusque juris Monarcham D. Matthaeum de Afflitto patricium Neapol. cet. in fondo della quale si legge: Impressum in Oppido Tridini Domini Illustriss. et Inviatiss. D. Guilielmi Marchionis Montisferrati impensis D. Joan. de Ferrariis, alias de Jolitis: ac D. Girardi de Zejis praedicti loci. An. nativit. D. N. J. Christi 1517. die XVII. mens. Decembris, in f.* Una tal opera egli erasi determinato di dedicarla al Re Ferdinando il Cattolico; ma prevenuto costui da morte nel 1516. ebbe poi a farne dedica al suo nipote Carlo V. (3). Non più che anni 4. impiegò l'autore a siffatto lavoro. Vi diè cominciamento verso il 1510. e fu del tutto terminata.

(1) Martino in *decis. 1. Matthaei de Afflitto*.

(2) Vedi il suo articolo n. 16.

(3) L'autore nella *dedicatoria*.

minato nel 1514. essendo già di anni 66. (1). Ella è un' opera, da cui i professori del foro ne ritraggono tuttogiorno de' vantaggi, e non senza ammirazione leggesi tuttavia anche dagli eruditi. Se l'autore, in comentar siffatte nostre savissime leggi, avuta avesse una piena cognizione della storia de' tempi, e delle leggi langobarde, da cui furon tratte per la maggior parte, senza appigliarsi di tanto alle romane, colle quali della poca analogia esse aveano, quanto più utile addì nostri sarebbe, avendo dovuto a stento indagar gli eruditi la polizia di que' tempi, a cui il Matteo fioriva più davvicino. Non v' ha dubbio però, ch'ella incontrò del sommo applauso presso i dotti nazionali ed esteri, e che servita fosse ancor di modello a Bartolommeo Cassaneo pe' suoi commentarj sulle Consuetudini di Francia, il quale non essendosi diggiama mai degnato di nominar quell' autore, delle di cui fatiche si prevalea, a tutta ragione ebbe ad esser ripreso da non pochi d'ingrattezza, secondo avvisa Giacomo Spiegel (2). L'opera sortì delle altre molte edizioni. Quelle però a me note, sono le seguenti. *Mediolani ap. Augustin. de Vicomercato* 1523. f. *Veneriis* 1538. 1562. 1580. t. 2. f. 1588. f. 1606. *apud Marcum Guariscum* t. 2. in f. con alcuni notamenti di Gio. Antonio Bazio. *Francofurti* 1603. f. *Neap.* 1677. t. 2. in f. *cer.*

3. *Commentaria super tribus libris feudorum. Veneriis* 1543: qual edizione si terminò nel 1547. t. 3. in f. *apud Aurelium Pincium* e *apud Thom. Ballarinum*. Furono di poi riprodotti *Lugduni* 1548. e 1560. *Francofurti* 1598. per *Wechelios* 1608. e 1629. sempre in f. Ella fu questa altr' opera del nostro autore, che gli montò universalmente della gloria presso i studiosi di giurisprudenza, fuor che de' suoi detrattori. Mal credettero taluni, che siffatti commenti scritti gli avesse nella sua più avanzata età, come il Camerario (3) avvisando, che nulla ancor di buono vi si rattrovasse, e che poco inteso avesse l'affaticato Andrea d'Isfernia. Il Loffredo (4) anche fu a parte della maldicenza, chiamandolo di poco acume, e per ischernò *bonum senem*. Il Pancirolo (5), che stato fosse più laborioso nello scrivere, che pensante nel concepire, come

(1) L' autore in cit. *Constitut.* Si quis aliquem, in fin.
(2) Spiegel in *nomenclatura jurisperitorum*, in fondo del suo *lexicon juris civilis* col. 993. edit. *Lugduni apud Sebastianum Gryphium* 1552.
(3) Bartolommeo Camerario in *Cap. Imperialem* litt. G. pag. 6. litt. K. pag. 44. litt. C. pag. 96.
(4) Loffredo *consil.* 17. n. 53. nel cap. 1. *Imperator Lotharius*, in 2. col. nel cap. *Imperialem*, vers. per *praedictum*.
(5) Panciroli, loc. cit.

me anche Dionigi Simon (1) confermar volle lo stesso scrivendo: *mais il étoit plus laborieux que subtil.*

Noi però sappiamo dallo stesso Matteo, ch'egli scritta avesse una tal opera nel suo maggior vigore, poichè incominciolla nel 1475. e vi diè fine nel 1480. (2), val quanto dire dell'età di anni 32. e nel forte de' suoi studj, che coltivava con impegno per procacciarsi nome nell'Università napoletana. Il celebre Antonio Capece, l'ammirò non poco, onde chiamò l'autore *magnum feudistam* in varj luoghi delle sue opere. Il dotto Francesco d'Andrea (3) parlando di questi stessi commentarj, altro dir non seppe: *inter omnes, qui post Afflictum integra commentaria in feuda edidere, pauci sunt, qui cum illo possint comparari, qui praeferri, certe nullus*. Il Giannone, uomo anch'egli di qualche discernimento, ed attento a lodar con riserba, ebbe anche a dire, ch'ella era fatica veramente grande e nuova, e la più sublime e dotta di quante eransene vedute intorno a' feudi (4). I travvedimenti di questo autore furon del secolo, e gli mancarono in qualche parte i lumi della storia, per aver oggi in esso il più valente interprete, anche di que', che si videro poi ne' tempi di raffinamento e di gusto. Marino Freccia, uomo, che conobbe i vantaggi, che può trarre un giureconsulto dalla storia, lodò anch'egli il gran merito di Matteo d'Affitto (5); ma non potè trattenerli di soggiugnere: *affinis meus* (6). *historicus non est* (7).

4. *Tractatus de jure protomiseos, sive de jure congrui. Veneriis* 1555. in 8. Egli è questo un commentario sulla Costituzione *Sanctimus*, che l'autore credette, essere di Federigo II. ed insegnollo perciò dalla cattedra verso il 1479. (8). Fu ancora quest' opera di qualche conto (9) presso i professori del foro, e tuttavia veggonsi costretti a mettersela tralle mani nelle occorrenze. Sortì egualmente delle diverse edizioni non meno, che delle diggià sulloda-

(1) Simon, nel luogo additato.
(2) Lo attesta nel proemio di quest'opera n. 6. nel tit. *de feud. dat. in vim L. Commissar. lib. 1. tit. 22. n. 49.* e nel cap. *inter dom. sub tit. de investitura feudal. n. 5.*
(3) De Andreys *disput. feudal. cap. 1. §. 8. n. 44.*
(4) Giannone *storia civile del Regno di Napol. lib. 28. cap. 5.*
(5) Vedi Freccia cit. lib. 3. *de subfeud. pag. 453.*
(6) Lo chiama tale poichè Alberto d'Affitto ebbe in moglie Clementina Freccia. Vedi l'opera *de subfeud. lib. 3. pag. 453. col. 1. n. 2.*
(7) Freccia *de subfeudis lib. 1. pag. 69. n. 56. in fin.*, edit. Venet. 1579.
(8) Pietro Giannone loc. cit.
(9) Vien citato da Giacomo Cujaccio lib. V. *de feud. t. 2. oper. pag. 1350.* edit. Neap. 1738.

te. Io ne noterò alcune poche. *Francofurti* 1571. in 8. s' inserì poi nella raccolta de' trattati *diversorum doctorum* fatta in Venezia nel 1584. tom. XVII. pag. 2. Dinuovo *Francof.* 1588. in 8. *Venetis* 1601. apud *Lucium Spinedam* in 8. ed in questa edizione evvi anche il comento sulla stessa Costituzione del Bartolo, ed altro piccol comento sulla *L. dudum Cod. de contrah. emptione* di Marco Mantua. *Spirae* 1603. in 8. Neap. 1654. in f. colle addizioni di Francesco Rummo, e similmente nel 1665. per *Jacobum Gaffarum* 1699. 1717. 1740. 1754. ex typog. *Abbatiana*, sempre in f., e nel 1777. in t. 2. in 4. ex typ. *Vincentii Manfredii expensis Josephi de Lieto*, con alcune aggiunte di Gio. Battista Severino; e finalmente nel 1783. ex typ. *Vincentii Ursini*, anche in 2. t. in 4. a spese dello stesso de Lieto.

5. *Brevis enumeratio eorum privilegiorum, quae sibi Fiscus sumit ex optimis quibusque auctoribus collecta*. Trovasi dopo l'opera di Giacomo Omfalio de *usurpatione legum Principis*. *Basilae* 1550. per Jo. Operinum in f. pag. 112.
6. *Lecturae super VII. Codicis*. Furono pubblicate da Gabriello Saraina nella raccolta legale intitolata *Singularia cer. Lugduni* 1560. in f.
7. *Adnotationes aliquae ad glossam Napodani super Constitutionibus Regni*. Queste furono impresse da Donatantonio de Marinis dopo la raccolta delle allegazioni di varj scrittori del nostro foro.
8. *Notae ad Constitutiones Neapolitanas*. Queste si hanno con quelle di altri annotatori nel corpo delle stesse nostre leggi.
9. *Notae ad Consuetudines Neapolitanas*, le quali rattrovanfi similmente con delle altre di parecchi glossatori nel corpo delle nostre consuetudini.
10. *Officium translationis Corporis S. Januarii*. Un tal opuscolo egli ebbe a fare per incumbenza avutane dal Cardinale Oliverio Carrafa in occasione della traslazione del Corpo del nostro principal Protettore nel dì 16. Gennajo 1496. da Montevergine in Napoli (1).

11. Con-

(1) L' autore in *Constit. Terminum vitae*, Rubr. 13. de homicid. puniend. n. 10. et ult. in cit. *Constit.* Si quis aliquem de spoliandis homin. n. 5. rubr. 56. Il P. Antonio Caracciolo de *sacris Ecclesiae Neapolit. monumentis*, lib. singularis pag. 252. vuole sull' autorità de' due additati luoghi del nostro d'Afflitto, che questa traslazione fatta si fosse il dì 17. Gennajo del 1494. ma avremo a dire, ch' egli a cagion del mal degli occhi spesso tra vedea nel leggere. Il Tutini poi memor. della vita, miracoli, e culto di S. Gianuario, cap. 14. e il Chioccarelli *Antistitum praeclariss. Neapolit. Eccles. catalog.* p. 312. la vogliono alli 13. dell' accennato mese dell' anno 1497. A chi dunque si darà credenza ad Afflitto scrittore sincro, o a que', che gli fioriron dappresso?

11. *Consilia legalia*. Questi, che ascendeano al num. di 500. andarono a male (1), come anche
12. *Commentaria super Institutionibus*.
13. *De Consiliariis Principum*.
14. *De Officialibus eligendis, ad justitiam regendam, ac eorum qualitatibus, et requisitis*.

AFFLITTO (Tommaso d') nacque verso il 1570. in S. Agata de' Goti giusta lo scrivere del P. Vezzosi (2) chiamandola *Città del Regno di Napoli*, ch' è l' unica, che abbiamo in *Principato Ultra*. Toppi (3) però lo vuol prima Napoletano, e poi di S. Agata, senza indicarci, se fosse stato nativo dell' unica Città, o di una di quelle 7. terre, che abbiamo di tal nome nel nostro Regno. Egli di anni 33. vestì abito religioso dell' ordine Teatino nella Città di Capua: indi passò in Firenze a fare il suo noviziato, e propriamente il dì primo Maggio del 1604. Dopo qualche tempo si portò in Roma affin d' insegnare filosofia, e teologia a' suoi confratelli, ed ivi tra i suoi discepoli vi fu Francesco Peretti, nipote del Cardinal Alessandro Montaldo, che fu poi anche del S. Collegio de' Porporati, e divenne molto caro ad Urbano VIII. e a' più distinti personaggi di quella Città. In ricompensa de' suoi meriti ottenne la prefettura di S. Andrea della Valle, fu prescelto a Consultore del suo P. Generale, e della congregazione dell' *Indice*, e Teologo dell' inquisizione insieme non di solo, e vano nome, dice il succennato Vezzosi, ma di esercizio continuo.

A richiesta del Cardinal d' Este compose alcuni *Brevi* intorno al diritto de' Pontefici; e de' *Concilij*, locchè meglio può ravvisarsi presso il P. Silos (4). Giunto all' età di anni 75. venne a morte il dì 23. Maggio del 1645. nell' accennata casa di S. Andrea della Valle, lasciando alcuni manoscritti, che dopo anni 14. dalla sua morte, furono impressi in Napoli da' PP. de' SS. Apostoli nella di lor propria stamperia. Il titolo n' è questo:

De justitia et jure opus posthumum in duas partes distributum. In quo D. Thomae Sententiae, Oracula SS. Canonum, legum, Pontificum, Imperatorum, jurisperitorum responsa, ac decisiones morales, legales et canonicae auctorum pondere exhibentur, examinantur, ac determinantur. Neap. in aedibus SS. Apostolorum 1659. (e non già nel 1658. come si ha presso Toppi) tom. 2. in f. La.

(1) Carlo de' Lellis *discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli* par. 3. pag. 279. Tafuri storia de' scrittori del Regno di Napoli tom. 4. pag. 151.
 (2) Vezzosi de' scrittori Teatini.
 (3) Toppi nella sua *bibliot. napolet.* p. 290.
 (4) Silos *histor. Cleric. Regul. lib. 12. part. 2. fol. 144. et lib. 8. part. 3. f. 317.*

La prima parte fu dedicata da' furriferiti PP. al Cardinale Ascanio Filomarino Arcivescovo di Napoli, e la seconda al P. D. Andrea Cancellieri priore della Certosa di S. Martino di Napoli. L'autore affardellò in questi due volumi, e sotto un tal titolo, quanto avea raccolto indefessamente nel corso di sua vita dalle altrui officine, e forse chi gli leggesse da capo a fondo poco o nulla saprebbe della giustizia.

AFFLITTO (*Cesare d'*) nato nella Città di Scala nel Principato Citeriore da Michelangiolo, e Luisa d'Afflitto de' Baroni di Monterodone e Macchia, verso il 1615. Da giovanetto entrò egli nell'ordine de' Teatini; ma ebbe ben presto ad uscirne, poichè morto il di lui maggior fratello Gio. Batista, e restando le speranze del padre su del solo Cesare, se lo richiamò in sua casa implorata avendone benanche l'autorità del Nunzio Apostolo presso la Real Corte di Napoli (1), per indi applicarlo nell'esercizio del foro napoletano. Per la qual cosa diede opera, presso sperimentati maestri, allo studio della giurisprudenza, ed appena giunto agli anni 19. fu egli in istato il dì 8. Aprile del 1634. sostenere una pubblica conclusione, su varj articoli del diritto civile (2). Ne fe dedica al Regente Scipione Rovito, non potendo per mancanza di età essere insignito della laurea dottorale, ed implorar da costui la dovuta dispensa, mediante un tal attestato di sua abilità.

Fu indi dal genitore anche ammogliato, e divenne padre di un figlio, nel mentre procacciavasi nel foro della gran fama. Una ben numerosa clientela de' più cospicui personaggi del Regno acquistarsi seppe, e in siffatta sua professione dava de' continui saggi d'integrità, e di dottrina. Ma poichè gli morirono l'un dopo l'altro il padre, la moglie, ed anche l'unico figlio, che aveaci procreato, diedegli ciò motivo, che fin da Novembre del 1654. rivolgesse il suo pensiero a' chioftri (3). Infatti l'esegui nel dì 20. Ottobre del 1657. dell'età di anni 42. (4); e dopo mesi 8. di noviziato fece la solenne professione nella Chiesa di S. Paolo il dì 7. Luglio del 1658. mutando il suo nome in quello di Gaetano Andrea.

Fatta intanto la sua professione, e nel mentre credea d'esserfi con ciò sciolto dalle cure del foro, dovette in ubbidienza de' propri

(1) Joseph Silos *histor. Regul. part. 3. lib. 12. in catal. script. ord. litt. C. pag. 554.*

(2) Lo attesta egli stesso *controvers. juris resolut. 50. n. 1. et 2.*

(3) Lo accenna lo stesso nostro autore *addit. resolut. cap. 46. et 47. n. 187.*

(4) Carlo de Lellis ne' *discorsi delle famiglie nobili, part. 3. pag. 304.*

prj Superiori abbracciar le difese di molte cause, sì di alcuni poveri, come anche di rispettabili personaggi, rimettendogli bene spesso le amichevoli diffinizioni delle medesime, massimamente allorchè scabrose elle scorgeansi ed intrigate. Venne ancor egli impiegato a dover continuamente fare delle consulte per altri affari gravissimi, di cui veniva incumbenzato da' Cardinali di S. Chiesa, e da' Vicerè del nostro Regno (1).

Dopo anni 13. non so se di vita religiosa, o della più noiosa civile, essendo egli di anni 55. fu eletto dal Pontefice Clemente IX. Rospigliosi, Vescovo della Cava il dì 30. Giugno del 1670. che fin da' tempi del suo Cardinalato, grande era la stima, che di lui avea concepita, e stimatolo mai sempre abile e degno soggetto a sostenere il governo di qualche Chiesa. Invero portatosi nella Cava visitò più volte quella Diocesi, ripurgandola da que' difetti, che l'incombravano: vi promosse la coltura delle arti, e delle scienze; onde poscia ne uscirono da quel Clero molti soggetti accreditati ed esemplari insieme. La maggior parte delle rendite di quella Chiesa, serbando egli le sacrosante disposizioni de' canoni, difficili per taluni ad eseguirsi, consumava indefessamente nel culto degli altari, in sovvenire i poveri, e nella ristaurazione, specialmente dell'antica Chiesa parrocchiale di S. Pietro, un tempo monistero Abaziale dell'ordine di S. Benedetto (2); quindi così ne scrisse di lui Matteo Vitale (3): *Monsignor Gaetano Andrea d'Afflitto non lascia uscir giorno, ed anche più parte della notte che non legga, e scriva al modo che da giovane solea, avendo insieme l'occhio, e l'orecchio a tutto quello, che da un pietoso ed acclamabile pastore si richiede. Soprattutto può darsi il titolo di limosiniere, tanto egli è profuso di soccorrere i poveri di quella patria.*

Dopo un sì esatto governo, ch'è sostenne per lo decorso di anni 12. venne a morte nell'anno 1682. (4) e di sua età sessantasettesimo, restandoci le opere seguenti:

1. *Juris responsum de actionibus devoluto feudo, extraneo heredi defuncti. vassalli adversus dominum directum competentibus, ad or-*

(1) Silos *loc. cit.* De Lellis nel luogo add. Carlo Petra in *rit. 97. n. 7. t. 1. pag. 460.*

(2) Appare dall'iscrizioneistente in quella Chiesa, composta dal Canonico Angiolo Galise nativo della Cava. Vedi Agnello Polverino nella sua *descrizione istorica della Città della Cava, lib. 4. pag. 156.*

(3) Vitale ne' *fiori storici lib. 2. pag. 120.*

(4) Vedi Giulio Ambrogio Lucenti nel supplemento all' *Italia sacra* di Ferdinando Ughelli t. 1. col. 1125. n. 17. edit. Romae 1704. Tom. I.

ornatum pragm. 27. de feudis . . . in causa Domini D. Emanuelis Carafa cum Fisco Regalis patrimonii Regni Neapol. decidendae in Collaterali Consilio per Regiam Cameram. Accesserunt vota pro D. Emmanuele, celeberrimorum Neap. urbis advocatorum. Pubblicò per la prima volta quest' opuscolo Neap. die 15. Maji 1649. indi lo riprodusse die 26. Junii 1651. e finalmente con delle addizioni die 14. Octobr. 1654. siccome accenna egli stesso in quest' ultima edizione in fine della pag. 160. Contro siffatta scrittura, diè fuori il dotto Carlo Calà una sua egregia difesa de' diritti fiscali, della quale ne fa menzione Gennaro d'Anfrea in una lettera diretta allo stesso Calà in data de' 2. Gennaio 1672. e premessa all' opera di Girolamo Calà intitolata *de restit. in integrum*.

2. *Controversi juris resolutiones cum novissimis decisionibus supremorum Regni Neapol. tribunalium auctore Caesare de Afflitto U. J. D. olim caussarum patrono, nunc Caietano Andrea Clerico Regulari. Opus sane utilissimum ab anno 1655. e typis extractum, jam primum superiorum licentia publicatum. Neap. anno Domini 1658. in f.* Nicolò Toppi (1) credette, che due fossero stati i scrittori di quest' opera, e ne porta l'edizione del 1655. Quindi nella biblioteca di S. Angiolo a Nido pag. 4 si mentoa l'opera di Gaetano Andrea d' Afflitto, e dice stampata in Napoli nel 1659. indi nella stessa biblioteca si appropriano le stesse controverzie a Cesare d' Afflitto, e vi si segna l'edizione del 1660. Tanto bastò a far credere, che di un tal libro tre fossero state l'edizioni, allorchè una sola se ne fece in tempo, che l'autore era ancora in vita. L'errore ebbe a nascere da ciò, che soggiugnerò. Essendo tuttavia avvocato Cesare d' Afflitto, mandò a stampa l'intero volume delle sue risoluzioni nel 1655. col nome di Cesare, e con siffatto titolo e data dovettero per allora uscir delle molte copie coll' approvazione di Giulio Caponi, ottenuta fin da' 10. Marzo del 1652. Fattosi dipoi religioso il nostro Cesare nel 1657. stimò espediente di non più far comparire l'opera col primo titolo a nome di Cesare d' Afflitto; ma lacerandone il frontespizio, vi sostituì un rame, in cui avendoci fatto incidere tutti i santi della congregazione de' Cherici Regolari, fecevi anche in calce apporre il titolo già da me trascritto colla data del 1658. Ma poichè non potè l'opera uscire a luce, a cagion che non ancora erasi ottenuta nel 1658. licenza del P. Agostino Bozzomo Proposto generale dell'ordine, venne perciò obbligato di mutare nel titolo in rame la data del 1658. in quella del 1660. o 1661. loc.

(1) Toppi *bibliot. napolet.* pag. 52. e 62.

locchè egli a penna facendo, derivò poscia l'errore, ch'essendone uscite fuori varie copie, parte nel 1655. parte nel 1658. col titolo inciso in rame, e parte nel 1661. collo stesso titolo, e solo accomodato con inchiostro, questo bastò a far credere, che della stessa opera tre state ne fossero l'edizioni; ma furono realmente riprodotte queste sue risoluzioni in Napoli nel 1748. *ex typ. Abbatiana*, e sulle medesime l'avvocato D. Vincenzo Ambrogio Galdi vi fece alcune giunte, che pubblicò poi nel 1763. *in f.* Di questo nostro scrittore ne fan rimembranza, oltre de' succennati, Biagio Aldimari (1), chiamandolo: *doctissimus ac nunquam satis laudatus P. D. Caietanus de Afflitto Clericorum Regularium Religionis decus, ac jurisconsultorum sine adulatione princeps, ad praesens . . . dignif. Cavensis Episc.* Gio: Giuseppe Origlia Pao- lino (2), Francesco Panza (3), Girolamo Borgia (4), ed altri molti, che scrissero sulle materie del foro.

AFFLITTO (Ignazio Matteo d') nacque nella terra di Roccagloriosa in provincia di Principato Citra addì 2. Febbraio del 1710. Asceso che fu al sacerdozio, venne in questa Capitale per estendere le sue cognizioni nelle materie canoniche, ed applicarsi insieme ne' tribunali ecclesiastici; a qual fine conversò di molto col dotto Sacerdote Tommaso Carizzi, uomo conoscitissimo nella Curia Arcivescovile di questa Metropolitana Chiesa, e per le sue non poche ben formate allegazioni. E poichè trovandosi in Napoli l'Eminentissimo Cardinal Nicolò Coscia, e dovendo provvedere di Vicario Generale la sua insigne Badia di S. Marco in Lamis in Puglia, sull'informo, che gliene fecero i miei Maggiori, non isdegnò il Coscia di conferirgli una tal carica, essendo peraltro soggetto abile a sostenerla, condecorato ancora della laurea teologale, e dell'ufficio di protonotario apostolico. Indi però a qualche tempo, che sostenuto avea il suo vicariato, ebbe a soffrire qualche imbarazzo, onde ritornato in Napoli per giustificare la sua condotta, fu creato Arciprete della maggior chiesa di sua patria, sotto il titolo di S. Gio. Batista, e con tal dignità venne dipoi a morte, quasi demente, nel dì 18. Luglio del 1771. Egli nel 1746. riprodusse in Napoli la *pratica ecclesiastica de' sacramenti, de' giudizi civili, criminali, e d'appellazione del Dottor Rosario Riccio Pepoli in 2. tom. in f.* con una sua copia.

(1) Aldimari *observat. ad Consil. 7. Scipionis Roviti n. 49. tom. 3. e nell'istor. geneal. della famiglia Carafa t. 3. pag. 181. e t. 4. pag. 5.*
 (2) Origlia *stor. dello studio di Napoli t. 2. pag. 134.*
 (3) Panza *della repub. d'Amalfi tom. 2. pag. 166.*
 (4) Borgia *investigat. juris civilis lib. 8. cap. 14. n. 10.*

piofissima addizione, la quale da se sola può formare un uomo di somma intelligenza nelle Curie Ecclesiastiche; e perciò nel 1770. videsene un'altra edizione, anche in Napoli nella stamperia di Gennaro Migliaccio.

AGETA (Nicolò Gaetano) nacque in Napoli verso il 1654. siccome rilevo dalle sue opere, e non già nel 1652. poichè in un' opera, ch' egli pubblicò nel 1704. dice esser già anni 35. ch' esercitavasi nel foro (1), e il dilui figlio Antonio avvisa (2), che dell' età di anni xvi incominciato avesse siffatto esercizio: val quanto dire, che nel 1704. era l'anno cinquantefimo di sua età, e per conseguenza, secondo un tal conto, non isbagliero in avergli assegnato nel succennato anno il suo nascimento. Egli adunque si applicò di buon'ora allo studio della giurisprudenza secondo il gusto di quel tempo, non tralasciando però di erudirsi nelle opere di Cujaccio, Donello, Ottomano, ed altri valentuomini in questa scienza. Ne volle omettere anche qualche altro studio da potersi contraddistinguere tral ceti de' professori; infatti il Giannelli (3) avvisa, ch' egli fu uomo di varia erudizione, e di sufficiente dottrina, e nell'orare ebbe una vena incomparabile; non seppe però scegliere, essendo la sua dottrina un miscuglio di varie cose. Le molte cause d'importanza, che gli vennero affidate, come della Duchessa di Firenze, e di altri principi d'Italia, e magnati di Spagna (4), ci potranno accertare d'esser egli per que' tempi, stato un professore di qualche opinione non solo presso di noi, che degli esteri ancora. Fu versatissimo nelle materie feudali, avendone dato qualche saggio nelle sue opere, e nelle varie difese, ch' ebbe a fare nel foro napoletano su diversi punti appartenenti a siffatta giurisprudenza.

Quindi in Aprile del 1704. essendo morto Giuseppe Cosentino Giudice della gran Corte della Vicaria, e pubblico professore nella nostra Università di diritto feudale, che fin dal 1684. egli avea una tal carica sostenuta, gliela conferirono mediante dispaccio del dì 23. Aprile dello stesso anno (5). Quanti anni però sostenuta avesse quella cattedra nella nostra Università, non posso assicurarne il leggitore, come anche dell'anno, in cui venne a mor-

(1) In proem. ad juris feudalis comm. pag. 37. pr. et in fin.

(2) Nella prefazione, ch' egli fece all'opera del padre intitolata: *adnotationes pro Regio Aërario*.

(3) Giannelli educazione al figlio, cap. 26. pag. 234.

(4) Lo accenna nel proem. ad juris feudalis comment. pag. 39.

(5) Si ha nell'opera ad juris feudalis comment. pag. 13. a t.

morte questo nostro scrittore. Le opere mandate a stampa sono le seguenti:

1. *Animoso juvenili, elaborato spiritu dirigente, visionum jurium feudaliū cum suis elucidationibus pars I. et II. Opus scolastico-forense, in quo methodica sectandi ratione jura feudalia fere omnia et quidem ea, quibus recentius Neapolitani Regni in foro utimur concinne exprimuntur, et controversiae apud feudistas omnes valde communi disceptatione excogitatae facilibus rationibus resolvuntur, et quid in usu contineant, monetur. Neap. Campaniae typ. Hieronymi Fasuli 1670. in f.* Quest'opera vedesi dedicata al Cardinale Innico Caracciolo Arcivescovo di Napoli, e Baldassarre Pitani giureconsulto napoletano ne fu l'editore, leggendosi anche una sua lettera indirizzata al leggitore.
 2. *Fori feudalis epitome cum suis assertionibus, in qua jura feudalia ad praxim praecipue supremorum tribunalium Neap. examinantur. Praeponuntur.*
 3. *Pro juventute apologia.*
 4. *De feudo Regni utriusque Siciliae libellus, et*
 5. *Brevis de jure domanii notitia. Neap. ex offic. Novelli de Bonis.. in 4.* Non vi è segnato l'anno dell'edizione; ma ben può rilevarsi dalla dedica, ch' egli ne fece a Giacomo Capece-Galeota decano de' Reggenti di Cancelleria segnata *Neap. prid. Non. Nov. Ann. 1670.*
- Queste già notate operette egli le diede fuori in una età troppo giovanile, ed infine della seconda trovai una sua scusa col dottor di medicina Federico Meninno. Io però crederei, che altri ci avesse avuta qualche parte in tal lavoro, non contando che soli anni 16. Il Cardinal de Luca (1), che cita una di queste sue opere, lo chiama peraltro *elaboratus juvenis Ageta*.
6. *Διατριβή, vel diatriba, sive exercitatio juridico-politica ad consultandam praelationem pro excellentissimo D. D. Petro Antonio ab Aragonia, cet. in successione D. Joachimi Ramon Folch Aragon Fernandez de Cordova Ducis. Neap. in 4.*
 7. *Annotationes pro Regio Aërario ad Supremi Regiae Camerae Summariae Senatus Regni Neapolis decisiones perluculentos tractatus, et quaestiones ad rem fiscalem attinens a D. D. Hannibale Moles, cet. Quibus accedit mantissa variarum collectionum. Neap. apud Jacobum Raillard 1692. t. 4. in fol.*

Di quest'opera se ne diede un saggio negli atti di Lipsia (2), ed è una

(1) De Luca lib. 1. de feudis annot. ad discurs. 42. pag. 118. col. 2. edit. Vener. 1714.

(2) Tom. 3. supplem. sect. 6. pag. 253.

una di quelle, che fecesene gran conto da' professori del foro. L'Ageta nella ristampa, ch'egli intraprese dell'opera del Moles, il quale pubblicata l'avea fin dal 1670. vi aggiunse XI. quistioni colle loro decisioni, non ancor pubblicate da quel magistrato, e vi fece precedere:

8. *Notitia practica aerarii universalis ex qua publici reditus, divitiae, ac cives universi orbis in compendium clara methodo perspicuntur*, ed indi l'accennata mantissa, in dove si hanno alcuni responsi dello stesso Moles, di cui ne darò i titoli a suo luogo, come anche:

9. *Relationes, aliaque plurima scitu de Regia Dohana mense pecudum Apuliae, quoad ejus originem; bonumque regimen; insertis ad id instructionibus, privilegiis, ac XXVIII. Capitulis Ill. Cardinalis de Granvela, non adhuc typis impressis*, e finalmente:

10. *Notitia chronologica certa passuum, seu pedagiorum hujus Regni, prohibitiones, limitationesque*. In fine della seconda parte vi si legge inoltre la consulta del 1. Novembre dell'anno 1679. fatta dal Reggente di Collaterale D. Nicolò Gascon al Vicerè de los Velez Vicerè di Napoli in sollievo del Regno, poichè colla medesima progettò il rilascio degli attrassi fiscali delle Università del Regno rimasti dopo la numerazione del 1669. e mettersi in corrente da quel tempo in poi.

Di queste tali annotazioni ed aggiunzioni dell'Ageta coll'opera del Moles, videsene altra edizione in Napoli ex officina Angeli Vocola 1736. in t. 2. in f. e vi furono aggiunte le note di Domenico Albarella.

11. *Consultatio pro conjuncta septimo gradu defuncto feudatario, ad successionem juxta jus commune feudorum admittenda in feudis propter benemerita, posterorum contemplatione concessis, ea sub forma: pro te, tuisque heredibus, et successoribus, ex tuo corpore legitime descendentibus natis jam, et in antea nascituris in perpetuum: favorabilique pro successoribus interpretatione, legibus quoque Regni non obstantibus, a concedente statuta. Responsdente Nicolao Cajetano Ageta cet. Neap. ex typ. Jacobi Railard anno 1691. in 4.*

12. *Ad juris feudalis commentaria.... Clement. Philippe V. Hispaniarum monarchae beneficio in Lyceo Neapolitano inclito in Cathedra feudali publici, ac perpetui interpretis sub auspiciis excell. Ducis Escalonae, ac Marchionis Viglienaie vigilantissimi Pro-Regis cet. primordialia. Superiorum licentia typis edita Anno Redemptionis 1704. ex officina Dominici Antonii Parrino in 4.* Vi si trova un epistola indirizzata al lettore di Girolamo Ca-

Califano avvocato napoletano, che forma un perpetuo panegirico al nostro Ageta. Indi siegue:

13. *Nomenclatio iurisperitorum, qui neapolitana in academia publici juris feudalis interpretes fuere, et ad haec usque tempora nostratum notitiae pervenerunt*, dedicata al succennato Didaco Vincenzo Vidania Cappellano maggiore. Fa egli vedere ne' primordiali un piano, che volea tenere per disimpegnar con qualche vantaggio la cattedra di diritto feudale, ch'eraegli affidata.

AGOSTINO (Prospero d') nacque in questa Capitale verso il 1560. da una famiglia originaria di Spagna. Essendosi incamminato per lo stato del sacerdozio, diedesi perciò, dopo i studj di filosofia, a quello de' Canonici, ove fece dipoi una mediocre riuscita. Prima di laurearsi nell'una, e nell'altra legge mandò a stampa una orazione: *De laudibus philosophiae et medicinae Joannis Antonii Pisani in neapolitano Regno Archiatriae dignitate, et doctrinae praestantia insignis*. Neap. ex typ. Horatii Salviani 1580. in f. Indi lavorò molto sulla somma del Bollario di Stefano Quaranta, e pubblicò tal opera col titolo: *Additiones ad summam Bullarii Stephani Quaranta. Venetiis 1607. apud Juntas in 4.* dedicandole al Cardinal Ottavio Acquaviva. Ma dopo d'aver dato a luce siffatte addizioni, non tralasciò di viemaggiamente aumentarle, e nel mentre era per farne una seconda edizione, prevenuto da morte, restarono pressò un suo nipote, anche chiamato Prospero d'Agostino, il quale ne diede fuori alcune copie manoscritte, e tra quegli, che ne andarono in cerca, fu anche il nostro Nicolò Toppi (1).

AJELLO (Giacomo de) nacque in Trani nel XV. secolo, e non già in Napoli, come sonosi taluni malamente avvisati. Pressò varj scrittori egli rattrovasi cognominato anche *Ayello, Jello, e Gello*. Tutti convengono, che avesse appresa la giurisprudenza da Giasone Maino da Milano sull'autorità di un suo contemporaneo (2): ma il credere, che inteso lo avesse in una di quelle Università dove sostenne la carica di pubblico professore, o in Padova, o in Pisa, o in Pavia, è certamente erroneo. Giasone fu eletto pubblico cattedratico per la prima volta in Padova nell'anno 1496. (3) e morì in Pavia nel 1519. (4) dell'età di anni 84.

(1) Lo attesta nella sua biblioteca napolet. pag. 257.

(2) Egli è Matteo d'Affitto nella decision. 107. n. 2. e nella decis. 234. n. 2.

(3) Angiolo Portenari della felicità di Padova lib. 7. cap. 3. pag. 229.

(4) Vedi Valentino Forstero histor. jur. civil. rom. lib. 3. cap. 40. Guido Panciroli de claris legum interpretibus cap. 127. Gio: Fichardi vitae jurisconf. pag. 426. coll' accennato Panciroli edit. Lipsiae 1721. e Marco Mantua epitome virorum illustrium pag. 478.

84. (1), e il nostro autore lo rattrovo Giudice della G. C. in Napoli fin da Giugno 1487. Forza dunque è il dire, che ascoltato lo avesse da privato lettore, e molto prima dell' accennato anno.

Datosi nell' esercizio del nostro foro, non poca fama acquistossi per le sue cognizioni legali, e per le varie lingue (2) di cui fatto avea acquisto; come anche per riguardo del portamento di sua vita, e delle facezie e detti arguti, che pronti avea nelle occasioni, a segno, che divenne soggetto di rispetto, e di piacevolezza insieme presso tutti i più distinti personaggi dell' età sua.

Nell' anno 1494. si avvisano tutti, che fu creato Giudice della G. C. della Vicaria da Alfonso II. come appare da' registri della Cancelleria riferiti dal Toppi (3). Ma costui con troppa franchezza citava i pubblici monumenti per dar credito alla sua opera. Ho rilevato da un libro di voti e decreti del S. R. C. che incomincia dall' anno 1486. essere il nostro Ajello giudice in Giugno del 1487. per tutto il dì 27. Febbraio 1489. (4) Dunque a' tempi di Ferdinando I. e non già di Alfonso II. fu annoverato tralle persone di toga. Indi dal Re Ferdinando II. fu innalzato a Regio Consigliere nel 1496. e finalmente da Lodovico XII. a Presidente della Regia Camera nel 1501. quale carica sostenne fino al 1517. anno della sua morte. Ignorando ciò gli autori della celebre biblioteca Casanattense, asserirono, che *floruit saecul. XVI. fere medio*, giusta quel che ne avvisa il P. Eustachio d' Afflitto. Le opere, che or ci restano, sono le seguenti:

Pretiosissimus tractatus excellentissimi viri U. J. D. Domini Jacobi de Ayello de Neap. praesidentis Regiae Camerae Summariae celeberrimi, de jure adhae, relevii, atque subsidii, videlicet an et quando et in quibus casibus possit adhae vel collecta generalis imponi in Regno Siciliae. Et quando relevium debeatur Regiae Curiae, et subsidia qualiter sint petenda. In quo plures quaestiones notabiles, et assidue occurrentes enodantur, non tam utiles, quam necessariae. Opus sane aureum, ac omnibus expectandum praesertim Ducibus, Comitibus, et Baronibus cunctisque populis, et Regnicolis hujus Regni.

Questo trattato fu pubblicato dal Dottor Marcello Bono, giovane in quel tempo, e portato a raccogliere le opere de' nostri scrittori del foro, con delle sue addizioni, insieme colla *glossa Bartholomaei de Capua super sac. constit. Cap. et pragmat. Regni Siciliae*.

- (1) Lo dice il Gravina *de ortu et progressu juris civilis lib. 1. §. 168.*
- (2) Osserva il Toppi *de origin. tribunal. part. 2. lib. 4. cap. 1. p. 242.*
- (3) Toppi *loc. cit.*
- (4) Quaternus II. *votorum, et decretorum S. R. C. de anno 1486. f. 277.*

ciliae, ac super ritibus M. C. Vicariae, et singularia CLI. super D. et C. che si han dalla pag. 37. della seconda foliazione. In fine di siffatta collezione si legge: *excudebantur in officina Matthiae Cancrì, Neap. anno Domini 1550. in f.* e non già *apud Jo. Suganappum*, come altri avvisarono. Fu poi riprodotto *Lugduni apud haeredes Jac. Junctae 1556. in 8.* e nel 1558. videle ne altra edizione col trattato di Egidio Tomato *de muneribus patrimonialibus, seu de collectis*, ed altra nell' anno susseguente 1559. e nel 1584. ebbe ancor luogo ne' trattati *universi iuris* pubblicati in Venezia, e propriamente nel *tom. XII. pag. 169.*

Scrisse inoltre *Apostyllas, et additiones ad Constitutiones Regni, et Ritus M. Curiae Vicariae*, che furono pubblicate da Gabriello Sarayna co' commenti di altri dottori.

Tralle allegazioni di varj professori del nostro foro, che raccolse Donatantonio de Marinis, avvenne una di esso Ajello, ed è la XVII. ove anche dicesi *de Gello*. Finalmente avvisa il nostro Presidente Vincenzo de Franchis (1), ch' egli avea presso di se un compendio fu del Codice, opera dello stesso scrittore.

Egli è lodato non poco da Matteo d' Afflitto (2), dal Gramatico (3), dal Chioccarelli (4), dal Sarayna (5), dal Toppi (6), e da altri molti scrittori, che sembrami inutile tesserne un noioso catalogo.

ALAGONA (Paolo) la sua patria fu Reggio Capitale della provincia di Calabria ultra, e vi nacque verso la fine del secolo XVI. In Napoli e' fece i suoi studj di giurisprudenza, e venne dipoi laureato in ambedue le facoltà legali. Questo mi fa presupporre che avesse voluto abbracciar dapprima il mestier di caudico: ma certo è ch' egli mutò bentosto pensiero, e il dì 28. Luglio del 1613. nella Città di Messina vestì l' abito Teatino; per locchè poste da banda le scienze legali, si applicò alle cose teologiche, e a quantoaltro è d' uopo ad un religioso per farsi buon nome. Ma nel 1637. fu prescelto dal Senato Messinese a sostenere la cattedra di diritto Canonico, in qual esercizio egli vi stiede fino al 1647. anno della sua morte, e trentesimoquarto di sua religione. Varj scrittori fan di costui parola, come il Toppi

- (1) De Franchis *in decis. 20. in fin.*
- (2) Afflitto *decis. 163. pr. decis. 169. n. 4. decis. 215. in fin. decis. 263. n. 2. cer.*
- (3) Gramatico *consil. 68. n. 6.*
- (4) Chioccarelli *de illustrib. scriptorib. t. 1. pag. 224.*
- (5) Sarayna nell' *epistol. dedicatoria* al Collegio Napoletano premessa all' edizione, ch' e' fece delle nostre Costituzioni.
- (6) Toppi *bibliot. napolet. pag. 106. Tom. I.*

pi (1), Angiolo Zavarrone (2), il P. Elia d' Amato (3), Tommaso Aceti (4), ed altri. Ma più degli altri il P. Silos (5), e il P. Vezzosi (6). Ne abbiamo a stampa:

1. *Allegationes in jure Principis, et Regularium. Veronae apud Franciscum de Rubeis 1644. in 4.* Il Vezzosi ne segna la data nel 1664. val quanto dire, ch' egli le vuole impresse dopo anni 17. dalla sua morte; ed avvisa, che ne fu l' editore il Dottor Luigi Crescente, e dedicate al Vicerè di Sicilia D. Pietro Faxardo Zunica. Egli però in questo è unico, avvegnachè presso tutti i biografi, trovansi elleno segnate col succennato anno 1644. Altri poi ne trascrivono così il titolo in italiano, ed ultimamente il P.M. Eustachio d' Afflitto: *Allegazioni del gius dell' uno, e l' altro Principe, e de' Regolari per la causa delle sacre religioni della Città di Messina co' PP. della compagnia di Gesù per conto del convittorio eretto da detti Padri senza il dovuto assenso dell' Illustriss. Sig. Arcivescovo, e de' Regolari, e senza darne parte all' Eccellenza del Principe . . . con un' altra allegazionetta di doverfi all' autore l' ingresso nel collegio de' Dottori. Verona per Francesco de' Rossi 1644. in 4.* Quest' ultimo biografo dice di non aver veduto il libro (7); ed a me nè anche è riuscito di averne qualche copia per quante state fossero le mie ricerche. L' opera, che facilmente fu pubblicata dopo la morte di esso Alagona, e tralasciata da esso P.M. d' Afflitto, è quella, che porta un tal titolo:

2. *Librorum ad scientiam de natura attinentium. Venetiis apud heredes Francisci de Franciscis 1650. in 4.* la quale non fu omissa da Angiolo Zavarrone nella sua *bibliotheca calabra*.

ALBANESE (Domenico) nacque nella Città di Ariano, ed abbracciò l' esercizio di avvocato nel foro napoletano sotto la disciplina di Capozzuti, indi Regio Consigliere. Aprì anche nella privata sua casa studio di giurisprudenza, e a costui debbono i professori una pur grande obbligazione, per aver loro di molto agevolato lo studio delle opere Cujaciane. Avvegnachè ognun sa quanto rendesi difficile il rattrovare la spiega di un qualche

(1) Toppi *biibliot. napolet.* pag. 232.

(2) In *biblioth. calabra* pag. 148.

(3) *Pantapologia calabra* pag. 342.

(4) Tommaso Aceti *adnot. in lib. 3. Gabrielis Barrii de antiq., et situ Calabriae, cap. 4., pag. 209. edit. Romae 1737.*

(5) Joseph Sylos *hist. Regul. tom. 3. in fin.*

(6) Vezzosi negli *scrittori Teatini*.

(7) Nelle *memorie degli scrittori del Regno di Napoli* p. 153. not. (a).

testo fatta da questo giureconsulto, ed in quanti luoghi mai parlato ne avesse nelle sue opere. Egli il nostro Albanese diedesi al lavoro di un prontuario, per mezzo di cui si potessero avere tutti i luoghi, ne quali ebbe il Cujacio a far parola di quella legge, su della quale se ne desiderava la sua spiegazione. Opera in vero laboriosissima, e che v' impiegò anni 20. e più a terminarla. Egli vi adoprò anche i suoi discepoli al gran lavoro, onde chiamagli *diligentiae ministros, laborisque participes* (1): ma non gli potett' essere da tanto fissato ajuto, a non restar qualchè estinto sotto sì improba ed inesplicabil fatica. Quindi un dotto del secol nostro, e motteggiator celeberrimo, dopo la morte dell' Albanese fecegli iscrizione significando con quella, che menato avea sua vita sotto le opere di Cujacio, e sotto delle medesime era restato ancor seppellito. Eccone intanto il titolo:

Promptuarium universorum operum Jacobi Cujacii variantibus inter lectionibus praesertim titulorum, et legum Florentinae vulgataeque editionis Pandectarum, sive digestorum accommodatum. Neapoli ex typographia Simoniana 1763. t. 2. in f.

Con tal fatica egli venne a rendersi di ogni sentimento ed interpretazione del Cujacio il più acerrimo difensore; locchè sapea cotanto insinuar benanche negli animi de' suoi discepoli, che nulla ragione valea per costoro a fargli intendere qualche travvedimento di questo gran giureconsulto. Infatti un giovane per nome Cesare Guarasio avendo dato fuori un opuscolo, oppugnando con questo alcune sentenze del Cujacio, videsi a tutt' prima risposta, che gliene fecero i discepoli dell' Albanese, e con questa chiesero anche giudizio del lor maestro; per locchè s' indusse a scrivere:

Vindiciae pro Jacobi Cujacii sententia in interpretatione L. Si quis necandi C. ad L. Cornel. de Sicar. adversus Jacobum Raevardum, Jacobum Gothofredum, Gerardum Noodt, Caesaremque Guarasium. Neap. 1765. ex typ. Simoniana in 8.

ALBARELLA SCIALOYA (Gio. Domenico) egli così sottoscrive, poichè nipote di Angiolo Scialoya, anche scrittore del foro napoletano, e qualche volta aggiugnèvi quello di Afflitto. Nacque in questa nostra Capitale verso il 1665. da Berardino, e Margherita Scialoya, e diè cominciamento al corso degli studj non senza qualche aspettazione, più quando fermossi in quelli di giurisprudenza, di cui fu poscia laureato, ed assai pertempo ne intraprese anche l' esercizio nel foro. Non vi fece infatti una qualche svantaggiosa figura, ed occupò luogo tra' più intelligenti delle materie del foro, civili non meno, che criminali. Egli sostenne delle

(1) Nel t. 1. *promptuarii Jacobi Cujacii operum in praefat. sub n. 19.*

varie cause d'importanza, e ch' ebbe alcune volte anche a patrocinare per comando del Re Carlo Borbone dominante allora di questi Regni, oggi Monarca delle Spagne, e scrisse delle varie opere, che non però da tutte può formarsene vantaggioso giudizio dell'autore. Eccone i loro titoli:

1. *Additiones ad praxim torquendi reos Angeli Scialoyae avunculi sui*. Neap. 1711. in f. che dedicò al Consigliere Giuseppe Positano.
2. *De origine Cossorum, et nobilitate opus*. Neap. 1728. in 4. Dedicato al Cardinale Nicolò Coscia.
3. *Animadversiones... ad notitiam practicam Reg. Aevarii universalis Nicolai Cajetani Agetae Jurisc. Parthenopaei*. E queste si hanno in fine del tomo secondo di una tal opera dell'Ageta dell'edizione del 1736. come diggià sopraccennai.
4. *Additiones ad praxim forojudicatoriam eiusdem Scialoyae*. Neap. 1741. in f., e coll'opera di esso suo Zio le dedicò allo stesso Monarca Carlo Borbone.
5. *Addizioni alla guida dell'Università di Lorenzo Cervellino*. Nap. 1686.

Morì nel 1751. e si conservano presso i suoi eredi, anche alcuni quadri, dato essendosi alla pittura fin dalla giovanezza per un suo particolar divertimento.

ALBERTINO (*Gentile*) niuno de' biografi ha saputo darci notizia di questo scrittore. Sonosi l'un l'altro copiati, e quel poco, che ne avvisarono tutto v'ha falso. Egli nacque dal celebre Giacomo Albertino, di una affai nobil famiglia, nella Città di Nola in Luglio dell'anno 1487. Fatti ch'ebbe i suoi studj in questa Capitale, dove gran fama acquistata si avea il dilui padre coll'esercizio nel foro, ed indi con delle pubbliche cariche, incominciò anch'esso da giovanetto a procacciarsi sommo onore fral ceto de' professori legali. Nell'anno 1510. e 1511. scrisse l'Origlia (1) dopo il Toppi (2) si rinviene Mario Sasso napoletano leggere il primo e terzo libro dell'istituta civile; e Gentile Albertino gentiluomo di Nola, il secondo e quarto. Io però ho monumento in contrario per oppormi a tale asserzione. Ambrogio Leone, anche Nolano, famoso medico e letterato di que' tempi, pubblico professore nella nostra Università di medicina sotto Ferdinando I. avendo costui dato a stampa l'opera *de agro Nolano* nel 1514. vi fa menzione delle famiglie, e dell'Albertina ne avvisa così: *sunt Albertini: ex quibus Jacobus utriusque juris peritia excelluit, atque Neapoli regius index conscriptus est in foro, quam*

(1) Origlia *stor. dello studio di Napoli* t. 2. p. 7.

(2) Toppi *bibliot. napolet.* p. 106.

quam magnam Curiam vocant; idem in bello Gallico, magno habitus est loco. Quin etiam Gentilis hujus filius legum scientia, atque oratione praestanti floret (1). Non avrebbe dovuto soggiugnere tal carica, qualora sosteneasi dal dotto suo giovane compatriota? Ma vediamo se vero ancor fosse ciò, che avvisa Filippo de Fortis (2).

Egli dice esser stato giudice di Vicaria tra que', che sostennero tal carica dal 1510. al 1520. e lo prese dal Toppi (3), che vuole aver sostenuta tal carica nel 1518. ma falso ancor questo hassi a credere, avendolo confuso con Giacomo suo padre. Come non farsi menzione di tal dignità nell'iscrizione sepolcrale, ch'io trascriverò in appresso, fattagli innalzare dalla sua moglie Francesca Tofia, ed ignorata da tutti? Credo, che vaglia a preferirsi un monumento pubblico all'autorità de' sullodati poco accorti scrittori.

Il nostro Gentile morì il dì 12. Aprile del 1539. dell'età di anni 51. mesi 9. e giorni 15. Nella Chiesa di S. Francesco di Nola si ha il suo ritratto scolpito in marmo colla diggià accennata iscrizione, ch'or qui metto in nota (4):

Gentili. Albertino

Iuris. Consulto. peritissimo

Ac. patrono. Op. cuius. studium

Cum. multis. prodesset

Obeset. nemini

Avara. mors

Commodis. amicorum. invidens

Medio. in. cursu. abstulit

Francisca. Tophia

Vxor. infelix. viro. dulcissimo. P.

Vix. an. LI. Me. VIII. dies XV.

Obiit an. Sal. MDXXXVIII. XII. Apr.

Mandò a stampa *Consilium in causa Catherinae Angliae Reginae cum Henrico VIII. Angliae Rege ejus viro, quod nempe matrimonium inter eos contractum cum dispensatione Apostolica Julii III. Romani Pontificis, fuerit validum et legitimum, et ea dispensatio fuerit quoque valida et legitima*. Su del qual argomento.

(1) Ambrosius Leo *de agro nolano lib. 3. cap. 3. de familiis praesentis orbis egregiis*.

(2) De Fortis *govern. politic. p. 131.*

(3) Toppi *de orig. tribunal. part. 3. pag. 13.*

(4) Vien rapportata da Gianstefano Remondini nella sua *Nola ecclesiastica* t. 1. lib. 1. cap. 32. pag. 208.

mento scrissero anche Sigismondo Dontolo, e Michele de Corra-
ro de Tuderto.

Corrado Gesnero (1), e il Conte Mazzucchelli (2) asseriscono, che
altri suoi consigli furono impressi in Venezia nel 1576. in f. ma
dir si dovea con altri nella raccolta intitolata: *Consilia quamplu-
rimorum doctorum, cet.*

Tafari ne parlò secondo il suo solito, con far parole molte, e co-
piar gli altri infelicamente (3); e il Chioccarelli (4) si rimette
in altro articolo di Paolo Caporella di Potenza. Ma da quella
parte già pubblicata della di lui opera, potrem dire che nulla vi
sarà ancor di buono nel rimanente.

ALDERISIO (Alberto) ebbe a patria Morcone castello in Conta-
do di Molise sul cominciare del secolo XVII. Si addottorò nell'una,
e nell'altra facoltà legale, e scrisse delle varie opere interessanti
alquanto per l'esercizio del foro, le quali verranno ordinatamente
da me registrate secondo i tempi, in cui furono dall'autor pub-
blicate:

1. *De assistentia ad germanum intellectum Regiae pragmaticae, si-
ve continuationes ad eundem tractatum Horatii Barbati de re-
stitutorio interdicto, ac de revocanda possessione, siue de assi-
stentia praestanda. Neap. ex typ. Lucae Ant. de Fusco 1671. in f.*
Egli fu indotto a scriver quest'opera, poichè essendo nipote
ex parte sororis di esso Orazio, il quale pubblicò nel 1624.
(e riprodotto nel 1637.) un trattato *de restitutorio interdicto*,
e statogli di molto censurato da Giandomenico Gaito nel suo in-
titolato *de credito*, volle perciò egli prender difesa del Zio, e
rendere al Gaito pan per focaccia, come suol dirsi.
2. *Tractatus de symbolicis contractibus. Neap. ex typ. Hyacinthi
Passari Anno SS. Jubilei 1675. in f. expensis Francisci Massari,
et Dominici Antonii Parrini.* Nicolò Toppi (5) ne porta l'edi-
zione nel 1674. ma egli è un di que' errori inevitabili nelle stam-
pe. Fu dedicato a D. Domenico Carafa Pacecco padrone di Mor-
cone, e fu diviso dall'autore in quattro titoli. Nel primo de' qua-
li egli tratta *de symbolicis contractibus in genere*. Nel secondo
*de locati, conducti, emti, venditi, et permutati symbolicis
contractibus*. Nel terzo: *de societatis, mandati, et communio-
nis symbolicis contractibus*. Nel quarto finalmente: *de*

(1) Gesnero *Biblioth.* p. 263.

(2) Mazzucchelli ne' suoi scrittori d'Italia.

(3) Tafari storia degli scrittori del Regno di Napoli t. 3. p. 1. pag. 38.

(4) Chioccarelli *de illustribus scriptorib.* t. 1. p. 194.

(5) Nella *bib. napolet.* pag. 6.

depositi, commodati, et pignoris symbolicis contractibus. Ne'
giornali de' letterati del 1675. pel Tinaffi in Roma (1), diceasi che
la materia fu trattata con somma chiarezza, profondità, e gio-
vamento a' leggisti, e con gran fatica avea l'autor raccolto quan-
to sparsamente era stato scritto intorno alla simboleità de' più ce-
lebri scrittori, e che altresì tratto avea da' testi espressi della ra-
gion civile le più eque determinazioni per rispetto di tal mate-
ria. Queste siffatte laudi però sembrarono a certuni iperboliche;
ma invero, non son tali del tutto, e chiunque esaminerà questo
libro, ma che inteso sia di giurisprudenza, vi rattroverà non po-
co di buono, e d'approfitare. Le ingiurie, che alcune gli han-
fatte, non cadono ragionevolmente alle volte sull'autore; ma su
del poco buon gusto del secolo, in cui ebbe a vivere. Non può
mettersi in dubbio, che un tal libro molto piacque al dot-
to Filippo Andrea Oldenburger, e dopo anni tre, non più, ch'
era stato dall'autor pubblicato, lo riprodusse costui in Ginevra,
il dicui titolo trascriverò qui per intero: *Alberti Alderisii IC.
tractatus de symbolicis contractibus in IV. titulos divisus cet.
Cura et studio Philippi Andreae Oldenburgeri IC. Sacrae Cae-
sareae et Reg. Maiest., ut et Sereniss. Ducis Wirtembergiae Con-
siliarii, et in inclita Genevensi Rep. jurisprudentiae publicae et pri-
vatae professoris; cujus praefatio ad lectorem accessit, in qua
etiam de reformatione corporis juris agitur. Opus ex omni sui par-
te subtiliter excusum, nunc primum e tenebris extractum, et in
bono lumine collocatum: omnibus tam in scholis, quam in utro-
que foro versantibus utile et necessarium tanquam a nemine
usque adhuc non solum tractatum, sed neque excogitatum. Cum
duplici indice argumentorum scilicet, et materiarum. Genevae
sumptibus Jo. Hermannii Widerhold 1678. in f.*

L'Oldenburger secondo la sua usanza, al dir del Nicodemi (2), *offert,
dat, dicat, atque consecrat*, questo libro a molti, e fra gli altri
ad Antonio Magliabechi Fiorentino uomo di sommo gusto, ed
abile a dar giudizio de' libri (3).

3. *De heredibus, illisque diversis tractatus novissimus, et singu-
laris, in quo et si mole exiguo, pondere tamen et ingenii in-
dustria magno tractatur de herede in genere -- herede sangui-
nis -- herede adoptivo, adrogato, et putativo -- herede dubio --
herede ex testamento -- herede ab intestato -- herede ex reprae-
sentatione -- herede ex transmissione -- herede ex pacto -- herede*

(1) Num. XII. pag. 172.

(2) Vedi il Nicodemi addizioni copiose alla bibl. napolet. del Toppi pag. 5.

(3) Vedi le notizie istoriche degli Arcadi morti, tom. 1. pag. 263.

*ex jure adcrefcendi, et cum beneficio. Neap. ex typ. Caroli Por-
file 1683. in f. dedicato a D. Gafpare de Haro, e Gufman.*

Per un mutamento di lettera fon venuti ad attribuirgli quefta iftefs' opera in quella *de haerefibus*; ed in fatti nella celebre biblioteca del Cardinale Giufeppe Renato Imperiale pag. XI. formata dal chiariff. Monfign. Giufto Fontanini, ed in quella del P. Michele da S. Giufeppe (1) così trovali registrata; locchè accenna benanche il laboriofo Mazzucchelli Brefciano (2).

4. *De haereditariis actionibus tractatus noviffimus, et fingularis in duas partes divifus, in quarum prima agitur de haereditariis actionibus paffivis, in fecunda vero de activis. Neap. per Franc. Mollo 1686. in f.* Fu dall'autor dedicato a D. Girolamo Maria Pignatelli principe di Marficonuovo.

Que', che addetti fono a' foli ftudj di coltura, fe lor verrebbe nelle mani una tal opera, certochè fdegnerebbero di profeguirne la lettura per poche pagine, non effendo fcritta in modo d'allettare infieme ed iftruire; ma per chi rivolge l'animo anche nelle cofe del foro, e trattar dovette le materie in quella contenute, non ifdegnerebbe allora, poichè tralla molteplicità delle cofe, ne accaperebbe delle buone e confacenti di molto al fuo bifogno. Egli l'autor noftro v'è lodato non poco da Scipione Rovito (3), da Dionigi Simon (4) chiamandolo *homme d'un grand genie*, e da infiniti altri fcrittori, che fioriron dappreffo.

ALDIMARI (Biagio) fi vuole dal Toppi (5) nato in quefta Capitale, a cui peraltro poco coftava dare la cittadinanza napoletana, o ignorando la patria di qualche fcrittore, o per far cofa grata a' fuoi contemporanei. Nacque il noftro Aldimari nella Valle fecondo avvifa l'Antonini (6), e lo ha feguito il noftro diligentiffimo ricercatore delle memorie degli ftorici napoletani (7). Il P. M. Eufachio d'Afflitto (8) però lo vuol nato in Camilla, detta anche volgarmente Camella, terra non molto lungi da Perdifumo in Principato Citeriore; locchè afferma full'autorità dello fteffo Antonini. Io confeffo il vero di non aver monumento ficuro e certo da poter abbracciare o l'una, o l'altra autorità di quefti due bio-

(1) *Bibliographia critica*, vol. 1. pag. 161.

(2) Mazzucchelli *fcrittori d'Italia*.

(3) Rovito *in pragm. Regn. tit. de aquis et aquaed. n. 8.*

(4) Simon *nouvelle bibliothèque historique*, t. 1. p. 9.

(5) Toppi *bibliot. napolet.* pag. 49.

(6) Nella *Lucania illustrata* part. 2. difcorf. 3. pag. 270.

(7) Egli è l'Abate D. Francescantonio Soria t. 1. pag. 14.

(8) Nelle *fue memorie degli fcrittori del Regno di Napoli* pag. 262.

biografi. Ma per riguardo dell'anno del fuo nacimiento, in cui fon d'accordo, mi rincrefce dovermi difcoftare dalla loro autorità. Effi avvifano che nacque nel dì 31. Gennaio del 1630. e dalle fteffe fue opere tuttaltro rilevali. Infatti nelle *memorie iftoriche di diverfe famiglie nobili*, ch'egli scrivea nel 1691. ed in queft'anno vennero anche pubblicate (1), nel tomo primo vi appofe il fuo ritratto, effendo per allora di anni 50. Tolti quefti dal 1691. non avremo alcerto l'anno del fuo nacimiento nel 1630. ma bensì nel 1641. o preffo a quefto torno, o come vuole il Gimma (2) verfo il 1639. a cui fi uniforma il Volpi (3).

Egli fi avvifa che i fuoi genitori furono Alberico, e Catterina Aldimari (4); ma lo fteffo Volpi (5), che gli fiori poco d'appreffo, afferifce, che fua madre fu Ippolita di Tonno, notizia poco gloriofa per lui. Portatofi da fanciullo in Napoli, diede ad un tratto a divedere la fua inclinazione per le lettere, maffimamente per le fcienze ftoriche e legali. Prefa ch'ebbe la laurea dottorale verfo il 1661. e non già nel 1659. come dice il Gimma, diede opera all'efercizio del foro fotto la difciplina del celebre avvocato Marcello Graffi, indi prefidente di Camera (6), e gli vennero a tuttaprima affidate delle molte importanti caufe, tanto pubbliche, che private. Di anni 28. vuole il Soria che fu creato *Auditore generale delle milizie*, ma fe gli è oppofto il P. M. Eufachio d'Afflitto, poichè avvifa, che fofse ftato eletto *auditore delle milizie del Caftel nuovo di Napoli*, uffizio ben dal primo diverfo. Intanto acquiftando da giorno in giorno fama tra' più rinomati professori del foro napoletano, ed eftendendo le fue cognizioni, feceli anche una delle più rifpettabili biblioteche, che per allora vantar potea quefta noftra Capitale (7). Ivi oltre della raccolta de' più fcelti fcrittori legali, ancor rattrovavafi quella de' noftri ftorici, e genealogici, e un gran numero di manofcritti. Quefti gli fecero dipoi acquiftar della fama preffo i filologi di que' tempi, ed effendo diggià divenuta la fua cafa l'emporio de' dotti, a ragion tutta fi unirono ad eftollerne le laudi nelle diloro opere. Oltre del Gimma (8), vennero raccolti da Francesco Maf-

(1) Si ricava anche dalla pag. 668. del tom. IV.

(2) *Elogj accadem.* part. 1. p. 195.

(3) Volpi *cronologia de' Vefcovi Pefani* p. 286.

(4) Nelle *famiglie nobili* pag. 559.

(5) Nella citata *cronologia de' Vefcovi di Capaccio*, pag. 286.

(6) Vedi Domenico Confuorto nel fuo manofcritto delle *famiglie popolari*.

(7) Vedi Pompeo Sarnelli nella fua guida de' forafieri pag. 417.

(8) Vedi Giacinto Gimma *elogj accademici della Società degli Spienfierati di*

Roffano t. 1. pag. 193. ad 199.

Tom. I.

fari tutti i scrittori, che avean fatta di lui onorata rimembranza, nella dedica, che gli fece dell' opera di Carantonio de Luca *de praestantia laureae doctoralis*, e si hanno ancora nel primo tomo, al num. di 34., dell' opera del nostro autore intitolata *de nullitatibus* (ediz. Venez. del 1701.) Elle non son mica da estimarsi preziosate peraltro queste lodi, poichè l' esigette da alcuni già graduati personaggi nostri non meno, che esteri; e solo avremo a dire, che per que' tempi gran conto aveasi di questi siffatti laboriosi uomini, fral numero de' quali non v' ha dubbio, ch' egli era d' annoverarsi.

Verso il 1670. sorpreso da un fanatismo di voler comparire anch' egli del nobil sangue della famiglia Altimari, o Aldimari, ovvero come altri scrivono Adimari, di Firenze, gli riuscì di ottener dichiarazione nel 1681. d' esser discendente della medesima, ed imporre dipoi maggiore rispetto e venerazione, accoppiando a' suoi meriti personali, benanche la nobiltà del sangue. Io però non saprei additare al lettore qua' mezzi adoprate avesse per farsi dichiarare di questa famiglia, allorchè sappiamo per certo, ch' egli fatto passaggio in Napoli appena faceasi discendente del Consigliere Tommaso Altomare (1) fratello germano del Medico Donatantonio della Valle del Cilento; quindi per lasciare un monumento storico, si foggì sotto il finto nome di Carlo de Lellis la genealogia di sua famiglia, ed avendo prodotto il Tomo, che forma il IV. della sua *storia delle famiglie* nel 1691. ne parlò appieno dalla pag. 512. a 585. Ne avea peraltro mandate diggià anticipatamente le memorie a Filadelfo Mugnos, capo impostore tra' genealogisti, che l' inserì poi nel terzo tomo del suo *teatro genealogico*, che avea pubblicato fin dal 1670. Opera, che venne proibita anche di citarsi con decreto della Città di Palermo, a causa delle tante falsità e bugie che contenea. Stando in quel tempo al governo di questi Regni il Marchese de los Velez, vennegl' imposto dal medesimo di fare una nuova compilazione delle nostre prammatiche, e l' eseguì insieme col dotto Carlo Calà, che terminò poi nel 1688. Per locchè morto il Consigliere Gio. Batista d' Afflitto, gli fu conferita tal dignità con privilegio spedito in Madrid il dì 27. Aprile del 1689. ed esecutoriato dal Collaterale addì 24. Maggio dell' anno stesso, e nel giorno seguente ne pigliò possesso (2). Nel 1690. (3), e non già 1691. passò

(1) Vedi l'Antonini *loc. cit.*

(2) Vedi l' autore nel t. 4. delle *famiglie* pag. 560.

(3) Giuseppe de Chaves giudice criminale, che fu revisore della sua *storia genealogica della famiglia Carafa*, e ne diede fuori l' approvazione nel dì 13. Ot-

sò Caporuota della G. C. della Vicaria Criminale, e nel 1694. fu eletto avvocato fiscale del Real patrimonio. Carica però ch' egli sostenne per un triennio, essendo ritornato all' esercizio di semplice Consigliere.

Fu ascritto in qualche accademia, come degli *Aparisti*, de' *Spiensierati*, e l' amicizia sostenne di non pochi letterati Europei fino al 1713. in qual anno venne a morte (1) dell' età di circa anni 73. e gli succedette D. Benedetto Valdetaro nella sua carica di Consigliere a' 19. Febbraio 1714. come ho rilevato da' libri delle discendenze del S. R. C. Egli fu seppellito nella Chiesa di S. Maria delle Grazie de' PP. di S. Girolamo della Congregazione del B. Pietro Gambacorta detto da Pisa, ed accosto al busto di marmo del fondatore, vedesi anche il suo medaglione, posto in tempo ch' egli era tra' vivi, dal figlio Tommaso Barone d' Arco colla seguente iscrizione.

D. Blasio Altimaro

Sacri Regii Consilii Consiliario

Deinde Regiae Camerae Summariae Fiscali patroni

Munere functo, patri benemerenti

D. Thomas terrae Archi Baro viventi pos.

Anno Domini MDC. XCVI.

Egli scrisse delle molte opere, delle quali le più laboriose, riuscirono le meno utili e vantaggiose per la sua stima letteraria. Ecco le l' una dopo l' altra:

1. *Additiones, et observationes ad decisiones Regentis Roviti. Neap. apud Augustin. Thomae 1666. f. e 1699.*
2. *Observationes ad Consilia Reg. Roviti. Neap. 1669. in f. Furon queste riprodotte nel 1672. e in Venezia nel 1733. t. 3. in f. apud Christoph. Zave.*
3. *Raccolta di varie notizie istoriche non meno appartenenti alla storia del Summonte, che curiose, le quali contengono i nomi delle provincie, Città, terre, famiglie nobili cet. Napoli per Anton. Bulifon 1675. in 8. e rattrovasi propriamente nel IV. tomo della storia del Summonte, e nella ristampa, che se ne fece nel 1748. anche fu questa riprodotta. Egli la diede fuori sotto nome anagrammatico di Tobia Almagiore, che vuol dire Biagio Altomare.*
4. *De nullitatibus sententiarum in XIV. rubricas divisus. Neap. apud Luc. Ant. de Fusco 1678. t. 1. in f. e la seconda parte uscì poi nel*

13. Ottobre del 1690. lo chiama capo di rota del suo tribunale.

(1) Fu sonno ciocchè scrisse Filippo de Fortis *govern. polit. pag. 90.* che fosse morto nel 1700.

nel 1682. Mostra l'autore in quest'opera molta intelligenza della giurisprudenza e del maneggio delle cose del foro; ma poca felicità nel combinare le tante cose, che volle affardellarvi. Indi mandò a stampa:

5. *De nullitatibus contractuum, distractuum, ultimarum voluntatum, et quorumcumque actuum extrajudicialium. Neapoli ex typ. Car. Porpora, et Nicol. Abri 1700. e 1709. t. 6. in f.* Quest'opera coll'antecedente fu ristampata in Venezia apud Petrum Balleonium 1701. 1710. in tom. VIII. in f. e se l'avessero riprodotta anche in Venezia nel 1720. come avvisa il P. M. d'Afflitto, non posso assicurarne il leggitore, poichè so per certo, che la ristampa fatta Coloniae Agrippinae apud Wilhelm Matternich fu appunto nel 1720. Ridonderebbe a maggior gloria dell'autore, se nel tempo stesso, in due luoghi così cospicui se ne fosse intrapresa la ristampa. Ella fu al certo opera di qualche conto per quei tempi; ma il raffinamento del secol nostro l'ha resa di poco momento, giacchè *multa in suis operibus congeffit*, ne scrive l'erudito D. Vincenzo Ariani (1), *quae partim inania partim fruge carentia, lectorem sua terrent mole, atque farcimine, itaut politior aetas oblivioni damnaverit.*

6. *Istoria genealogica della famiglia Carafa, e di altre con quella imparentate, con cura di Anton. Bulifon. per Giac. Raillard 1691. t. 3. in f.* Ne avea ottenuto il decreto della pubblicazione fin da' 11. Dicembre del 1687. ma poichè pensò di apporvi quel magnifico rame del suo ritratto, ed intanto morto Carlo de Lellis primo revisore, gli venne surrogato il Giudice criminale Giuseppe de Chaves, il quale diede poi la sua approvazione a' 13. Ottobre del 1690. Fu richiesto l'autore di compilare siffatta opera da D. Carlo Maria Carafa Principe della Roccella, e Butera, e ne ottenne la somma di duc. 15000. (2). Si vuole che vi avesse anche egli di molto contribuito, onde poi venne quella a riscuotere tante lodi (3), e chiamarsi *stupendum laboris opus* (4): ma forse per rispetto di un tanto personaggio, non che con ragion le meritasse (5). Egli adunque intraprese a sostenere in questa poca ben fatta opera, che la primogenitura della famiglia Carafa attribuir si dovesse alla casa del Principe della Roccella; ed avven-

(1) Vide Vincentii Ariani *comment. de claris jurisc. neapolitanis* pag. 20.

(2) Così dicono molti. Lo creda però chi voglia.

(3) Vedi Cristiano Grifio *apparat. sive dissertat. isagog. de scriptor. histor. saecul. XVII. illustrib.* pag. 444.

(4) *Acta eruditor. Lipsiae 1692. pag. 401. et supplem. tom. 2. pag. 349.*

(5) Vedi il nostro P. M. Eustachio d'Afflitto pag. 267. not. (a) (b).

- do ciò propalato, fu prevenuto con una nota di ragioni per la primogenitura de' Signori di Forlì nella famiglia Carafa della Spina. Indi pubblicata la sua opera, e datosene carico nella prefazione; non perciò il Principe della Roccella se ne mostrò soddisfatto, sicchè datane incumbenza al Sig. Giacinto Falleti Arcadi patrizio di Reggio, diede costui fuori: *Osservazioni alla scrittura uscita per la primogenitura de' signori di Forlì nella famiglia Carafa della Spina, colla quale si dimostra essere gli Principi della Roccella i primogeniti dell' universal famiglia Carafa del Sig. Giacinto Falleti Arcadi patrizio di Reggio. Anno 1691. in 4.* Ma qui non fermò la cosa. Videsi altra scrittura intitolata: *Critica di Roberto Lanza a due principali luoghi dell' istoria della famiglia Carafa composta dal Regio Consigliere Biagio Altomari*, senza alcuna data di stampa, e scritta colla maggior libertà e maldicenza verso il povero togato; onde venne dipoi pubblicata: *Emendazione della critica di Roberto Lanza, a due principali luoghi dell' Istoria della famiglia Carafa, composta dal Regio Consigliere Biagio Altomari*, e fu impressa in Napoli nel 1692. in 8. volendosene autore Domenico di Confuorto.
7. *Memorie istoriche di diverse famiglie nobili, così napoletane, come forastiere, così vive, come spente colle loro arme, e con un trattato delle arme in generale, divise in tre libri. Nap. per Giacomo Raillard 1691. in f.* Queste presso a poco dir si possono una ristampa del terzo tomo dell'opera antecedente, e che l'autor s'indusse a ciò fare per inserirvi la storia della sua famiglia, e farla vedere discendente da quella di Firenze. Se ne diede ancor saggio ne' giornali letterarij (1); ma il Volpi (2) avvisò bene che l'autore non avea in queste opere incontrato quell'applauso, che aveano ottenute le legali, poichè le sue storie, e' dice, *sono nude di ogni eloquenza, e il trattato delle famiglie non è altro, che un guazzabuglio di cose indigeste, e disordinate.*
8. *Pragmaticae, edicta, decreta, Regiaeque sanctiones Regni Neapolitani. Neap. apud Jac. Raillard 1682. 1688. t. 4. in f.* Questa collezione fu la migliore delle sue fatiche. Vedesì fatta con giudizio. Ciascuna legge è sotto del proprio titolo e rapportata con fedeltà senza alterazione niuna.
9. Nel tomo IV. delle opere di Carlo Petra vi fa precedere una lunga epistola al leggitore; e in questa egli tesse la genealogia della famiglia Petra.

Ve-

(1) Ved. *acta erudit. Lipsiae supplem. t. 2. pag. 380. Giornale de' letterati*, stampati in Modena per gli eredi Cassiani, 1692. in 4. p. 383.

(2) Volpi loc. cit.

Ecco poi anche le altre sue opere inedite, delle quali ne fan menzione il Sarnelli (1), il Gimma (2), il Cerbone (3), ed altri.

1. *De numeris legalibus*. 2. *Additiones ad tractatum de nullitatibus*. 3. *Le iscrizioni che sono nel Regno di Napoli*. 4. *Le glorie napoletane, ovvero le vite degli uomini, e donne della Città, e Regno di Napoli, illustri in santità, in lettere etc.* di cui dice il succennato Cerbone, che l'autore l'avea diggià perfezionata: ma il P. M. d'Afflitto dice di essere nella biblioteca di sua Maestà, e ci assicura ch'avendola attentamente osservata appena può dirsi una informe selva di citazioni confuse, e di materiali indigesti. 5. *Un supplemento al compendio delle decisioni di Gio. Batista Toro*, ch'egli mandò in Lione per farlo imprimere da un mercatante di libri chiamato Gio. Anisson, di cui ne diede parte al Magliabechi con sua lettera de' 21. Gennaio 1681. e pubblicata da esso P. M. 6. Stava benanche lavorando una biblioteca legale, e a tal fine scrisse al Magliabechi in Firenze con lettera de' 14. Dicembre 1680. che andava unendo tutte la biblioteche per compirla perfetta.

ALESSANDRO (Antonio d') nacque in questa nostra Città da una distinta famiglia, e vien anzi chiamato da tutti patrizio napoletano. Ne ha dubitato non senza appoggio di ragione il P. M. Eustachio d'Afflitto (4) sì perchè nelle sue opere non mai tale si disse, sì anche per non averne fatta menzione niuna nella iscrizione, che fecesi ancor vivente. Ma se vogliam però dar credito a Biagio Aldimari (5) fu la sua famiglia aggregata nel sedile di Porto nel 1460. e propriamente addì 21. Maggio secondo avvisa Carlo Maria de Raho (6); e se egli non si disse patrizio nella iscrizione, rilevasi da un libro manoscritto, che passò degl'imbarazzi la sua famiglia co' Signori di quella piazza dopochè l'ebbero aggregata.

L'anno in cui nacque non è ben noto; ma ciò dovette accadere, secondo i miei conti, verso il 1420. Fin da' primi anni e' diede opera allo studio delle leggi romane nella nostra Università: an- opera allo studio delle leggi romane nella nostra Università: ansioso però di giugnere al sommo di questa scienza, poco piaciendogli i maestri di que' tempi, pensò trovar in Italia chi soddisfatto lo avesse. Quindi a tal fine portossi in Ferrara e in Siena per ascol-

(1) Sarnelli *loc. cit.* pag. 417.

(2) Gimma *loc. cit.* p. 204.

(3) Giuseppe Cerbone in *cultu SS. Casti, et Cassi* p. 45.

(4) Nelle sue memorie degli scrittori del Regno di Napoli pag. 198. not. (a).

(5) Aldimari nell'istoria genealogica della famiglia Carafa lib. 3. p. 372. n. 102.

(6) Carlo M. de Raho, *peplus neapolitanus*, p. 213.

ascoltare Francesco Aretino, ed Alessandro d'Imola, giusta l'avviso del suo contemporaneo Matteo d'Afflitto (1). Nella Città di Ferrara prese la laurea dottorale, ma lo stesso d'Afflitto ci dice esser stato del Collegio napoletano (2).

Fatto ritorno in Napoli, fu impiegato bentosto a leggere giurisprudenza nella nostra Università nella cattedra matutina (3). Egli vi si procacciò del gran nome, superando qualicchè tutti nell'arte dell'insegnare; onde non solo i nostri, ma benanche gli esteri vi concorreato alle sue lezioni, giusta quel che ne scrive il Chioccarelli (4): *ubi primum leges interpretari in patrio gymnasio caepisset, famam suam usque ad ultimos Europae fines expandit; ita ut non ex Regno, et universa Italia solum, sed etiam ex Gallis, Hispaniisque ad illum audiendum passim et gregatim confluerint*.

Non tralasciò intanto di acquistarsi anche nel foro della molta distinzione, accoppiando in esso tutti que' requisiti, che richiedonfi a render celebre un professore. Egli era di ammirazione, non solo per le sue cognizioni legali, che per saper con chiarezza esporre le sue idee, con della energia benanche nel dire. A fissare gli anni delle sue promozioni, e delle varie legazioni, specialmente sotto del Re Ferdinando I. è malagevole non poco. Non mi è riuscito a cagion della perdita di alcuni monumenti nell'archivio del nostro S. R. C. raddrizzar quelle date, che sonosi da taluni nostri scrittori francamente asserite, eccetto di poche. Nicolò Toppi (5) lo vuol giudice della G. C. nel 1484. ma fosse questo l'unico anno, che con errore segnato avesse il Toppi. In questo tempo, si vedrà da quì a poco, quanto fosse avanzato ne' gradi della magistratura il nostro Antonio. Nell'anno 1447. si vuol Consigliere sotto Alfonso I. dal P. M. Eustachio d'Afflitto (6), ella però è una sua congettura. Altri vogliono che ottenuta avesse tal carica nel 1465. e prima di tal tempo se gli fosse conferita anche quella di Presidente di Camera. Io debbo riferire ciò che altri dicono senza avere monumento da rintuzzarli. Il Toppi però anche la sbaglia a partito volendolo presidente di Camera nel

(1) Matteo d'Afflitto in *Constit. Bajulos, tit. de feudis et salariis*, n. 72.

(2) Matteo d'Afflitto in *decis.* 194. n. 1. et lib. 3. *feudor. de pace jurament. firmand.* rub. 31. §. *Conventiculas* n. 3. p. 646. ed. 1598.

(3) Jason in L. 31. n. 80. D. de *jur. jur.* Giannone *istoria civ. del Regn. di Napol.* lib. 28. cap. ult. pag. 486. ediz. 1723.

(4) Chioccarelli de *illustrib. scriptorib.* t. 1. p. 50.

(5) Toppi de *orig. tribunal.* part. 1. p. 113. n. 119.

(6) Nel luogo cit. not. (c).

nel 1495. scrivendo: *inter viginti sex praesidentes, qui Regiam Cameram regebant ann. 1495. scilicet Caesar Pignatellus, ut Locumtenens, Joannes Andreas Cioffus, Antonius de Alexandro, cer.*

Nell'anno 1458. dal Re Ferdinando I. essendo stato inviato in Roma al Pontefice Pio II. per ottenere l'investitura del Regno contrastatogli di molto da' Duchi d'Angiò; ed avendo superato felicemente gli ostacoli tutti in quella Corte, con meritarsi della molta riputazione presso dello stesso Pontefice, e dell'intero Collegio de' Porporati, a segno ch'egli distese dipoi la bolla dell'investitura (1); così molti si avvisano, che dopo tal legazione avesse meritato luogo tra i togati. Conghietture son tutte, che hanno del verisimile. Intanto qualche è certo, egli divenne a Ferdinando, per lo riuscimento di questa legazione, il più distinto tra tutti, confidandogli poscia le risoluzioni più importanti dello Stato.

Infatti lo mandò ben due altre volte ambasciadore in Ispagna a Gio. d'Aragona; la prima delle quali verso il 1459. per far ributtar da quel Sovrano le offerte de' ribelli baroni di Taranto e di Rossano; ma quando ne fosse tornato nol sappiamo. Il Sullodato P. M. d'Afflitto avvisasi che fosse nel 1465. giacchè fino a quest'anno non si trova firmato in alcuna sentenza del S. Consiglio. Ma staran forse nelle sue mani questi libri di sentenze, giacchè a me non è riuscito di ritrovarli nell'archivio del S. R. C. per accertarmene. La seconda verso il 1476. a trattar il matrimonio colla dilui figliuola Giovanna (2), che riuscì poi nel 1477. (3).

Ritornato dalla prima legazione avuta nelle Spagne, fu anche occupato per altri affari con Giovannantonio Carafa nel 1468. come alcuni si avvisano: ma quali fossero, similmente s'ignorano. Conghiettura il succennato P. M. d'Afflitto, che fosse stato impiegato nel negoziar la pace, che fu allora conchiusa dopo la breve guerra, che aveva l'anno innanzi suscitata il famoso Bartolomeo Coleone Bergamasco, ed avesse poi avuto l'incarico di complimentare Federigo III. Imperadore, che venne in Italia, e vi si trattenne per alcuni mesi del 1469. Tutto puol essere.

Nell'anno 1480. fu creato Viceprotonotario dopo Luca Tozzolo Romano: ma nell'anno seguente trovandosi lo stesso Tozzolo colla medesima carica, e nell'anno 1482. notato dal Toppi: *Lucas de Toccolis per aliquot menses officium Viceprothonotarii exercuit, donec redierit Ant. de Alexandro*, e finalmente nel 1483. *Lucas*

- (1) Toppi de orig. tribunal. part. 1. lib. 4. cap. 2. p. 146. n. 3.
 (2) Vedi Gio. Antonio Summonte storia del Regno di Napoli t. 3. pag. 493. in fin. ediz. 1675.
 (3) Vedi Giuliano Passero ne' suoi giornali p. 33.

cas de Toccolis obiit 25. Septembris; quo mortuo Ant. de Alexandro Viceprothonotarius rediit ad S. C. può conghietturarsi, ch'egli nell'accennato frattempo stato fosse anche impiegato dal suo Sovrano. Dove però, e quali affari disimpegnati avesse, non l'ho potuto ricavar da niuno. Il primo però a rilevarlo è stato l'eruditissimo P. M. d'Afflitto. Egli dice, che per la lega conchiusa da Ferdinando co' Fiorentini, e con Giangaleazzo Duca di Milano, ancorchè vi si fosse inviato il celebre Giovanni Albino; tuttavolta il nostro Antonio fu anche spedito in Venezia. Tutto ciò egli appoggia su di una lettera di Marino Tomacello colla data di Firenze 25. Giugno 1481. diretta ad Albino nel campo incontro ad Otranto, ove scrive così: *Le vostre lettere a la Illustriss. Madonna de Ferrara ho dato ad M. Antonio, et fattele le vostre raccomandationi.* Non dubita perciò, che altro esser non potea questo Messer Antonio, che il nostro giureconsulto; e v'è molto bene a cagion di fissato monumento, finchè non se ne ritrovasse altro migliore.

Nell'anno 1485. si vuole che andato fosse in Roma a trattar col Pontefice Innocenzo VIII. per alcune inforte differenze (1), e per quella dell'annuo censo, ed avendo presentata al Papa la chinea, fu quella rifiutata, onde fecene solenne protesta, ch'or tuttavia leggiamo presso il Chioccarelli (2). Ne ritornò poscia, ma bentosto vi fu altra volta spedito sulla fine di Agosto dell'anno 1486. e non già in Luglio, come altri si avvisarono. Ciò rilevo da un suo voto registrato dal celebre Segretario del S. C. di quel tempo Antonio Gazzo: *Votum mag. D. Antonii de Alexandro in causa Marci Pisani cum Petro de Campulo relictum ante ejus discessum in Urbe*, e sottoscritto così: *Neap. 23. Augusti 1486. Vestrae Dominationis filius Antonius de Alexandro Viceprothonotarius* (3).

Vi si trattenne in Roma fino al mese di Novembre del 1493. e non già fino al principio del 94. poichè in altro voto *sub die 3. Decembris 1493.* trovasi annotato: *Magn. Dom. Antonius de Alexandro sedit in Consilio ut Viceprothonotarius* (4). Vi ebbe forse anche a ritornare, onde dicono alcuni, ch'egli per due volte fosse stato legato anche presso Alessandro VI. successore d'Innocenzo VIII. e sempre in sua assenza esercitò l'ufficio di Viceprotonotario.

- (1) Vedi Pietro Giannone lib. 28. cap. 1.
 (2) Chioccarelli manuscr. giurisdiz. tom. 1.
 (3) Ex quaterno II. votorum et decretorum S. R. C. continuato in eodem anno sub mag. D. Andrea Mariconda U. J. D. Viceprothon.
 (4) Ex libro votorum S. R. C. a die 25. Jan. 1493. usque ad 24. Dic. 1494. Tom. I.

notario il celebre Andrea Mariconda. Il Chioccarelli (1) avvisasi che fosse stato inviato anche per due altre volte al Re di Francia per rilevanti affari; ma quali fossero que' *praeclara negotia*, ch'egli dice, e in qual anno maneggiati gli avesse, del tutto ci tace. E' notabile che il nostro Antonio mantenuto si fosse nello stesso grado di riputazione anche presso i successori di Ferdinando, val quanto dire Alfonso II. Ferdinando II. Carlo VIII. e Federigo II. che l'investì della terra di Cardito, e di altri luoghi (2); e così finalmente carico di anni e di gloria, venne a morte nel dì 26. Ottobre del 1499. o 1498. secondo il Summonte (3). Fu seppellito nella Chiesa di Montoliveto con de' pomposi funerali, e venne recitata l'orazion funebre dal celebre Francesco Pucci Fiorentino accademico Pontaniano (4) alla presenza di Ferdinando d' Aragona Duca di Calabria (5). Ecco intanto l'iscrizione, ch'egli fece ancor vivente nel 1491. sebbene l'Engenio (6) ne segna l'anno 1501.

Antonii de Alexandro, et Magdalenae Riciae coniugum.

Quos Deus coniunxit homo non separet.

Antonius de Alexandro. Iuris Consultus. ad suas. et suorum.

Reliquias. quousq. omnes. resurgamus. reponendas. sacellum

Construxit. et Redemptori. nostro. dicavit. M. CCCC. CI. (7).

Non istarò quì a raccorre i luoghi degli autori in dove si fanno grandi elogi a questo abile giureconsulto, e specialmente presso quegli, che descrivonci le rivoluzioni di que' tempi: resterà sol contento di accennarne alcuni pochi a piè di pagina, e di valenti professori del nostro foro (8). Ecco le opere, che ce ne son pervenute:

I. Re-

(1) Chioccarelli *de illustrib. scriptorib. t. I. p. 50.*

(2) Aldimari *loc. cit.*

(3) Summonte *loc. cit. t. 4. p. 28.*

(4) Vedi Gioviano Pontano *de serm. lib. IV. cap. 3.*

(5) Questa orazione fu anche impressa, secondo avvisa il nostro Summonte *t. 4. p. 28.*

(6) Cesare d' Engenio *Napoli sacra p. 508.*

(7) Si vuole che fosse stata mutata questa iscrizione, ma per riguardo dell'anno esser potrebbe anche errore di stampa, tolta essendosene la lettera X. posta avanti dell'ultima C. Nicold Toppi *de orig. trib. t. I. lib. 4. cap. 13. n. 7.* avvisa, ch'ella è rapportata anche da Francesco Swertio *in select. Christ. orb. delic. colla data del 1491.* e ci assicura d' esservi stati aggiunti altri versi dopo il millesimo. Marco Zuerio Boxhornio *ne' monum. illustr. viror. p. 175.* riporta il disegno del tumolo, ma non già l'iscrizione.

(8) Afflitto *decis. 215. n. 4. decis. 295. n. 1. et in Constit. hac lege in 3. notab. vers. an autem n. 8. In §. hoc quoque, de success. feud. n. 38. Cambrario in repet. Cap. Imperialem, de prohib. feud. alien. Feder. p. 85.*

Lof-

1. *Reportata Clarissimi U. J. interpretis Domini Antonii de Alexandro super II. Codicis in Florenti studio Parthenopaeo sub aureo saeculo, et augusta pace Ferdinandi Siciliae, Hierusalem, et Ungariae Regis invictissimi. Neap. 1474. apud Sixtum Reissinger in f. maxim.* Questa fu una delle prime opere, che furono impresse in Napoli, dapoichè v' introdusse l'immortal Ferdinando l'arte tipografica (1).

2. *Additiones ad Consuetudines Neapolitanas.* Han sortite delle varie edizioni col testo delle medesime, e così ne scrive Cammillo Salerno (2): *habentur hic Antonii de Alexandro additiones quamplurimum utiles, et necessariae, qui ut Praesidens S. R. C. plerisque decisionibus super his consuetudinibus interfuit, tanquam Jurisconsultus celeber, qui super lecturis civilibus scripsit, multa ad intellectum huius libri congeffit.* Ci assicura Scipione Rovito (3), che le sue opinioni su delle nostre Consuetudini, erano di una più che grande autorità presso i giudicanti del foro.

3. *Consilium feudale in causa Antoniae Tomacellae.* Ora si legge tra' configli di Alessandro d' Imola suo maestro (4), di Sigismondo Loffredo (5), e di que' feudali *diversorum* (6), e non ne lasciò di far menzione anche Corrado Gesnero (7). In questo risponso tratta l'autore un articolo, se mai potea reggere l'alienazione d'un feudo, fatta da Greco Tomacella in dotare la secondogenita Antonia in pregiudizio del primogenito.

Fece alcune apostille, ossieno addizioni a' comentì di Andrea d' Isernia sopra le nostre Costituzioni, locchè ci assicura Tommaso Gramatico (8) scrivendo: *reperio insuper quod excellens Doctor Dominus Antonius de Alexandro Viceprothonotarius, ac praesidens S. R. Con-*

Loffredo *Consil. 17. n. 33. Freccia de praesent. instrum. in 12. part. n. 19. Ajello de iure adhae n. 93. Gramatico decis. 1. n. 16. decis. 88. n. 5. de Franchis decis. 269. n. 5. Chioccarelli de illustr. script. p. 50. De Fortis gov. pol. cons. 3. n. 79. pag. 45. Origlia stor. dello stud. di Napoli t. 1. pag. 245. 257. 274. Toppi de orig. trib. t. 1. lib. 4. c. 13. n. 7. et t. 2. lib. 3. cap. 1. n. 14. Francesco de Petris stor. di Nap. lib. 1. c. 6. Vincenzo Donnorso memor. istoric. della Città di Sorrento pag. 192. Nap. 1740. Marcan-tonio Terminio (Angiolo di Costanzo) nell'apologia di tre seggi illustri p. 100.*

(1) Vedi Giannone *lib. 28. cap. ult. p. 487. ediz. 1723.*

(2) Camillus Salernus *in praef. ad Consuetud. Neapol.*

(3) Rovito *Consil. 71. n. 8. tom. 3.*

(4) Alexand. d' Imola *Tartagn. lib. V. consil. 28.*

(5) Loffredo *Consil. 51. pag. 122.*

(6) Vide *Consilia feudalìa diversorum, Lugduni 1553. pag. 227.*

(7) Gesnero *biblioth. pag. 57.*

(8) Tommaso Gramatico *decis. 88. n. 5.*

F 2

Consilii, in quadam sua additione, quam facit ad Andream de Isernia in dicta Constit. cer. Nè altrimenti il dotto Antonio Capece (1) fa menzione di queste addizioni in varj luoghi del suo commentario in cap. Imperialem.

Lo stesso Gramatico (2) avvisa, che fatte avesse anche alcune addizioni a Baldo, e Bartolo; e il Toppi (3) d'averle benanche avute nelle sue mani.

Ci fa similmente costui testimonianza d'aver osservati gli altri commentarj manoscritti sopra altre leggi in varie librerie, ed anche in quella del Consigliere Felice di Gennaro. Alcuni di questi comenti sopra l'inforziato, ne fa menzione Martino Lipenio (4) con questo titolo: *Commentarius super primum Infortiati. Neap.* ma non ne dà l'anno dell'edizione. Altri sopra al Digesto nuovo, e conservavansi nella biblioteca del Presidente di Camera Vincenzo Corcione. Altri sopra al digesto vecchio, ed eran presso il Consigliere Ortenzio Pepi; ed altri *super 2. Dig. vetus* presso del dottor Gio. Batista Sabatino.

Gio. Luca Lombardo conservava inoltre: *Recollectae D. Antonii de Alexandro in tit. soluto matrimonio. De liberis, et posthumis, et de vulgari, et pupillari substitutione. Collectae per Franciscum Miroballum ejus scholarem, dum idem Antonius in Neapolitano Gymnasio anno 1466. publico regio stipendio conductus legeret, concurrrens Domini Andreae Maricondae in lectione extraordinaria.*

Tra' manoscritti, che conserva la nostra pubblica biblioteca di S. Angelo a Nido, avviene uno del nostro autore col titolo: *Reportata in Codicem de edendo* (5), in f. dell'anno 1469.

Finalmente tra' manoscritti, che conservansi in Bologna nella biblioteca del Collegio di Spagna n. 259. avviene un'altro *super tit. de adquir. vel omitt. hereditate.*

ALESSANDRO (Pietrantonio d') nacque in una terra della provincia di Lecce chiamata Galatona verso il 1630. Incamminatosi per lo stato del sacerdozio ed essendosi addottorato nell'una, e nell'altra legge, ed anche in Sagra Teologia fu dipoi prescelto all'arcipretura di sua patria. Indi fu eletto Vicario generale della metropolitana Chiesa di Otranto, ed anche per la seconda volta, ebbe a sostenere lo stesso uffizio nella medesima Chiesa. Da questa passò ad esercitarlo in quella di Brindisi, e per altre due volte nella

(1) Antonius Capycius in Cap. Imperialem pag. 16. 22. cet. edit. 1568.

(2) Gramatico in addition. ad decision. 68. Matthaei de Afflict.

(3) Toppius de orig. trib. cit. l. 3. part. 3. cap. 2. cap. 1. n. 14.

(4) Martino Lipenio in biblioth. real. juridic.

(5) E' segnato nell'indice VII. 1. 35.

la Chiesa di Nardò, ove formò la ricapitolazione delle sue sinodali Costituzioni; finalmente ebbe a sostenerlo nella Chiesa di Lecce, e in tutti e sei siffatti Vicariati si guadagnò fama e protezioni; onde fu poi creato Vescovo di S. Marco in Calabria Citra, ove morì poco dopo del 1692. Le sue opere sono:

1. *Anacephalaeosis Constitutionum Synodaliū Ecclesiae Neritinae. Lycii typ. Petri Michaelis 1674. in 12.*

2. *Placita judicialia authore Petro Antonio ab Alexandro. S. T. et U. J. D. Galateo Episcopo S. Marci collecta, et ab eodem promulgata, cum Vicarii generalis munus bis in Metropolitana audientia Hydruntina, semel in Metropolitana Brundusina, bis in episcopali Neritoneus, et demum in Lyciensi per triginta fere annos abiret. In sex partes juxta temporis distributa triplici tomo complexa. Opus plurimas materias canonicas, et civiles ad forum pertinentes complectens. Neap. ex typ. Michaelis Monaco 1692. tom. 2. in f.*

Il terzo tomo non poté pubblicare prevenuto dalla morte; ma restò manoscritto presso alcuni della famiglia Vega di Gallipoli.

ALESSIO (Maurizio d') nacque nello Stato di Sanseverino, e propriamente in un casale del quartiere di Calvanico denominato Villa, onde dicesi nelle sue opere *a Villano Sancti Severini*. E' fece in questa Capitale i suoi studj di belle lettere, e di giurisprudenza, ed ebbe anche per poco amiche le Muse. Il Toppi (1) lo vuol Conte del S. Palazzo Lateranese, e Cavaliere aurato, rapportando una sola delle sue opere pubblicata nel 1607. Io questa del tutto ignoro, e ne so altra del 1605. in cui l'autore non vi si dà niun carattere de' due riferiti dal Toppi. Eccone i titoli:

1. *Breviloquium confessionum civilium et criminalium, ac renunciationum. Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum 1605. in 4. che dedicò al Principe di Avellino Cammillo Caracciolo.*

2. *Concordia fratrum. Neap. apud eundem 1607. in 4.*

ALESSIO (Carlo d') tralasciato fra gli altri dal P.M. d'Afflitto, nacque in questa Capitale verso il 1659. e datosi di buon ora allo studio della giurisprudenza, ne venne benanche addottorato nel 1680. Si procacciò di poi fama di buon dottore nell'esercizio, ch'egli fin da giovanetto intraprese nel foro napoletano. Ci vien descritto per un uom consumatissimo nelle materie legali, tra gli altri dal dotto Carlo de Jorio (2). Fin dall'età di anni 25. compose alcuni trattati, che non mandò giammai a stampa; ma bensì altre fatiche, ch'indi fece nel corso delle sue applicazioni, che sono le seguenti:

1. *Observationes ad praxim judicariam Hieronymi Nicolini, le quali*

(1) Toppi bibliot. napolet. p. 212.

(2) De Jorio de privileg. Universit. privil. 7. n. 107.

li col testo di esso pratico, han sortite varie edizioni:

2. *Observationes ad consultationes Hectoris Capycilatro*. Neap. 1702. ex typ. qu. Francisci Mollo.
3. *Meliorationes ad juris allegationes insignium jurisconsultorum urbis Regiae Neapolis collectas a D. Donato Antonio de Marinis*. La più bella edizione è quella di Venezia del 1731. ove furono impresse tutte le opere del de Marinis, e con tutti gli addenti.
4. *Antonii Matthaei tractatus de criminibus sub examine Caroli de Alexio jurisconsulti neapolitani*. Venet. 1717. sumptibus Michaelis Hertiz in f.

Gli altri opuscoli, che dice di averli (1) composti dell'età di anni 25. sono: 1. *Tractatus de cessione jurium sub titulo Staterae legalis*. 2. *Opusculum de apocha Bancali*.

ALFANI (Pirro) nacque nella Città di Salerno nel XVI. secolo, e per lungo tempo vi lesse giurisprudenza in quella Università, dalla quale passò poi a quella di Napoli, e giunse ad esser primario professore verso il 1582. (2). Ce ne restano delle opere, ch' esse furono di qualche conto nel foro napoletano; e presso i scrittori del secento trovasene benespesso fatta menzione con qualche giunta di lode. Eccone i titoli.

1. *Commentarius ad Rubr. et L. 1. D. de Offic. ei. et ad Rubr. L. 1. et Auth. Si quis in aliquo Cod. de edendo*. In quibus novo sensu explicantur difficillimae leges, cet. Neap. 1584. apud Jo. Bapt. Cappellum in f. Fu dedicato a D. Pietro Giron Duca d' Ossuna Vicerè di Napoli, e il comento sulla L. 1. C. de edendo trovasi dalla pag. 133. Fu riprodotto questo volume anche in Napoli nel 1606. in 4. apud Jo. Baptist. Subrilem.

Il P. M. d' Afflitto (3) registra quest' opera nel n. 2. e nel n. 1. *commentarius in titulum et L. 1. C. ex ed. Patavii apud Lauren. Pasquati* 1567. in f. e soggiugne: quest' opera a tutti ignota, è registrata nel *Catalogo Casanattense*. Ma ella non è stata ignorata a' nostri biografi, com' e' dice, eccetto che della edizione, poichè è la stessa di quella, ch' egli registra nel n. 2. e l' avrà creduta diversa per un mutamento di lettera incorso in quel catalogo; val quanto dire, in vece di leggerfi *Cod. de ed.* cioè *de edendo*, leggesi *Cod. ex ed.* non avendosi niun titolo nel Codice, che possa in siffatto modo accorciarsi.

2. *Tractatus de pollicitatione, pacto, et contractu ad rubr. D. de verb.*

(1) Vedi l' epistol. al lettore, che fa precedere alle osservazioni sulla pratica del Nicolini.

(2) Origlia storia dello studio di Napoli p. 47. e 52. Toppi bibliot. napol. p. 253.

(3) Nelle sue memorie degli scrittori del Regno di Napoli p. 219.

verb. obligat. et commentarius ad rubr. et L. 1. D. si cert. pet. Pyrrhi Alfani primarii matutini professoris in antiquissimo Salernitano Gymnasio. In quibus novo sensu explicantur difficillimae leges, cet. Neap. 1574. apud Horatium Salvianum in f. Fu dedicato a Tommaso Salernitano Reggente di Cancelleria nel Regno di Napoli, e dalla pag. 65. trovasi il comm. ad rubr. et L. 1. D. si cert. pet. Fu riprodotto anche in Nap. 1604. apud Costantinum Vitalem, sumptibus Petri Antonii Regae bibliop. Neapol. e dedicato a D. Gio. Alonso Suarez Regio Consigliere, e Luogotenente del gran Camerario, e se ne vuole altra Lugduni in 4. ch' io l' ignoro affatto.

Il succennato P. M. d' Afflitto ha creduto che fossero state due diverse edizioni il trattato dal commentario, sebben nell'anno stesso 1604. onde l' ha registrati ne' numeri 3. e 4. colla stessa data; ma, che tanto nel 1574. che nel 1604. fossero stati insieme impressi dal nostro autore, non v' ha dubbio niuno.

Morì verso il 1606. poichè il suo discepolo Vincenzo Alfani avendo dedicato un suo opuscolo allo stesso Gio. Alonso Suarez nel 1607. scrive così: *addidit stimulos non parvos magnitudo illa animi tui, qua eruditissimi, atque nunquam satis laudati praeceptoris mei Pyrrhi Alfani labentem, jam defuncti vita memoriam, tam benevole complecteris, ut pristinam, immo majorem sub tuo, tamquam Medusaeo clypeo celebris ille commentarius ad rub. et L. 1. D. de offic. ei. consequutus esse videatur*.

ALFANI (Vincenzo) ebbe a patria la nostra Napoli nel secolo XVI. Egli fu discepolo del dotto Pirro Alfani in tempo che lesse giurisprudenza da primario professore nella nostra Università, verso il 1582. come diggià avvisai. Sotto la di lui disciplina si avanzò di molto in questa scienza, come ognun potrà rilevare dal suo opuscolo, ch' e' mandò a stampa su d' un frammento del giurec. Ulpiano, registrato sotto il titolo delle Pandette *de impensis in res dotales factis*, e dove v' ha benanche riconciliando alcune antinomie, dando a conoscere la sua lettura di molti autori classici, come di Cujacio, Vaconio, ed altri, che maneggiata aveano la stessa materia da gravi giureconsulti; onde non senza ragione venne dipoi chiamato dal Toppi dottor famoso (1). Il titolo è questo: *De vera substantia dotis ad Ulpianum in L. quod dicitur, D. de impensis in res dotales factis, liber singularis... In quo multa, quae pertinent ad rubr. et L. 1. D. sol. matrim. tractantur, et plerique juris loci novis interpretationibus explicantur*. Neap. apud Jo. Jacobum Carlinum, et Constantinum Vitalem 1607. ad instantiam Pe-

(1) Toppi bibl. nap. pag. 304.

Petri Antonii Peghae in 4. Dedicò tal opuscolo a D. Gio. Alonso Suarez Consigliere e Luogotenente del gran Camerario, e dopo la dedicatoria si ha un'ode indirizzata a costui da Scipione Vagliesio, ed indi un epigramma di Gio. Matteo Mileto.

ALFANI (*Tommaso*) nostro Regnicolo, e professore nel foro napoletano. Fiorì nel XVI. secolo, e fece alcune addizioni alla pratica di Nunzio Tartaglia, le quali sortirono dipoi delle varie edizioni colla stessa pratica, siccome meglio si ravviserà nell'articolo di esso Tartaglia.

ALFANI (*Nicolò*) nacque in questa Capitale addì 28. Ottobre del 1703. dal Dottor D. Marcantonio, e D. Agata Mandarano. Dopo il corso de' primi studj, in Novembre del 1719. diede opera allo studio di giurisprudenza sotto del celebre Ferdinando d'Ambrosio pubblico professore nella nostra Università, quegli stesso che fu indi Regio Consigliere. Indi avendo intrapresa la carriera del foro, mutò ben tosto pensiero, e rivolse il suo animo all'acquisto della Cattedra. A qual oggetto incominciò nella privata sua casa ad insegnar giurisprudenza, e nel dì 9. Agosto del 1732. fece il primo concorso, dando in questo a conoscere le diggià acquistate sue cognizioni, onde potere siffatta carica con pubblico applauso sostenere. Non pertanto egli ottenne solo per allora la lettura da straordinario professore con patente, che gliene fu spedita il dì 19. Ottobre dell'anno stesso, e le materie, ch'è vi lesse furono: *de jurisdictione, de legibus et sanatusconsultis*, e quella *de revocandis donationibus*. In Aprile del 1738. sostenne interimamente la cattedra del *jus Regni* per Ambrosio suo maestro, essendo stato prescelto al giudicato di Vicaria. In Agosto dello stesso anno 1738. fece il secondo concorso per lo *jus Regni*, ma nel dì 4. Ottobre gli fu poi con dispaccio conferita la cattedra interina del *jus Canonico*. Nel dì 27. Giugno del 1739. essendo vacata la cattedra primaria di legge per morte di Domenico Gentile, fece il terzo concorso, e venne con questo a confermare la buona opinione, ch'erasi diggià per lui concepita, e addì 19. Ottobre gliene fu conferita la lettura interina. Nel dì 25. Giugno del 1745. e' fece il quarto concorso, e a pieni voti gli venne finalmente conferita la cattedra delle civili istituzioni. Nel dì 30. Aprile del 1748. dopo altro concorso passò alla cattedra delle Pandette, con obbligo però di spiegar particolarmente la materia criminale, e nel dì 4. Settembre del 1761. mediante altro concorso, gli fu affidata la cattedra del diritto del Regno, ch'egli poi sostenne per lo spazio di anni 16. in circa, essendosi nel dì 23. febbrajo dell'anno stesso 1761. laureato nell'una, e nell'altra legge. Conferita che gli venne la cattedra delle pandette coll'obbligo di leggere benanche la criminale, egli mandò a stampa:

Juris criminalis ad usum Regni neapolitani libri tres, t. 3. in 4. Nel primo de' quali trattò *de magistratibus*. Neapoli ex typ. Porfiliana 1752. e lo dedicò a Celestino Galiani Cappellano maggiore. Nel secondo trattò *de criminibus*, senza alcuna data di anno *summis Societatis*, ma fu pubblicato il dì 31. Marzo 1760. e dedicato a Nicolò de Rosa successore del Galiani nell'accennata dignità; nel terzo finalmente *de criminali judicio*, anche senza data, e lo pubblicò a Novembre del 1756. anticipandolo al secondo.

Per lo primo tomo, ove tratta de' magistrati, eccetto l'ultimo titolo *de delinquentibus*, l'autore delle novelle fiorentine gli fece una pur troppa ingiusta frustratura, poichè avvisò esserne lo stile poco plausibile, e che di tutti gli altri magistrati criminali egli parlava, fuorchè di quelli del Regno di Napoli. Ma scrivea invero novelle l'autor fiorentino. Egli parla più de' magistrati nostri, che di que' degli antichi e di altre nazioni: e se per poco far volle menzione de' magistrati criminali degli antichi, se vedere qual rapporto vi avessero i nostri. Leggasi l'autore della storia letteraria d'Italia (1), ed ivi si troverà quella lode dovuta al nostro Scrittore; e per riguardo dello stile, l'ha ben difeso il P. M. d'Affitto.

A lui benanche siam tenuti del compimento dell'opera *de jure Regni* del celebre Rapolla; avvegnachè avendo quello nel 1746. pubblicati i primi due tomi di siffatti suoi commentarij, non potette indi per le sue cariche dar fuori gli altri; e poi essendosene morto nel 1762. sarebbe al certo restata imperfetta, se Michele Guarracino librajo napoletano data non ne avesse incumbenza nel 1771. ad esso Alfani di rivedere i manoscritti lasciati dal Rapolla per poterli dipoi a sue spese pubblicare. Infatti accettò l'incarico l'Alfani, e fattevi delle sue molte addizioni, le quali si raggiunsero a molte leggi emanate dopo la morte dell'autore, si mandarono a stampa i restanti due tomi, con non poco profitto degli studiosi. Morì il nostro Alfani in Napoli agli 8. Agosto del 1776. di anni 73. e dappoichè egli era stato presso ad anni 44. lettore di giurisprudenza. Fu seppellito nella congregazione di S. Maria del Suffragio, con tutti quegli onori, che convenivansi ad un tanto vecchio cattedratico. Egli lasciò delle altre molte opere inedite, e sono: *Institutiones civiles -- Institutiones Canonicae -- Jus Regni -- Jus feudale -- Varie dissertazioni legali*. Vien lodato dal P. Troyli (2), e nominato dall'Origlia (3).

AMATO (*Agnello*) nacque in Napoli nel XVI. secolo. Le laudi che

(1) Vedi l'autore della *stor. lett. d'Ital. tom. V. pag. 104.*

(2) Troyli *istor. napolet. t. 4. part. 4. cap. 8. §. 17.*

(3) Origlia *stor. dello stud. di Napoli t. 2. pag. 292.*
Tom. I. G

che gliene han profuse gli autori contemporanei, e que' che scriffero dipoi, non si hanno a credere un eccesso di patriottica adulazione, ma bensì un degno compenso al merito di tal professore. Egli nell'esercizio del foro, e nello scrivere le sue opere, sebene in un secolo di poco gusto, seppe ditanto riportar vantaggio su gli altri dell'età sua, che può gareggiar quegli scrittori de' tempi di raffinamento. Nel patrocinar le cause, e nel mettere in chiaro le ambiguità delle leggi, non ebbe chi uguagliato lo avesse in que' tempi. Quindi venne creato avvocato del Real patrimonio, e dopo qualche tempo Presidente della Regia Camera della Sommaria nel dì 20. Agosto del 1626. dal Vicerè D. Antonio Alvarez de Toledo Duca d'Alba, ed altresì pubblico professore di diritto feudale nella nostra Università per morte del Consigliere Gio. Batista Migliore, come appare dal dispaccio, che leggesi impresso nell'opuscolo intitolato *prolegomena feudalia*. Ma il dì 10. Settembre dello stesso anno 1626. non senza dispiacer de' dotti, con cui egli ebbe della somma amicizia, finì i suoi giorni in questa Capitale, e fu seppellito nella Cappella gentilizia di sua famiglia dentro la Chiesa de' SS. Severino e Sossio de' PP. Cassinesi. Gio. Batista Urso (1) fecegli questa iscrizione:

*Agnellus
Cognomento familiae, condimento naturae,
Ornamento doctrinae, merito virtutis,*

Amatus:

Causarum,

Non futilis contentione, sed libramento juris, Patronus:

Patrocinio advocatus Fisci,

Aequitatem coluit, odit Sycophantiam;

Mox regij praeses patrimonij,

Publicusque feudorum Interpres,

Aequa pro Fisco, et in Fiscum lance

Gratiam commervit,

Monuitq; et monet:

Bonis regiam adiri artibus,

Bonis coelum,

Obiit an. aet. Sal. hum. CIOICXXVI.

Le opere che ci restano di questo valentuomo, sono:

1. *Consiliorum, seu responsorum centuria prima, cum decisionibus, seu concordis, in fine cujusque responsi adjectis.* Neap. apud Constantinum Vitalem 1618. in f. e non già 1616. come si ha nella biblioteca-

(1) Jo. Baptista Urso in suo libro inscriptionum pag. 240.

biblioteca del Toppi (1), nell'opera di Giangiuseppe Origlia (2) suo copiator fedele, e presso Dionigi Simon (3). Dedicò questa prima centuria di siffatti suoi savissimi risponi a D. Francesco de Castro, e la seconda avendola diggià ripulita, prevenuto da morte restò inedita. Erano nell'impegno i suoi eredi, avvisa il Chioccarelli (4), di pubblicarla: ma ivanì bentosto, ed intanto fu riprodotta la prima centuria, *Antuerpiae apud Jo. Baptistam Wittenborch 1674. f.* colla stessa dedica dell'autore.

2. *Prolegomena feudalia, ad ritulum quae sint regalia, et ad cap. 1. an agnatus, Neap. in 4.* senza data di anno, e senza nome dell'impressore. Questa però fu opera postuma, poichè pubblicata da Carlo Amato suo figlio, e dedicata a D. Antonio Alvarez de Toledo.
3. Scrisse inoltre un risponso in difesa della Real giurisdizione in materia ecclesiastica per lo Re Filippo IV. il dicui titolo è questo: *Responsum pro auctoritate Principum in rebus Ecclesiasticis praecipue Regum Hispaniarum, in 4.*

Tralle allegazioni raccolte dal nostro Donatantonio de Marinis, avvenne una di esso Amato, ed è la 89.

AMENDOLA (Flavio) ebbe a patria Pietra Pagana in Basilicata verso la metà del secolo XVI. Fatto passaggio in questa Capitale, e datosi allo studio della giurisprudenza, si esercitò nel nostro foro, e vi si acquistò fama di un de' migliori professori de' suoi tempi. I scrittori, che fan di lui parola ci assicurano di sua abilità; ma sono stati invero così scarsi in darcene ulteriori notizie, che più di tanto non avrò anch'io a dare al lettore (5). Egli si applicò di molto sulle decisioni del Presidente Vincenzo de Franchis suo contemporaneo, il quale avendole pubblicate per la prima volta in Venezia nel 1580. e' vi fece dipoi delle molte addizioni; ma non le mandò a stampa essendosene morto verso il 1616. e il di lui figlio Gio. Batista, indi Consigliere, e Presidente di Camera (6), con qualche giovamento de' professori del foro, le volle pubblicare, e con queste anche le altre addizioni, che lo stesso genitore fatte avea sull'opera feudale del dotto Jacobuzio de Franchis Zio di esso Presidente. Questo n'è il titolo:

Additiones aureae, et adnotationes solennes ad III. partes decisionum

(1) Toppi bibliot. napol. pag. 15.

(2) Origlia storia dello studio di Napoli t. 2. pag. 133.

(3) Denis Simon bibliothèque historique des auteurs de droit p. II.

(4) Chioccarelli de illustribus scriptorib. t. 1. pag. 40.

(5) Toppi de orig. trib. part. 1. p. 186. Chioccarelli de illust. script. p. 169.

(6) Vedi Agostino de Angelis lectio. meteorologic. disput. 2. lectio. 5. p. 158. edit. 1653.

num S. R. C. Neapol. a D. Vincentio de Franchis ... editarum; et insuper ad praeludia in consuetud. feudorum D. Jacobutii de Franchis. Venet. apud Junctas 1616. in f.

Dice il Chioccarelli che fossero state dedicate a Giulio Costantino; ma egli è un travedimento di questo scrittore di poco momento. Furon dedicate da esso Gio. Batista a Fulvio Costanzo, e vi è anche una prefazione di Mattia Goldiz Alemanno, dalla quale rilevasi qual fosse stata la stima, che di lui faceasi anche fuori della sua patria. Il Maradei (1) lo chiama laborioso scrittore. Sor-tiron delle varie edizioni. Venetiis 1621. Francofurt. 1672. Venetiis 1674. colle decisioni di esso de Franchis, ed anche nel 1708.

AMENDOLIA (Tommaso Maria) nato nella terra di S. Giorgio di Polistina in Calabria Ultra. Vestì abito religioso nell'ordine de' Domenicani, e trovasi nominato da non pochi scrittori con qualche lode (2). Scrisse:

1. *Collectanea in omnes fere sententias de sacram. poenitentiae, quae in praxi occurrere possunt.* Messanae 1687. apud Vincent. de Amico in 8.
2. *Collectanea in VII. Ecclesiae Sacramenta.* Neap. 1699. apud Domin. Ant. Parrinum tom. 3. in 12. Fu riprodotta anche in Napoli nel 1702. in 8. come anche nel 1719. e 1729. in 12. secondo riferisce il Conte Mazzucchelli (3); ma io ne dubito al certo di queste replicate edizioni.
3. *Collectanea in ecclesiast. censuras, et poenas.* Neap. 1702. t. 2. in 12. Fu ristampata nel 1706. e 1717. e son riportate dal Zavarrone, e dal Mazzucchelli.
4. *Resolutiones morales, et practicae.* Neap. t. 2. in 12.
5. *Collectanea de justitia et jure.* Neapoli 1712. Ristampata nel 1717. ed il Mazzucchelli ne vuole altra edizione nel 1727.

AMENDOLIA (Giuseppe) nato nella stessa terra, e fratello germano di esso religioso Tommaso Maria, così chiamandolo in una sua opera: *Pat. Thomas Maria Amendolia meus amantissimus germanus* (4). Diedesi allo studio della giurisprudenza, e ne fu benanche laureato. Le sue opere c'indicano abbastanza le cognizioni che ebbe di questa scienza, e della pratica insieme delle cose del foro. Egli fu molto caro a D. Gio. Domenico Milano padrone di S. Giorgio di Polistina col titolo di Marchese, e Principe di Ardore, gran

(1) Maradei singul. 322.
 (2) Vedi l'Echard script. ordin. Praedicator. col. 2. pag. 771. Zavarrone biblioth. calab. pag. 172.
 (3) Ne' suoi scrittori d'Italia.
 (4) In comment. ad pragm. 2. de jurisd. non turb. appendic. 2. p. 157. n. 15.

Conte de Mazalones cet. Nell'anno 1712. lo rattrivo auditor generale degli Stati di S. Giorgio Polistina, Melicucco, Siderno, Ardore, S. Nicola, e Bombile, ficcome dalla seguente di lui opera tralasciata dal P. M. d'Afflitto.

1. *Ordinazioni, e Pandette, che devono osservarsi nelle Corti, e nelle Città, terre, e luoghi di S. Giorgio Polistina, Melicucco, Siderno, Ardore, S. Nicola, e Bombile, con le citazioni alla margine di testi, prammatiche, e di diversi autori, poste dal Dottore Giuseppe Amendolia auditor generale delli suddetti Stati.* Ivi Polistina 1712. in 4.
 2. Scrisse inoltre *Praxis judiciaria civilis tres continens partes, cum titulis quinquaginta in seriem positus.* Neap. 1723. in f. e vedesi dedicata ad esso D. Gio. Domenico Milano Franco d'Aragona, di cui ne fece anche incidere il suo ritratto. Questa non merita l'ultimo luogo tralle tante pratiche scritte da' nostri professori del foro. Il Conte Mazzucchelli (1) avvisa, che sia in tre tomi in foglio: meglio però se egli dicea divisa in tre parti, che formano un solo tomo, ancorchè ciascuna delle medesime avesse la sua separata foliazione.
- Il P. M. Eustachio d'Afflitto (2) confessa di non averla veduta, infatti ella è resa addì nostri un pò raretta. Nella prima parte l'accorto autore tratta de' giudizi, de' fori competenti, e de' varj magistrati, e loro autorità. Nella seconda di quelle cose, che appartengono all'ordine giudiziario, e nella terza della sentenza e della nullità della medesima; indi de' rimedj legali, che si accordano a chi vien quella profferita in contrario, con delle altre cose ben a sapersi da' professori. Il tutto egli maneggia in 50. articoli, ciascun de' quali vien poi suddiviso in tante quistioni.
3. Disbrigatosi da questa pratica, egli pubblicò benanche: *Commentarium, et enodationes ad pragm. II. de jurisdictionibus non turbandis, septem continens enodationes, ex quibus quinque eruuntur appendices.* Florentiae 1725. typ. Tartini, et Franchi in f. Quest'opera la dedicò a Giacomo Francesco Milano Principe d'Ardore, e dopochè fa vedere di quante maniere sia la giurisdizione, e fin dove si estende presso i giudici, i baroni cet. passa a trattar delle cose di sua pertinenza: vi consarcina però negli *appendici* le lodi, ed alcuni difetti del sesso femminino. Egli diè fine a questo suo lavoro addì 2. Luglio del 1724. ma per alcuni imbarazzi ebbe poi a pubblicarlo nell'anno seguente, e non poco vi si adoprò il suo padrone, com'egli stesso accenna nella dedicatoria, che gliene fece.
- AMENDOLIA (Francesco) nato in Napoli nello scorso secolo, ed acqui-

(1) Ne' suoi scrittori d'Italia.
 (2) Nelle memorie degli scrittori del Regno di Napoli pag. 285. not. (2).

quistossi della fama nell' esercizio del nostro foro, con iscrivere non meno, che coll' aringa. Egli fu il primo a formare una *Lettera... scritta a' 12. Aprile del 1708. agl' Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Eletti della fedelissima Città di Napoli su la materia de' beneficj da conferirsi a' nazionali. Anno 1710. in 4.* e può dirsi ch' egli tanto avesse detto in sole poche pagine, ch' è compreso tutto il suo libro, quanto in volumi ben grossi, scrissero sulla stessa materia, non pochi altri valentuomini in questa nostra Capitale.

AMICANGELO (*Giosuè*) nato in Castelvechio ad Alto in Abruzzo Ultra, forse sulla fine del secolo XVI. poichè nel 1653. era digià morto, e la dicostui opera, non terminata, venne in quest'anno pubblicata dal dilui figlio Francesco, e dedicata al monarca Filippo IV. siccome aveasi determinato l' autore; Uomo per quanto ne avvisa il suo contemporaneo Nicolò Toppi (1), *assai intendente, e versato nella pratica de' tribunali*. Questo n'è il titolo. *Quaestionum feudalium pars prima, cui adjicitur tractatus de regalibus officiis, miro ordine, et auctoritatibus illustratus in lucem edita per superstitem Franciscum filium U. J. D. Neap. 1653. per Secund. Roncaliolum in f.* Non più che XIX. quistioni contiene questa prima parte, dalle quali si può formar giudizio d'esser stato l'autore per que' tempi un feudista di qualche vaglia: il trattato poi è diviso in XX. quistioni, in cui si disbriga di quanto presso a poco è a sapersi circa siffatti uffizj.

AMICIS (*Giovanni de*) nacque nella Città di Venafro in terra di Lavoro nel 1463. Egli fece una buona riuscita ne' studj di giurisprudenza, in cui ne fu laureato addì 25. Aprile dell'anno 1484. e procacciò dipoi molta fama nella nostra Università verso il 1520. da ordinario professore. Ne ottenne la cittadinanza napoletana, con due suoi nipoti Ercole de Amicis, e Vincenzo de Paride, anch' essi Dottori, con privilegio, che gliene fu spedito addì 24. Maggio del 1522. Ebbe della grande amicizia col Dottor Evangelista d' Accindi nativo d' Isernia, il quale in que' tempi aveasi per un de' migliori giureconsulti; e quindi ne' più difficili articoli legali, l' un solea prevalersi dell' altro, come in più luoghi si legge ne' consigli del nostro autore (2). Giunto ad una età decrepita, far volse ritorno alla patria, dove finì i suoi giorni, e fu seppellito nella Chiesa di S. Francesco co' seguenti mal formati versi:

*Jurisconsulti fanum est Johannis Amici
Quod fueram Patriae cultor, amiceve honor.
Hic studiis labor est nostris, et vindemia legum.
Testa Venafra quem peperere soli.*

Ne

- (1) Toppi *bib. nap. pag. 151.* Origlia *stor. dello studio di Napoli t. 1. p. 172.*
(2) Ciarlante *memorie storiche del Sannio Lib. V. cap. 17. p. 477.*

Ne abbiamo a stampa: *Consilia legalia. Neap. apud Antonium de Fritiis Corinaldensem 1524. in 4.* e dedicati ad Errico Pandono d' Aragona Conte di Venafro. Essi ascendono al n. di 154. e vogliono che avessero sortite delle varie edizioni. Ma io so la sola ristampa fatta *Venetis 1577. in f.* ove vi manca il nome dell' impressore, ed è l' unica, che riferisce Martino Lipenio (1). Nicolò Toppi (2) non osservò forse questo libro, poichè ne porta il titolo così: *Consigli espurgati nell' ultima impressione. In Venezia 1578. in f.* e la stessa edizione è riferita dal Tafuri (3). Nell' edizione Veneziana del 1577. vi si soggiugne: *amultris, quibus scatebant erroribus, hac postrema editione, expurgata.* Il Chioccarelli (4) ne porta altra Veneziana del 1579.

AMICIS (*Francesco de*). E' in controversia la patria di questo scrittore. Bartolommeo Chioccarelli (5) lo fa napoletano; il Toppi poi (6), e Pietro Giannone (7) lo vogliono nativo di Venafro, e forse farà da prestargli qualche credenza. Egli fu anche pubblico professore nella nostra Università di diritto feudale, e ci vien dinotato per uno de' migliori intendenti di tal materia. Tra' molti ch' io potrei addurre, son contento del celebre Cammillo Borrelli (8), che lo chiama *interprete sottilissimo* della ragion feudale. Dopo qualche tempo, ch' ebbe sostenuta siffatta carica, volle abbandonarla per darsi del tutto nell' esercizio del foro; ma venne ben tosto costretto dal Vicerè Conte di Miranda D. Giovanni de Zunica di ripigliar l' esercizio di pubblico professore nell' Università degli studj (9), locchè dà maggiormente a credere quanto egli s' intendesse della giurisprudenza feudale, apportando decoro ed utile al pubblico nell' insegnarla. Ripigliato adunque un tal esercizio, mandò a stampa *Francisci de Amicis feudorum interpretis in almo gymnasio neapol. liber 1. in usibus feudorum, continens repetitionem cap. 1. de his, qui feudum dare possunt. Neap. 1596. ex typ. Jo. Jacobi Carlini, et Antonii Pacis in f.* Nicolò Gaetano Ageta (10) ne porta l'edi-

- (1) Lipenio *bib. real. jurid. t. 1. pag. 330.*
(2) Toppi *bibliot. napol. p. 116.*
(3) Vedi Bernardino Tafuri *stor. de' scritti. del reg. di Nap. t. 3. part. 1. pag. 132. e 133. part. 2. giunte, e correzioni, e continuazioni alla part. 1.2. e 3. p. 71.*
(4) Chioccarelli *de illustrib. script. t. 1. p. 248.*
(5) Chioccarelli *de illustrib. script. t. 1. p. 171.*
(6) Toppi nella *bibliot. napol. p. 88.*
(7) Giannone *istor. civil. del Regno di Napoli lib. 34. cap. 8. p. 300.*
(8) Borrelli *consil. 4. v. 59.*
(9) Vedi la sua dedicatoria, che fece della sua opera a Filippo II. d' Austria Re delle Spagne.
(10) Ageta *nomenclatio jurisq. qui Neapol. in academia publici juris feudat. interpretes fuere pag. 7.*

l'edizione nel 1594. e sarà forse la prima, poichè essendo stato l'anno, in cui ripigliò l'esercizio della cattedra, ovvero nel 1593. avendo terminato il suo governo il Conte di Miranda nel 1595. (1), avvisa nella dedicatoria d'esserli affrettato a dar fuori siffatte lezioni per consegnarle a Filippo II. Re delle Spagne. Ne ho osservato un'altra Neap. 1599. *sumtibus Baretii Baretii bibliop. Venet. ex typ. Jo. Jacobi Carlini, et Antonii Pacis f.* Il Chioccarelli (2) poi ne riferisce un'altra Veneziana del 1600. *in f. apud Baretium Baretium*. Io mi dò a credere, che avesse di molto incontrato il pubblico applauso una tal opera, e per morte dell'autore circa questi tempi, non si fossero impressi i susseguenti libri, già del tutto terminati dal medesimo, poichè scrive (3): *vale candidiss. lector, et priusquam contradixeris cogita. Nam primogenitus iste partus fratres habet non infantes, quos in comites, et in defensores expectat.*

AMICIS (*Ovidio de*) fu nativo di Piedimonte d'Alife, e fiorì tral XVI. e seguente secolo. Si destinò allo stato ecclesiastico, e giunse dipoi ad esser Canonico della metropolitana Chiesa di Capua, ed anche protonotario apostolico. Fatto passaggio in Roma, pose al servizio della casa de' Signori Gaetani d'Aragona (4). Quindi essendo stato dal Pontefice Paolo V. nel 1605. creato Arcivescovo di Capua Antonio Gaetani, e conseguentemente Cardinale da Gregorio XV. si vuole ch'egli dallo stesso Pontefice, e per mezzo di esso Cardinale avesse fatto ottenere a' Canonici di Capua l'insigna *ad instar Divi Petri* di Roma. Egli però si trattenne in Roma, non saprei a che fare, nè volle partirne quando diedesi anche il governo della Chiesa di Capua a Luigi Gaetani arcivescovo di Antiochia nel 1624. Le sue opere pubblicate in Roma gli fecero acquistar molta fama, ed anche presso altre nazioni, a segno che pretesero i Piemontesi Subalpini, ch'egli stato fosse lor nazionale: ma s'ingannarono a partito, poichè, se avessero data una sola occhiata al privilegio concesso al medesimo per la pubblicazione d'una dicostui opera dal suddetto Pontefice Gregorio XV. letto vi avrebbero: *Clericus Pedemontanus Aliphanæ Dioecesis*, siccome riflettè già prima di me il dotto P. M. d'Affitto. I nostri storici, e biografi ne parlano con qualche giunta di lode, come il

(1) Vedi Domenico Antonio Parrino *teatro eroico, e politico de' governi de' Vicerè del Regno di Napoli* t. I. pag. 224. edizione in 4. del 1770.

(2) Chioccarelli *loc. cit.*

(3) Nella pag. 270. dell'ediz. del 1596.

(4) Rilevasi dalla dedicatoria, ch'egli fece al Cardinal Ludovico Ludovisi d'una sua opera legale pubblicata nel 1622.

il Ciarlante (1), Nicolò Toppi (2), Giangiuseppe Origlia (3), ed anche l'Allacci (4) non lascia di scrivere: *Laudatur a Rota, et aliis recentioribus. Sanctorius item Archiep. Urbinas in suis annal. inter primarios J. C. recenset.* I titoli delle sue opere sono:

1. *De jure emphyteutico repetitio ex cap. potuit emphyteuta de locat. et conduct. cum centum disceptationibus frequentissimis. Romae apud Facciottum 1622. in f.* Quest'opera, di cui ne riportò non poche lodi, ed impresse si leggono nella medesima, la dedicò al Principe Cardinal Ludovico Ludovisi. L'Allacci (5) autore sincero, scrive: *nunc totus est in elaborandis additionibus in opus de jure emphyteutico.* Andarono però a male siffatte sue addizioni, forse distolto da altre cure, o per essersi occupato al lavoro di altre opere. Il Conte Mazzucchelli (6) ne segna l'edizione nel 1722. ma deesi senza fallo attribuire ad error di stampa, e nella biblioteca del Fontana (7) con isbaglio si nota l'edizione nel 1600. avendo confuse le opere di costui con quelle di Francesco de Amicis.
2. *De primatu Ecclesiae tam in spiritualibus, quam in temporalibus discursus duo ad Urbanum VIII. P.M. Romae 1633.* Dopo di questo tempo non so se avess'egli seguitata la sua dimora in Roma, e qualmai fosse stata benanche la sua fine. So che tralle altre sue opere, scrisse la vita di Carlo Magno; ma non mi è giunto a notizia se l'avesse anche pubblicata.

AMICO (*Pietro d'*) nacque in Napoli nel secolo XVI. ed esercitò nel foro giurisprudenza, secondo avvisa il P. M. Eustachio d'Affitto (8) essendo stato il primo a farne menzione. L'opera, che pose a luce ha per titolo: *Brevis modus examinandi in causis criminalibus. Romae 1620. apud G. Facciotti in 8.* Io non l'ho osservata; e so che altro scrittore di tal nome fu di Catania, e ne parlò a lungo Antonio Mongitori (9).

ANDREA (*Francesco d'*) nacque nella Città di Ravello nella Costa d'Amalfi il dì 24. febbrajo dell'anno 1625. non già nel 1624. o 1627. come altri si avvisarono. I suoi genitori furono Diego e Lucrezia Coppola della stessa Città, e nobile del sedile di Mon.

(1) Ciarlante *memorie storiche del Sannio* lib. V. pag. 506.

(2) Toppi *bibliot. napol.* pag. 231.

(3) Origlia *stori. dello studio di Napoli* t. I. pag. 169.

(4) Allacci *apud urbanos*, pag. 295. edit. Hamburgi 1611.

(5) Allacci *loc. cit.*

(6) Mazzucchelli *scrittori d'Italia*.

(7) *Bibliot. legal. part. I. pag. 92.*

(8) Nelle sue *memorie degli scrittori del Regno di Napoli* p. 302.

(9) Nella sua *biblioth. sicula* t. 2. pag. 128.

Montagna giusta l'avviso del nostro autore (1). Il Padre, che se ne stava in Napoli addetto all'esercizio del foro, appena ch'ebbe oltrepassata l'infanzia lo se quivi condurre (2), e di anni 10. affidollo alla educazione de' PP. dell' Oratorio. Fin da questa tenera età incominciò a dar saggio de' suoi vivaci talenti, ritenendo con istupore quanto legger se gli facea, e quanto anche da' dotti sentiva, onde il nome gli diedero di *maestro di memoria*. La sua educazione però, esser dovea tutt'altra da quella, che gliene diede poi il padre ne' primi anni di sua giovinezza. Egli accorgendosi della vivacità del figlio, non volle metterlo sotto la disciplina degli oggigiorno espulsi Gesuiti per applicarlo ben tosto allo studio della giurisprudenza, anche sul sospetto, che quelli conoscendo i talenti del giovanetto persuaso lo avrebbero a vestire le loro lane, e privar con ciò la sua casa degli avanzamenti, che avrebbe potuto sperare dalla sua riuscita.

Dell'età di anni 12. adunque mandollo ad istudiar giurisprudenza, niente istruito di quegli altri studj necessarj a ben intendere questa scienza. Buon per lui ch'ebbe a maestro il tanto celebre Giannandrea di Paolo, ottimo oratore di que' tempi, e stato già discepolo di Alessandro Turamino Sanese (3): giacchè a dir del nostro autore (4) corse rischio di esser discepolo di Gio. Domenico Coscia Calabrese, soprannominato *Coscietta*, uomo grosso d'ingegno, e stato già maestro di Diego suo padre.

Fe-

(1) Lo attesta esso Francesco nell'introduzione de' suoi avvertimenti.

(2) Egli stesso lo dice ne' suoi avvertimenti, ove parla della casa Rovito.

(3) Nicolò Toppi *bibliot. napol. pag. 8.* Giangiuseppe Origlia *stud. di Napol. t. 2. p. 50.* e Pietro Giannone *stor. civ. del Reg. di Napol. lib. 34. cap. 8. §. 1. in fin.* scrivono, che questi ancorchè Senese d'origine fu Napoletano.

Ma si sono ingannati a partito. Non pochi monumenti abbiamo da potergli restituir la sua patria. Nel 1604. trovandosi in Ferrara scrisse una lettera al Cardinale Cammillo Borghese in cui scrive: *e Neapoli per Thyrrenum in patriam advectus*. Nel 1592. dimessosi dalla carica di uditor di Rota nel foro di Firenze, venne in Napoli, ed occupò la cattedra di diritto civile, come appare dalla lettera indirizzata a D. Gio. Zunica Vicerè di Napoli, impressa nel libro *de exaequatione legatorum*, pubblicato nel 1593. e dall'altra scritta dall'autore a Lorenzo Usimbardo, che fece precedere al suo opuscolo sulla *L. non puto D. de jure fisci*. Neap. 1595. in 4. e nel 1594. per morte del Colombino passò alla primaria, e tutte le opere, che pose quì a luce le dedicò a' personaggi del suo paese; tal è quella fatta a Girolamo Cerretano, e Francesco Accarisio patrizj Sanesi, che precede al suo opuscolo *ad L. fructus, §. Papinianus D. quem. dos petat.* impresso nel 1600. E' da leggerli anche l'accuratissimo Lorenzo Meho *in praef. oper. Turamini, edit. Senensis 1770.*

(4) Ne' suoi avvertimenti.

Fecegli intendere il dotto Gianandrea di Paolo, quanto egli era mal fondato ne' primi studj, e qual bisogno avesse, per ben coltivare i suoi talenti nello apprendere la scienza del diritto. Siffatti avvertimenti però dispiacendo all'ambizioso genitore, bramando il più presto di vederlo esercitato nel foro, nell'età di anni 17. con dispensa volle addottorarlo nell'una e nell'altra legge per fargli intraprendere ben tosto un tal esercizio. Egli non però l'accorto giovanetto volle secondare i desiderj paterni. Non interruppe perciò dopo la laurea dottorale le sue assidue applicazioni nella lettura degli autori latini e greci, tanto profatori, che poeti. S'invaghì non poco delle opere di Virgilio, e di Omero, ed anche de' più scelti poeti toscani, per cui avendoci acquistata una particolare passione, com'è dice, non potè però giammai vederli da tanto a *comporre un verso* con qualche suo dispiacimento. Questa insinuazione gliela diede peraltro anche il dotto Ottavio di Felice, avendogli fatto comprendere similmente quanto fosse necessario l'acquisto della geografia e cronologia, senza di cui e' tratto non avrebbe un maggior profitto dalla storia, e che stato sarebbe ancor per lui molto vantaggioso apprendere qualche cosa di moral filosofia.

Colla guida de' fullodati valentuomini giunto all'età di anni 20. incominciò la carriera del foro, e ad istudiare gli articoli, che occorrebbono nelle cause del padre. La prima scrittura, ch'è mandò a stampa fu sull'articolo eccitato in un litigio del principe di Casalmaggiore, se l'interesse di più anni potea eccedere il doppio della sorte principale. Lo spirito di novità con cui maneggiollo, piacque non poco al Consigliere *Arias de Mesa* stato diggià cattedratico di Salamanca. La seconda in una causa d'importanza del Principe d'Aquino col Duca dell'Acerenza per la vendita di Giuliano, e in risposta di quella fatta da Giulio Caracciolo.

Ma poichè incominciò a veder da lungi la vastità delle scienze, e ad iscorgere quale abilità ancor naturale richiedessi a meritare il nome di oratore, mostrossi sul principio cotanto ritenuto di arringare nelle ruote, che fu nella risoluzione di volersi di nuovo rinchiudere, se animato non lo avessero i dotti, e postogli avanti gli occhi la sua abilità e sapere. Un di questi fu il celebre Cammillo Colonna Signore di somme cognizioni, dandogli de' savj precetti, e la notizia insieme di scelti scrittori a formarli un buono e diverso stile degli altri del foro. Lo ammise indi nella sua letteraria accademia, che radunava in ogni settimana, per farlo esercitare sì nello scrivere, che nel parlare alla presenza di uomini colti. Questo esercizio confessò il nostro autore che gli fu di sommo ajuto, e che perciò vedessi non poco obbligato a questo gran protettor de' giovani. Indi si ascrisse alla congregazione di S. Ivone, ove recitò una sua ora-

zione in lode di quella istituzione; ed avendone riportati universali applausi, incominciò pian piano ad incoragirsi, e a deporre quel timore, che l'avea finallora sorpreso. Quindi trattenendosi una mattina nel Collaterale, in cui doveasi trattare la tanto famigerata causa tralla succennata congregazione, e i PP. Gesuiti, i quali pretendeano fondarne altra, ed essendo stato chiamato dal Vicerè Duca d'Arcos il difensore di essa congregazione, non vi si trovò per allora. Niuuno de' tanti avvocati della medesima, che vi si erano radunati volle esporri al cimento, ed il solo nostro Francesco di anni 21. non già 22. secondo vuole il Giannone (1) si addossò estemporaneamente l'incarico, e parlando colla più soprafina eloquenza, e sodezza di ragione, ancorchè avesse dovuto rintuzzare l'avversario Francesco Prato, che parlato avea in favella Spagnuola, ne riportò a suo favore una compiuta decisione. Questo dir solea il nostro autore, esser stato un de' più segnalati punti di sua vita, e il primo passo alla gran fama, che andò dipoi sempre più acquistando.

Volle il Vicerè crearlo fiscale nella Regia Udienza di Chieti, che vi andò poi verso la fine del 1646. carica ch'egli accettò malvolentieri, e che dispiacque egualmente agli altri per vedersi allontanato dal foro un giovane di siffatta aspettazione. Egli però di là a due anni vi si restituì, e dopo di avervi procacciata della gran fama nel suo esercizio insieme con D. Michele Pignatelli Preside e governador delle armi in ambedue le provincie degli Abruzzi in tempi sì memorabili di popolari rivoluzioni (2). Seguendo quelle provincie l'esempio della Capitale, quel savio Cavaliere non trovò più abile soggetto, che il giovane d'Andrea, onde valersi in siffatte circostanze a sedare il furore dell'infame popolaccio. Tanto nell'eseguire le incumbenze del Pignatelli, quanto i nuovi ritrovati da lui, a ben riuscir nell'impresa in varj paesi tumultuati, mostrò mai sempre una gran saviezza, ed una più che invecchiata prudenza. Chiunque volesse soddisfarne legga la sua scrittura (ch'io noterò nel n. 7.) che conservasi tuttavia dall'amabile odierno Marchese di Pescopagano Sig. D. Diego d'Andrea Regio Consigliere di S. Chiara, e del nuovo Tribunale dell'Udienza dell'Esercito, Marina, Castelli di questa Città, e dell'Alcaldato, il qual gentilmente me la passò nelle mani, ond'io tratte avessi le succennate notizie. Sa-

(1) Giannone *stor. civil. del Regn. di Napol. lib. 38. cap. 5. p. 431.* ediz. 1723.

(2) E' notevole, che tra i rubelli eranvi in Napoli Vincenzo, e Francesco d'Andrea di altra famiglia ignobile, ed essendo stato creato dal popolo Consigliere di S. Chiara esso Francesco, mandata indi la nota degli uffiziali fatta dallo stesso infuriato popolo, si credette da taluni, che il nostro Fiscale d'Andrea fosse stato il promosso; qual equivoco fu smentito da esso Michele Pignatelli.

Sarebbe ritornato in Napoli fin da Luglio 1648. se un ordine della Camera non l'avesse dovuto trattenere fino a Settembre dello stesso anno. In qual tempo ripigliò l'esercizio del nostro foro, e sparso d'intanto in tal ministero il grido di sua rara capacità ed eloquenza, ch'ebbero ad appellarlo il comun maestro, e il principe degli oratori (1). Il Conte di Ognatte avendo dinuovo mandato il Pignatelli nelle stesse Provincie, ed avendogli data la facoltà di eliggerli que' ministri per Uditori, che più abili e dotti gli sembrassero, egli sulle prime se scelta del nostro d'Andrea: ma per quante fossero state le preghiere fattegli da quel Cavaliere, non volle avvedutamente interrompere altra volta il corso dell'avvoceria per non essergli, com'è disse, *nè di utile, nè di decoro*.

Nell'anno 1656. accaduta in Napoli quella fiera pestilenza, sotto il governo del Conte di Castriello, e descrittaci da parecchi nostri storici (2), volle il Principe di Cassano seco condurlo ne' suoi stati nella Calabria Citeriore. Indi cessato il contagio fatto ritorno in Napoli, trovò quasi tutti morti i professori del nostro foro. Per la scarsità adunque di questi, e più per la sua abilità, se gli accrebbe d'intanto il numero de' clientoli, che tempo non restavagli a ristorarsi dalle tante gravi applicazioni, a segno che incominciò ad infastidirsi di sua professione, e a contrarre delle varie indisposizioni ed acciacchi sulla propria salute.

Le prime cause, che difese dopo il ritorno dalla Calabria, furon quelle di Antonio Gomez, e di Domenico Bracati: il primo inquisito di capital delitto, l'altro di menomato zelo verso del suo Sovrano. L'uomo quanto era dotto, altrettanto ancor fortunato. Egli ebbe a perorarle, la prima avanti del Vicerè Cardinal d'Aragona, l'altra avanti del Visitator Casati, uom costui rigidissimo pe' diritti del suo Sovrano; e nulladimeno ne riportò compiute vittorie, ed alla gran gloria, che venne ad acquistarsi con siffatti patrocini, ne ottenne ancor delle buone somme, che a larga mano gli diedero i rei. Circa questi tempi essendosene morto Diego suo genitore, ed avanzate più le sue indisposizioni, risolvette nel 1669. di fare un viaggio per la nostra Italia (3), affin di ricuperare la quasi cadente dilui salute.

(1) Vedi il dotto Castelli *adjection. ad Carrabam part. 1. cap. 1. n. 34. et 35.* Francesco Maradei *prax. universal. processus executivi cap. 2. n. 64. p. 64.*

(2) Vedi il P. D. Carlo Francesco Riaco: *il giudizio di Napoli discorso del passato contagio cet. In Perugia 1658. in 8. e il Ragguaglio della miracolosa protezione di S. Francesco Saverio verso la Città e il Regno di Napoli nel contagio del 1656. d'incerto autore, ma senza fallo Gesuita, in Napoli, e in Gratz nel 1660. e di nuovo Napoli 1743. in 8. Parrino teatro de' Vicerè di Napoli t. 2. pag. 191. ediz. 1770.*

(3) Vedi il nostro autore negli avvertimenti a' suoi nipoti §. 1.

lute. Egli girò per lo spazio di anni quattro, e luogo non vi fu ove giugneste, ch'efatti non avesse i più alti applausi e segni di rispetto e venerazione. Io tralascio a far parola di que' favolosi racconti e del modo, ond'egli viaggiato avesse per diverse parti dell'Italia; poichè stiam pur nella certezza d'esserfi fatto dappertutto conoscere, e dappertutto ancora esigè attestati di stima e di ammirazione. In varj tribunali a preghiere de' più grandi del luogo, ebbe a far sentire la sua eloquenza, e donde partiva lasciava negli animi di tutti segni di affezione. Grandi furono gli onori, ch'egli esigette in Firenze (1) e in Perugia, che in occasione di sua partenza composero i Perugini la seguente raccolta intitolata: *Affetti ossequiosi delle Muse di Perugia nella partenza del Signor Francesco d'Andrea Napoletano. In Perugia 1672. in 4.*

Nell'anno 1672. alle continue preghiere de' suoi illustri clientoli, e dello stesso Vicerè, come si dice, ebbe a ritornare in questa Capitale, e ripigliare per la terza volta l'esercizio del foro. Ella è costante tradizione, ch'ogni qualvolta dovea perorare, radunavansi i più dotti di questa nostra Metropoli, e con essi gli esteri ancora (2). Il celebre Giovanni Mabillon (3) calato in Italia nel 1685. col carattere d'Inviato del Re di Francia per visitare le nostre biblioteche ed antichità, dice di averlo ascoltato *non semel in causa principis Satriani magno cum eloquentiae flumine et fulmine perorantem* (4), ancorchè per allora fosse già di anni 60.

Dice Pietro Giannone (5), ch'egli fosse stato il primo a far risuonare il nome di Cujacio, e di altri eruditi scrittori nelle sue aringhe. Autorità che venne abbracciata dal Giannelli (6), e dal Grimaldi (7) avvisando quest'ultimo, che fosse stato il primo introduttore delle opere del famoso Cujacio (8). Ma s'ingannarono sull'autorità dello stesso

(1) Vedi le opere di Francesco Redi tom. 2. pag. 121. e tom. 4. pag. 63.

(2) Vedi Tommaso Burnet Inglese nel viaggio d'Italia, l'autore dell'epistol. de recte instituenda academ. ad Lam. Britan. Venet. 1709. p. 21. e la vita, che ne scrisse Biagio Majoli Avitabile impressa nelle vite degli Arcadi illustri t. 1. p. 29.

(3) E' troppo noto nella repubblica delle lettere questo eruditissimo scrittore nato in S. Pierremont nella Diocesi di Reims nel 1632. ed entrato nella Congregazione di S. Mauro l'arrecò tanta gloria colle sue opere. Vedi le *Cerf. biblioteque historique critique des Auteurs de la Congregation de S. Maur. Ruinart vita Mabill.*

(4) Mabillon *iter Italit.* p. 103.

(5) Giannone *istor. civil. lib. 38. cap. 4.*

(6) Giannelli *educazione al figlio cap. 26. p. 230.*

(7) Ginesio Grimaldi *istoria delle leggi e Magistrati del Reg. di Nap. t. X. p. 106.*

(8) Vedi le notizie istoriche degli Arcadi morti, tom. 2. p. 14. a 21.

so nostro Francesco avendo voluto darsi un tal vanto negli *avvertimenti a' suoi* scrivendo: *Io fui il primo, che feci sentire ne' nostri tribunali il nome di Cujacio, e degli altri eruditi.* Ma chiunque rivolgesse i nostri scrittori legali, che gli fioriron d'innanzi, vi ritroverebbe spesso nelle opere loro i nomi di tutti quegli autori, che fursero da Andrea Alciati fino al gran Cujacio (1). Se questi si valeano ne' loro scritti delle autorità di tutti que' dotti interpreti, parte Italiani, e parte Oltramontani, come può crederfi, che perorando ne' tribunali sentir non faceessero anche i loro nomi. Questa gloria, che volle darsi il nostro d'Andrea, non saprei come serbarcela.

Che da' suoi tempi incominciata fosse un epoca più felice, per un certo modo introdotto da lui nello scrivere, e a disputar gli articoli, non già secondo il poco gusto de' precedenti secoli, ma giusta le regole della ragion civile, e delle nostre municipali leggi, è sì quel tanto che merita assolutamente il nostro autore. La storia e la critica, mezzi valevoli a ben intender le leggi, per quanto poté l'introdusse, siccome osserviamo nelle prime allegazioni, ch'è scrisse, e raccolte poi dal Moccia, e dal Staibano.

Egli s'impegnò, che la giurisprudenza s'insegnasse anche con miglior metodo ed erudizione nella nostra Università. Si adoprà similmente, che la cattedra di matematica si occupasse da Tommaso Cornelio gran filosofo e medico di quel tempo, ch'egli venir fece da Roma nel 1649. quegli stesso che introdusse poi tra noi le opere del celebre Renato des Cartes, e volle annoverarsi tra i primi suoi ascoltatori. Fe' ristabilire la cattedra di lingua greca con darsi al dott. Gregorio Messeri verso il 1682. come anche indusse Gio. Batista Cacace ad insegnare la rettorica, nel tempo stesso ch'egli era professore d'istituzioni civili, mancandovi una tal cattedra nella Università degli studj, ch'indi fu eretta, e conferita ad Antonio Orlandino. Fece ancor risorgere l'accademia degli *Oziosi* (2), e fu uno de' fondatori delle accademie degli *Oscuri* (3) de' *Rozzi* (4), de' *Investiganti* (5), e venne ascritto alla generale adunanza d'Arcadia.

(1) Osserva il mio leggitore le opere di Francescantonio d'Adamo, di Vincenzo Alfani, di Domenico de Rubeis, cet. per restar persuaso di quel che si è da me asserito.

(2) Nell'anno 1611. Gio. Batista Manzo Marchese di Villa istituì una tal accademia. Vedi Giulio Cesare Capaccio nel *forastiere* pag. 8. e 9. ed ebbe il suo principio addì 3. Maggio ne' chiostrì di S. Maria delle Grazie presso S. Agnello. Vedi Tommaso Costo *memoriale de' successi del Regno di Napoli*, in detto anno 1611.

(3) Nel 1679. fu eretta l'accademia degli *Oscuri*.

(4) Nell'anno stesso surse quest'altra accademia sotto nome de' *Rozzi*.

(5) Questa celebre adunanza istituita anche nel 1679. venne protetta da D. An.

cadia col nome di *Larisco Jaseo*. Egli adunque ambiva di riformare il gusto del foro e della cattedra, e fe de' sforzi a riuscirci. Per quanto potè mostrossi protettore de' letterati, co' quali piacevagli molto il conversare. Ebbe dell' amicizia con Lucantonio Porzio, Luca Tozzi, Cammillo Pellegrino, Carlo Buragna, Giannalfonso Borrelli, Nicolò Amenta, Giambatista Capucci, Daniello Spinola, Michele Gentile, Domenico Scutari, Pietro Lizzaldi Gesuita, Sebastiano Bartoli, Francesco Redi, Antonio Magliabechi, Giammario Crescimbeni, Giuseppe del Papa, Gabriello Fasano, Tommaso Cornelio, Lionardo de Capua, ed altri assai; molti de' quali, che scrissero delle opere, non lasciarono di fargli quelle dovute lodi nelle medesime, e parte gliele dedicarono ancora, come il Cornelio l' opera *de circumfusione Platonica*. Il Crescimbeni colmollo di lodi nella *istoria della volgar poesia*, e il Redi co' seguenti versi nel suo *Bacco in Toscana*:

E se ben Ciccio d' Andrea
 Con amabile ferezza,
 Con terribile dolcezza,
 Tra gran tuoni d' eloquenza
 Nella propria mia presenza
 Inalzar un dì voleva
 Quel d' Aversa acido Asprino,
 Che non so s' è agresto, o vino,
 Egli a Napoli sel bea
 Del superbo Fasano in compagnia cet.

nè altrimenti parecchi altri scrittori (1). Il Conte di S. Stefano Vicerè di Napoli lo elesse Giudice di Vicaria verso il 1688. e quì debbo notare un errore in cui sono incorsi tutti

Andrea Concublet Marchese d' Arena, destinando la propria sua casa. Vedi Giannone *lib. 40. cap. 5.* Lionardo di Capua *parer. ragion. 8.* Carlo Sufanna in *Buragnae vita*. Lucantonio Porzio in *opuscul. de motu gravium, et de orig. fontium*. Giannalfonso Borrelli nell' *epist. dedic.* al suo libro *de motionibus naturalibus a gravitate pendentibus*. Gl' istitutori furono Tommaso Cornelio, Lionardo di Capua, il nostro d' Andrea, e il dilui germano fratello Gennaro, nato addì 4. Agosto del 1637. e morto nel 1717. di anni 80. da Reggente di Collaterale, e Delegato della giurisdizione.

(1) Gimma *elogj accademici part. 1.* nell' elogio di Pietro Emilio Guasco. *Atti dell' uso ed autorità della ragion civile lib. 1. cap. 1. p. 4. in fin.* Giannone *lib. 38. cap. 4. lib. 39. cap. 1. lib. 40. cap. 8.* Staibano *t. 2. resolut. 185.* Celano *delle notizie del bello, dell' antico e curioso della Città di Napoli, t. 3. giornata V. p. 92.* Fabroni *vitae Italor. t. 3. p. 332.* Arianì *comment. de claris juriscons. Neapol. p. 26.*

tutti coloro che ne han fatta parola avvisandosi, che il Re Carlo II. innalzollo al grado di avvocato fiscale del Real patrimonio; qual carica essendogli troppo odiosa, commutar la volle con quella di Consigliere: ma da' libri delle discendenze del S. C. rilevafi, ch' egli ebbe la commessa delle cause del Consigliere Stefano Padilla nel dì 20. Settembre del 1689. e nel 1691. passò avvocato fiscale, e le sue cause furon commesse al Consigliere D. Pietro Messones con decreto *die 6. mensis Julii 1691.* Dopo anni 9. in circa di esercizio ministeriale, ne restò talmente annojato, che rinunciar volle la toga, e cercar un pò d' ozio filosofico, avendo menata sua vita da circa anni 50. tralle nojose cure del foro, e in una piucchè assidua applicazione. A tal fine si ritirò nella nostra Mergellina, e proprio nella dilui masseria, che comproffì per duc. 2000. ove fin dal primo giorno assalito dalle frequenti visite degli amici e clientoli, si avvide ben tosto, che non avrebbe soddisfatto il suo desiderio; quindi fe passaggio nell' Isola di Procida, lusingandosi ch' ivi trovato avesse quel tanto suo bramato intento: ma non gli riuscì nemmeno tal sua risoluzione, frequentata venendo nel modo istesso la dilui abitazione da numerosa folla di litiganti a chiedergli qualche suo savio regolamento, ed inquietato piucchè mai veniva dalle visite de' savj viaggiatori Europei, che calavano nella nostra dotta Italia per riverire un uomo, la cui fama erasi diggià sparfa per tutto l' orbe letterario. Fu costretto perciò portarsi in Candela terra in Capitanata, ove venne a morte addì 10. Settembre verso le ore 21. dell' anno 1698. e di sua età settantatreesimo, e mesi, e non già come altri scrissero di anni 71.

Il Vescovo di Melfi si adoprà nella miglior maniera, onde rendere gli ultimi uffizj alla sua memoria; nè mancò persona, che fatta gli avesse orazion funebre, la quale è stata da me letta manoscritta, e non so se fosse stata benanche impressa. Il titolo è questo: *In obitu Domini Francisci de Andrea Regii Consilarii, ac in Regia Camera Fiscali patroni elegiacum carmen, et oratio habita ab U. J. D. Jo. Baptista Patetta.*

Ora altro non restami, che dare a' leggitori un elenco delle tante sue opere, ed i motivi ond' ebbe a scrivere alcune delle medesime. E' celebre nelle istorie la controversia mossa da' Franzesi nell' anno 1666. sopra il Ducato di Brabante, ed altri stati della Fiandra contro i Spagnuoli. Per affar sì serio vennegl' imposto dal Vicerè D. Pietro d' Aragona sul principio del 1667. di scrivere in difesa del lor Sovrano Carlo II. Egli l' Andrea esegui bentosto un tal comando, e addì 28. febbrajo dello stess' anno gli presentò una sua dotta scrittura, col titolo:

1. *Dissertatio de successione Ducatus Brabantiae. Qua ostenditur, nul-*
 Tom. I. I lam

lam Christianissimae Reginae ad ejusdem Ducatus haereditatem spem fieri; per Consuetudinem illius provinciae, quae filias primi thori vocat ad parentum hereditatem exclusis liberis, quamvis masculis ortis ex secundo; quod ea, tanquam privatorum civium propria, nihil commune habeat, cum successione publica totius Principatus. Volle intanto il Vicerè, che in dilui presenza sottoscrutta l'avesse, affinchè fregiata del suo nome, imposta avesse in Europa una più alta e maggiore autorità, e così manoscritta inviolata in Ispagna. Ella non fu mandata a stampa per non dar nuovo motivo a' Franzesi di dire, che i nostri fossero stati i primi a provocargli al cimento, non avendo pubblicata alcuna delle scritture, ch'indi in poi produssero. Ma nel mese di Maggio, come si ebbe avviso, che il Re Cristianissimo era giunto co' suoi eserciti nelle frontiere della Fiandra, e che nel medesimo tempo avea fatto pubblicare di suo ordine una scrittura in lingua spagnuola (1), col titolo: *Tractado de los Derechos de la Reyna Christianissima sobre varios Estados de la Monarquia de España*; tosto ch'è l'ebbe nelle mani il Vicerè D. Pietrantonio d'Aragona l'inviò al nostro autore con ordine di rispondervi, nel mentre il Re di Francia entrato ne' paesi bassi avea incominciato ad usarvi tutti gli atti della ostilità. L'Andrea vi fece la desiderata risposta, e fu una delle più celebri scritture, che vedute si fossero in tal occasione. Eccone il titolo:

2. *Risposta al trattato delle ragioni della Regina Christianissima sopra il Ducato del Brabante, con altri stati della Fiandra, nella quale si dimostra l'ingiustizia della guerra mossa dal Re di Francia per la conquista di quelle provincie; non ostanti le ragioni, che si son pubblicate in suo nome, per la pretesa successione a favor della Regina Christianissima. In Napoli Anno 1667. in f.* Fu riprodotta con un nuovo discorso, ed alcune lettere nel 1676. in 4.

Nel mentre che il nostro d'Andrea stava mandando a stampa la surriferita risposta, comparve altra confutazione alla stessa scrittura de' Franzesi, scritta da un dotto ministro in franzese, ed essendone venuta una sola copia in questa Capitale, fu da un eruditissimo ministro volta in lingua Spagnuola, e mandata di nuovo a stampa, e finalmente tradotta in Italiano. Intanto un certo Aubery avvocato della Corte del Parlamento di Parigi diede fuori un libro: *Des justes pretentions du Roi sur l'Empire. Paris 1667.* a cui si dice dal Giannone (2), che l'Andrea data vi avesse altra risposta, ed

(1) Vedi l'informazione al lettore di esso d'Andrea impressa nella risposta al trattato delle ragioni cet. Giannone cit. lib. 39. cap. 1.
(2) Vedi Giannone lib. 39. cap. 1.

ed impressa nello stesso anno 1667. in 4. (1).

3. *Disputatio an fratres in feuda nostri Regni succedant, cum fratri decedenti non sunt conjuncti ex eo latere, unde ea obvenierunt. Ad intellectum Constitutionis Regni ut de successione, de successione nobilium. Neap. apud Parrinum, et Mutium 1694. in f.* Ella è stata ristampata molte volte. Nel 1717. ex typogr. Simoniana; e nel 1769. Avendo in questa dilui opera confutato Andrea d'Isernia, videsi dopo la sua morte un certo Dottor Gio. Bernardino Manieri dar fuori *propugnaculum Iserniense*, come nel dicostui articolo tratterò più a lungo.
4. In un opera del Cardinal de Luca (2) trovasi una sua scrittura: *super secretariorum Apostolicorum suppressione.*
5. *Consultationes in causa Januen. Majoratus Jo. Baptistae.* Trovansi presso Gio. Torre (3).
6. *Responsa juris super successione saltuaria, et quando habeat locum, necne.* Si hanno presso lo stesso Torre (4).
7. *Relazione de' servizj fatti nel tempo, ch' esercitò il posto di avvocato fiscale nella provincia di Abruzzo Citra, e particolarmente di tutto ciò, che da lui si operò in servizio di S.M. mentre durarono le rivoluzioni popolari; cominciate in Napoli nel dì 7. di Luglio 1647. et estinte nel dì 6. di Aprile 1648. in f.*

Le altre sue opere rimaste inedite, sono:

Varie lezioni intorno alla filosofia delle scuole, e del moderno gusto introdotto nell' arte di filosofare. Furon recitate da lui nell'accademia degli Oziosi, e quantunque i suoi sentimenti sembrassero strani per allora, furon dipoi abbracciati e coltivati.

Trattato degli atomi con varie lezioni filosofiche.

Volgarizzamento dell' erica d'Aristotile.

Difesa della filosofia di Leonardo di Capoa, contro l'Aletino indirizzata al Principe di Feroleto. Quest' opera, ch' avrebbesi dovuta mettere a luce, giacchè in essa l'autore fe pompa del suo sapere, e varie furono le inchieste de' letterati, non fo perchè trascurato lo avessero i suoi eredi. Infatti il nostro dotto Niccolò Amenta (5) scrisse: *non ha guari, con sommo mio piacere, e con profitarne non*

(1) Alle altre scritture de' Franzesi, non vi mancarono altri dotti oppositori, che leggerli possono nel Diario Europeo tom. XV. XVI. e XVIII. e mentovate vengono dall'erudito Struvio *Syntagm. histor. Germ. dissertat.* 37 §. 21.

(2) De Luca tract. de officiis. Romae 1682.

(3) Jo. Torre tract. de successione in Majoratibus, cet. Lugduni Anisson 1688. t. 2.

(4) Idem tract. de primogenitis Italiae cap. 39. §. 7. e 9. et cap. 40. §. 6. Lugduni 1686.

(5) Amenta nella Vita di Leonardo di Capoa pag. 54.

non poco, ho letto, e riletto: nè so perchè il dilui fratello, il ragguardevole per tanti capi, Reggente del Collateral Consiglio, Gennaro d'Andrea, non l'ha fatto pubblicare per via delle stampe, quantunque ne l'abbia io fatto pregare. In tre tomi in foglio ella conservavasi nella celebre libreria di Giuseppe Valletta (1). In un de' Codici Magliabechiani in Firenze (2) evvi una lettera di esso Francesco de' 23. Agosto 1685. con cui gli chiede notizia di varj libri, che consultar dovea per tal suo lavoro.

Discorso della nobil famiglia della Marra.

Discorso sopra la successione di Spagna in morte quando succeda del Re Carlo II. d'Austria già disperato d'aver prole. Lo scrisse stando in Candela colla data del dì 15. Aprile 1698.

Massime, ossiano avvertimenti a' suoi nipoti, D. Gio. e D. Andrea, per far lor divvisare, che a sostenere la casa nella grandezza, in cui egli, e il Reggente suo fratello l'avean posta, unico mezzo era l'avvocheria. Questi avvertimenti, ch'egli scrisse nell'età di anni 71. non sono stati impressi per aver incontrato l'ostacolo di alcuni personaggi, ch'ebbero a scorno il far vedere la di loro origine da qualche professore del nostro foro. Son tante però le copie a penna sistentino in questo nostro Regno, e fuori, ch'è riuscito vano il loro impegno.

Si vuole ch'egli avesse compilata quella storia di alcune famiglie nobili del nostro Regno, che altri però attribuiscono al Presidente Gaetano Argento. Ma i moderni nostri critici la vogliono a ragion tutta di esso d'Andrea scorgendovi in essa un metodo tutto suo proprio, poichè l'Argento quanto dotto, altrettanto un pò scarso nell'ordine delle scritture.

Lasciò finalmente più volumi di allegazioni, come dice ne' suoi avvertimenti, ma poche di queste sono state conservate da alcuni scrittori, ed inserite nelle diloro opere, come dal Staibano, Silva, Maradei, e Sorge (3).

ANELLO (Gabriello) mandò a stampa: *De judiciorum civilium ordine ad Neapolis Tribunalium normam, necnon provinciarum, legumque, qua et Curiarum infimarum Regni actitandi in aliquibus minima varietas, advertitur, pro Clericorum practicorum intelligentia, et F. P. juvenis usu, conscriptus brevi, Foggiae studiosae juventuti dicatus. Anno 1780. in 8.*

ANGELIS (Baldassarre de) dicefi giureconsulto Napoletano, ed ebbe a nascere nella decadenza del secolo XVI. come rilevasi dalle

(1) Vedi i giornali de' letterati Venez. t. 24. pag. 89.

(2) Segnato VIII. Francesco d'Andrea cet. 133.

(3) Sorge in sua palestra juris t. 2. allegat. 7.

le date delle sue opere, e per aver conosciuto da giovane Camillo Borrello, morto dopo del 1626. Egli diedesi allo studio della giurisprudenza, ed indi all'esercizio del nostro foro sotto la disciplina del celebre Gio. Luigi Ricci, creato dipoi Vescovo di Vico Equense nel 1627. Dopo qualche tempo fu eletto ad uditore, e girò per le provincie di Bari, Lecce, e Capitanata; indi ottenne la toga di Giudice nella G. C. della Vicaria Criminale, e sostenne nella medesima anche la carica di Fiscale. Le opere, che pose a stampa sono le seguenti:

1. *Additiones ad aureas decisiones Consil. Neapol. Nicolai Antonii Gizzarelli. Neap. apud Sec. Roncaliolum 1629. f.* le quali con esse decisioni han fortite delle varie edizioni, siccome meglio ravviserò nell'articolo del Gizzarelli.
 2. *Additiones sive reportata ad practicam criminalem Petri Follerii. Trani apud Laurentium Valerium 1632. in f.*
 3. *Additiones ad fragmenta ejusdem Follerii.* Si hanno in fine dell'opera precedente. Egli lavorò queste sue addizioni stando da uditore nella provincia di Bari; ma poichè le pubblicò separatamente, ed avendo incontrato dell'applauso, ebbe perciò delle molte richieste a riprodurle unite coll'accennata pratica. Quindi accresciute quelle di molto, soddisfece il volere de' professori, e videsene l'edizione in Nap. apud Honufr. Savium 1644. in f. (1) Da Bartolommeo Chioccarelli (2) vengono appellate *doctas adnotationes*, e dal Toppi (3).
 4. *Pratum sive utilissimus apparatus ad omnes tit. et Leges, et §§. 1. et 2. Lib. Cod. Sacratiss. Justiniani Imperat. Neap. typ. Domini Maccarani 1635. in f.*
 5. Scrisse ancora un commentario su di alcune nostre prammatiche, una cui copia a me pervenne mancante di frontispizio. L'opera però ebbe ad essere impressa dopo del 1654. in f. poichè vi cita il de Marinis da Giudice di Vicaria.
- Se gli attribuisce quel *tractatus de ordine judiciali, et praxi Tribunalis Religiosorum*; ma questo è del P. Fr. Pietro ab Angelis Spagnuolo Carmelitano scalso, che avendolo scritto nella sua lingua, e pubblicato nel 1636. in 4. fu poi volto in latino dal P. F. Leone a Regibus dello stess'ordine, ed impresso in Napoli nel 1656. in 4.
- ANGELIS (Bartolommeo de) nostro regnicolo. Fu laureato nell'una, e nell'altra facoltà legale, ed indi si esercitò d'avvocato nel foro nostro. Dopo molti anni fu eletto uditore, e girò con fissata

(1) Vedi l'epistola indirizzata al lettore in questa edizione.

(2) Chioccarelli de illustrib. scriptorib. t. 1. pag. 86.

(3) Nicolò Toppi bibliot. napolet. pag. 36. et de orig. tribunal. part. 3.

ta carica le provincie di Capitanata, e Contado di Molise. Egli pose a luce: *Allegationes aureae magistratuum provinciarum Capitanatae, et Comitatus Molisii omnibus non solum in foro versantibus, sed auditoribus provinciarum ad verae praxis cognitionem, et eruditionem summopere necessariae*. Neap. 1631. in 4. tralle quali trovasene una di Gio. Cammillo Cacace ubi tota materia Campaniae tractatur. Tutte son dedicate a D. Gio. de Erasmo Cavalier dell'ordine di S. Giacomo, e Prefetto di Napoli.

ANGELIS (*Francesco Giuseppe de*) nacque nella terra di Scanno in Abruzzo Citeriore nell'anno 1640. Fatto passaggio in Napoli da giovanetto tral bisogno in cui era la sua casa, egli con isforzo indirizzossi all'acquisto delle legali cognizioni nell'anno 1656. sotto la disciplina di Giulio Monachetto (1) pubblico professore nella nostra Università. Vi fece una mediocre riuscita, e tosto ch'è abbracciò l'esercizio del foro, diede sufficienti saggi di sua abilità in varie difese di cause criminali. Andò poscia da tempo in tempo pubblicando delle opere, le quali ebbero dell'incontro presso i professori. Elle somministrano de' lumi sufficienti nelle materie criminali, e sparfa vi si vede anche qualche erudizione, onde giudicare del gusto non tanto basso dell'autore. In miglior tempo i suoi talenti ci avrebbero dato uno scrittore riputatissimo.

Alcuni gli han tolte delle opere, attribuendole ad altro, ed altri lo han fatto autore di opere immaginarie. L'Origlia (2) colla sola opera *de Officialibus baronum*, gliene dà un'altra intitolata *de MOLIFICATIONE PERSONARUM*. Il Mazzucchelli ne ha fatti due di un solo scrittore; ed ultimamente il dotto P.M. d'Afflitto (3) gli ha seguiti, non avendo potuto osservar queste opere com'è dice. Ma subodorò non pertanto, che l'autore rapportato dal Conte Mazzucchelli esser dovea lo stesso di quello riferito dall'Origlia. Ecco i veri titoli delle opere del nostro autore colle diloro varie edizioni:

1. *Tractatus de officialibus Baronum, civilem, et criminalem jurisdictionem habentium, vel civilem tantum, aut solum criminalem, cum declaratione caussarum ad quemlibet pertinentium de praelatione, et praecedentia cujusque, et praxi in cognoscendo, et procedendo*. Neap. typ. et sumptibus Francisci Benzi 1689. in f. e riprodotto nel 1712. anche in Nap. Egli sviluppa questa materia in 318. capi, e ne fe dedica a D. Ferdinando de Afflictis Conte di Triventi e Laureto, Principe di Scanno, Duca di Barrea, padrone della Villa Barrea, Scontrone, cet.

2. Tra-

(1) Vedi il nostro autore nel suo trattato *de delictis, et poenis*, in exord. n. 14.

(2) *Storia dello studio di Napoli* t. 2. pag. 179.

(3) Nelle memorie degli scrittori del Regno di Napoli pag. 358.

2. *Tractatus de habilitatione Reorum, in quo exacte de habilitatione in genere, juratoria cautione consignatione per Clamidem, fidejussione, de judicio sisti, seu de repraesentando in caussis criminalibus, de tenendo domum, palatium, vel civitatem loco carceris. Absolutione reorum novis judiciis, cum cautione de non offendendo, et de bene vivendo, necnon de idoneitate fidejussorum quotidiana, et practicabilis materia pertractatur; cum formulis praedictarum fidejussionum, decretorum, ac de modo procedendi tam ad habilitandum, quam ad incusationem poenarum in casu controventionis. Ad instructionem tyronum officialium, praesertim baronali, assessorum, actuatorum, et judicum. Opus non adhuc diligentiori facilitate explicatum, magnopere quidem proficuum illis, qui criminalibus incumbunt*. Neap. ex nova officina sociorum Dom. Antonii Parrino, et Michaelis Aloysii Mutii 1690. in f. sumptibus eorumdem, questo trattato fu dedicato a D. Sebastiano de Cores y Larcacel Luogotenente della Regia Camera. Egli ha sortite delle varie edizioni, col seguente

3. *Tractatus criminalis in tres partes divisus. Pars I. in qua agitur de omnibus fere delictis, necnon de judicum competentia in procedendo in quocumque ipsorum, et poenis exequendis, imponendis, ac temperandis tam de jure civili, et pontificio, quam municipali Regni Neapolis, ac consuetudine aliorum locorum. Pars II. in qua agitur de delictis propriis diversorum ad proprium esse spectantibus, vel ratione personae, vel muneris, seu proprii officii. Pars III. in qua fragmenta, sive singularia in supplementum tractatus de delictis, et poenis continentur*. La prima parte contiene 136. capitoli: la seconda 53. la terza finalmente gli accennati singolari. Il titolo già da me per intero trascritto, può a sufficienza far intendere a' leggitori, se fosse un'opera di qualche conto ed interessante per que' che si applicano alle cose criminali. La più antica edizione, ch'io ne sappia è quella fatta in Venezia nel 1717. in foglio, in fin della quale vi è il trattato *de habilitatione Reorum*. La seconda anche Veneziana nel 1722. ex typogr. Balleoniana, coll' accennato trattato. Indi la riprodusse in Napoli Nicola Alfano colla falsa data di Venezia ex ead. typ. Balleoniana, senza segnarvi alcun anno, e senza lasciarci d'imprimere lo stesso trattato; finalmente Vincenzo Manfredi, e figli, ne intrapresero altra ristampa Neap. t. 3. in 4. unitamente col mentovato trattato *de habilitatione reorum* 1782. colle annotazioni in ciascun capo del dotto D. Giovanni Cassitto.

4. *De virtutibus Christiani Judicis*. Neap. 1692. in 4.

ANICHINO (*Gio. Giacomo*) nacque verso la decadenza del secolo XVI. non so però se in questa nostra Napoli, secondo sono d'avviso i no-

i nostri biografi. Ravvisasi soltanto dalla di lui opera, ch' egli si esercitò d' avvocato nel foro napoletano fino al 1650. o presso a questo torno, congetturandosi anche dalla dedica, che ne fece Gio. Domenico Bove al Consigliere Antonio Miroballo pubblico professore di diritto feudale nella Università degli studj, dopo la morte di esso autore nel 1651. Eccone il titolo: *De praeventione instrumentaria, ac de recta adversus instrumenta praeveniendi ratione tractatus, sive commentarium ad pragmaticam Malitiis de praevent. moder. et ritus Magnae Curiae Vicariae praeventiorem ordinantes... opus. Neap. ex typ. Jacobi Caffari 1651. in f.*

ANNA (Gio. Vincenzo d') nacque in questa nostra Città nell' anno 1524. e morì nell' anno 1582. e di sua età cinquantottesimo. Giangiuseppe Origlia (1) non solo seppe nulla che dirci di questo scrittore, ma volle benanche mutargli il nome in quello di *Giacomo Vincenzo*. Pretese il nostro autore d' esser della vera famiglia d' Anna napoletana aggregata nel sedile di Montagna, di cui fu il Cardinale Angiolo d' Anna (2). A qual fine introdusse nel S.R.C. il giudizio di reintegrazione, e scrisse in sua difesa una ben lunga allegazione (3), ove dimostrò alla meglio ciò che desiderava. Pose infatti in qualche aspetto la sua ragione, onde chiamossi dipoi patrizio napoletano; ma finì i suoi giorni senza ottenere quella tanto bramata reintegrazione.

Egli fu barone di Carovilli, e Castiglione, e fecesi buon nome nell' esercizio di professore legale. Seppe non poco estendere le sue cognizioni nelle materie di giurisprudenza civile e feudale, di cui ne sostenne la cattedra nella nostra Università (4) verso il 1558. In qual anno spiegò una *repetizione* sulla costituzione *Divae memoriae* (5); nel 1559. altre sulla costituzione *Si quis aliquem*, e sull'altra *Terminum vitae*, e nel 1560. ne scrisse un'altra sul *Cap. 1. de vassall. decrep. aetat.* che ripulì poi nel 1574. e pubblicate indi da Fabbio suo figlio. Ecco i titoli delle sue opere:

1. *Septuaginta allegationes, ac repetitio rubric. et Cap. 1. de vass. decrep. aetat. et Constit. Regni Divae Memoriae: ac libellus legum allegationum per Andr. de Isernia in usibus feudorum. Vener. per Hieronymum Polum 1576. in f. sumptibus Anelli Sancti-Viti.*
2. *Liber secundus allegationum, ac singularium liber unus, cum indice, argumentis, et additionibus Fabii de Anna J.C. ejusdem auctoris.*

(1) Origlia *storia dello studio di Napoli* t. 2. p. 128.
 (2) Vedi Ciacconio *hist. Pontif. et Cardin.* t. 2. col. 663. edit. Romae 1677.
 (3) E' la 56. del tom. 1. pag. 85. ediz. 1603.
 (4) Lo attesta in praefat. ad lectorem nel primo volume delle sue allegazioni.
 (5) Rilevasi dal n. 161. di questa sua *repetizione*.

thoris filii. Neap. apud Horatium Salvianum, et Caesarem Caesaris 1584. in f. Ascendano al n. di 700.

3. *Repetitiones Constitut. Regni Si quis aliquem, et Terminum vitae, cum summariis, et additionibus Fabii de Anna.* Esso Fabbio le pubblicò nel primo libro de' suoi Consigli impressi in Venezia nel 1598. ed anche nelle sue controversie.

Queste opere furon dipoi in due tomi in f. riprodotte. *Neap. 1601. apud Jo. Jac. Carlinum, e 1603. apud Henricum Bacchum, sub signo Unicornis. Excudebat Constantinus Vitale.* Finalmente in Venezia nel 1606. Gli hanno benanche attribuite: *Decisiones Neapolitanae. Venet. 1623. (1)* ma egli non fece giammai questa sognata collezione.

Ne fanno particolar rimembranza Giorgio Mattia Konigio (2), Niccolò Toppi (3), Gio. Bernardino Tafuri (4), e parecchi altri scrittori del nostro foro.

ANNA (Fabbio d') nacque in Napoli nell' anno 1555. dal suddivisato Gio. Vincenzo, e Porzia del Tufo (5). Egli nello studio di giurisprudenza fu condiscipolo del dotto Giacomantonio Marta (6). Indirizzatosi nell' esercizio del foro, conobbesi ben sulle prime la sua abilità, che andò sempre più ampliando colla difesa di varie importanti cause. Morto intanto il padre, e lasciandolo nell' età di anni 27. volle ripigliare il giudizio della reintegra nel Sedile di Montagna, a qual oggetto formò delle molte allegazioni, una delle quali sottoscritta *die 8. Martii 1599.* rattrovasi impressa tra i suoi consigli (7). A nulla però giovarono i suoi sforzi, essendosi provato che egli era della famiglia d' Anna della Cava, e che erasi estinta la vera antica di Napoli nella Città di Sessa (8). Nell' anno 1600. essendo stato creato Consigliere Marcello Calà, morì ben presto costui dopo l' elezione. Quindi dovendosi surrogare in di lui luogo altro soggetto, fu prescelto il nostro Fabbio nel dì 19. Aprile dello stesso anno, essendo egli dell' età di anni 45. ma in siffatta dignità altro non visse, che soli anni 5. mesi tre, e giorni 12. poichè venne a morte nel dì 27. Luglio dell' anno 1605. e di

(1) Mart. Lipen. *biblioth. real. jur. t. 1. p. 378.*
 (2) Konigio *biblioth. vetus, et nova* pag. 41.
 (3) Toppi *bibliot. napol.* pag. 150.
 (4) Tafuri *istor. degli scritt. del Regn. di Nap. t. 3. part. 3. p. 117.*
 (5) Lo attesta nel Consiglio 110. in fin. t. 2. e rilevasi benanche dalla sua iscrizione.
 (6) Vedi Marta nel *Configl. 199. n. 8.*
 (7) E' il citato *Consiglio 110.*
 (8) Lo attesta Lucio Sacco *l' antichissima Sessa Pomezia, discorso istorico* pag. 42. ediz. 1640.
 Tom. I.

di sua età cinquantesimo, lasciando di se una sola figliuola, ch'ebbe dalla dilui moglie Clarice de Guevara. Fu il suo corpo seppellito nella Chiesa di S. Maria della Stella de' PP. Minimi di S. Francesco da Paola, e propriamente nella loro Cappella gentilizia, ove fu innalzata la sua statua colla seguente iscrizione:

Fabio

Ex Illustri Annierum familia orto

Qui cum legali doctrina

Io. Vincentium patrem. IC. clarissimum adaequasset

Et a Philippo II. Rege, inter Regios Consiliarios

In Regno Neapolitano adscitus fuisset

Immatura morte praeventus

E sinu cariss. Coniugis D. Claricis de

Guevara eripitur

Vnica relicta filia, et in ipso tota pene

Familia extincta

Portia de Tufo

Turbato ordine mater filio incomparabili P.

Vix. an. L. obiit die XXVII. Iulii

Ann. M. D. C. V.

Queste sono le opere, che ce ne restano:

1. *Additiones ad lib. 2. allegationum Jo. Vincentii de Anna ejus patris*, le quali furono da lui pubblicate con esse allegazioni nel 1584. f. come diggià accennai nell' articolo di Gio. Vincenzo; e di poi accresciute di molto, le riprodusse separatamente col titolo:

2. *Novissimae additiones ad Jo. Vincentii de Anna genitoris lib. I. et II. allegationum. Vici Aequensis apud Josephum Cacchium 1587. f. e Neap. 1601. a fol. 223. del t. 2.*

3. *Pragmaticae novissimae Regni Neapolitani hactenus non impressae pragmaticarum volumine non contentae, summa cura, diligentia ordinatae a Fabio de Anna Compilatore. Venetiis apud Petrum Dufinellum. 1587. in f.*

4. *Controversiae forenses, seu consultationes juridicae. Elle furono impresse cum Antonii Solae Comment. in Constitutiones antiquas Sabaudiae, ac principatus Pedemontium. Francofurti 1592. ex offic. Zacchar. Palthen. fortirono poi delle altre edizioni nel luogo istesso, cioè nel 1599. 1600. e 1605. (1).*

5. *Consiliorum sive responsorum... liber primus. Quibus accedunt Joannis Vincentii de Anna... repetitiones Constit. Regni Si quis aliquem, et Terminum Vitae. Venetiis 1598. apud Georgium Variscum f. Dedicati al Vicerè Conte di Miranda.*

6. Con-

(1) Vedi Martino Lipenio *bibliot. real. juridic.*

6. *Consiliorum sive responsorum liber secundus. Si ha dopo le sue novissimae additiones cer. Vici Aequensis. 1587. f. Neap. apud Anton. Pacem 1601. Apud Jo. Jacob. Carlinum 1604. f. Apud Tarquin. Longum 1610. f.*

7. *Collectanea sive remissiones ad diversas juris civilis, et Canonici leges, et Capitula, quibus additae sunt allegationes 148. et 149. Jo. Vincentii de Anna ejusdem auctoris parentis optimi. Se ne vuole la prima ediz. Francof. 1592. ex offic. Zacchar. Palth. Se ciò è vero la seconda fu in Napol. apud Constantinum Vitalem 1604. e dedicata al Reggente di Vicaria Francesco Gio. de Torres; e dalla pag. 117. vi si hanno ancora*

8. *Practicarum observationum ad jus pertinentium, quibus diversae materiae breviter declarantur. Decades II. Sul principio vi si leggono alcune poetiche composizioni di Prospero Rendella, e di Artale Rascalia, il cui primo distico è questo.*

*Anna decus legum, quin et justissime praeses,
Juris honor sancti, gloria magna fori.*

Alcuni biografi gli hanno attribuite delle altre opere, e sono: *Decisiones Rotae Neapolitanae. Francof. 1600. f. Additiones ad decisiones Consilii Regii Neapol. Fabii de Anna. Ven. 1625. f.* E' facile il credere, che queste fossero le decisioni, che aggiunse alle opere del padre, ed anche alle sue; ma che separatamente fatta avesse una tale collezione, non è a mia notizia. Nella biblioteca di Martino Lipenio sono così malamente registrate le opere de' nostri d'Anna, ch'io non so come l'autore incorso fosse in tanti travedimenti.

APICELLA (Luca Matteo de) nato nella Città di Minori in Principato Citra nel secolo XVI. da una di quelle distinte famiglie. Professò giurisprudenza nel foro napoletano, e scrisse quest' opera: *Tutamen pauperum, sive tractatus absolutissimus de dilatione quinquennali, quae ex justitia dicitur. Moratoria Principis, remissione debitorum, et cessione bonorum, cum commentariis ad pragmaticam IX. cap. 2. de officio judicum, in quibus dilucide tractatur materiae suscit. Official. accessere vere aureae additiones cum ad unumquemque titulum tutaminis pauperum, tum etiam ad Commentaria de suscit. Official. Mauriti de Apicella JC. auctoris filii non immeriti cer. Neap. ex typ. heredum Tarquinii Longhi 1621. in f.*

APICELLA (Maurizio de) non so, se nato anch'esso in Minori, patria di Matteo suo padre, sulla fine del XVI. secolo. Egli scrisse delle molte opere nel corso di sua professione: ma non mandò indi a stampa che le diggià accennate

1. *Additiones ad tutamen pauperum Lucae Matthaei ejus genitoris, e similmente:*

K 2

2. Ju-

2. *Jurium allegationum*, in quibus exacte, ac dilucide variae ac per-
utiles materiae servitutum, jurisdictionum, praecedentiarum,
feudorum, Glisae ponendae, ejus effectus, signanterque de rebus
Ecclesiae non alienandis, et quomodo distrahendis pertractantur,
cum decis. Sac. Conf. fere in omnibus, et eorum inde sequuta ob-
servantia. Si hanno in fine dell'opera del Padre, ed ascendano
al numero di XXV.

Le altre opere restarono inedite, cioè un trattato *de donationibus*, che
diviso avea in due parti; ed alcune osservazioni sulle decisioni di
Guidon Papa Consigliere nel tribunale di Granoble, ed avvisa, che
scritte le avea dell'età di anni XVIII. Niun biografo ne parla.

AQUILINO (Gio. Marco) Non sono di accordo i nostri scrittori in
darci la patria di costui. Nicolò Toppi (1), il P. Amato (2),
e l' Mazzucchelli (3) lo vogliono nativo di Bisignano. Bartolom-
meo Chioccarelli (4) poi, l' Aceto (5), il P. Puglisio (6) ed Angio-
lo Zavarrone (7), gli danno per patria Corigliano in Calabria Ci-
tra. Tra siffatte autorità diverse nulla seppe che dirsi Gio. Ber-
nardino Tafuri (8), e l'annoverò soltanto fra i nostri scrittori.
Ch'egli fosse nato in Corigliano nel secolo XVI. non v'ha dub-
bio niuno, e l'errore di quegli scrittori, che lo vollero di Bisignano,
ebbe a nascere per aver questi dedicata la sua opera a Nicolò Ber-
nardo Sanseverino Principe di Bisignano, ignorando costoro, che
egli era ancor padrone di Corigliano sua patria.

Fatto passaggio in Napoli estese di molto le sue cognizioni nelle ma-
terie legali, e quindi si acquistò della fama nell'esercizio del foro,
chiamandosi dal lodato Chioccarelli *subtilis, et doctus*. Egli s'in-
camminò benanche per la cattedra, e non istiede molto ad ot-
tenerla. Giangiuseppe Origlia dovea far ricredere di qualche av-
visa lo stesso Chioccarelli scrivendo *jus civili privato gymnasio do-
cuit*, come colui, che ebbe mano nell'archivio, e per conseguenza
potea darci una più esatta notizia di quegli, che fiorirono nella no-
stra Università. Abbiamo l'autorità di Alessandro Raudense (9),
che lo chiamò *interpretem in gymnasio Neapolitano*, e perciò
non

(1) Toppi *bibliot. napol. pag. 147.*

(2) Fra Elia d'Amato *pantapologia Calabria pag. 61.*

(3) Il Conte Mazzucchelli *Scrittor. d'Italia.*

(4) Chioccarelli *de illustrib. scriptorib. tom. 1. pag. 337.*

(5) Tommaso Aceti *adnotat. ad lib. V. cap. V. Gabrielis Barrii de antiq. et sit.
Calabr. pag. 373. edit. 1737.*

(6) Puglisio in *Aufonia pag. 246.*

(7) Zavarrone *biblioth. Calabria pag. 106.*

(8) Tafuri *stor. degli scrittor. del Regn. di Napol. tom. 3. part. 4. pag. 72.*

(9) Raudensis in *tract. de Analogis.*

non isbagliò mica il Zavarrone d'appellarlo *Cathedraticus*. Tale
si ha nel titolo della dilui opera della seconda edizione, che io qui
metterò in nota.

*Commentaria aurea ac doctiss. copiosissimaeque praelectiones in fre-
quentiores Pandectarum, cum ex Infort. tum ex D. N. tractatus.
Clarissim. JC. olimque JURIS CAES. IN PARTHENOPAEO GYMNA-
SIO CATHEDRAE PRAESIDENTIS Joannis Marci Aquilini. Qui-
bus velut Delphico spiritu, prudenter responsa enucleantur, in-
terpretumque sententiae ordinatissimo candore pertractantur. Dua-
bus partibus distincta, et hac novissima editione ab innumeris men-
dis vindicata. Venetiis apud Bernardum Juntam 1587. t. 2. in f.*
La prima edizione fu anche in Venezia nel 1580. *impensis Scipio-
nis Ricci bibliop. Neapol. f. (1)* Il P. M. Eustachio d'Afflitto (2)
ne segna la seconda edizione a spese dello stesso Riccio nel 1597.
ma è immaginaria, e copiata dal Tafuri (3). In quest'opera vi si
legge un'epigramma del dotto Prospero Mancusio Cosentino, il
quale de' suoi tempi fu un giureconsulto di vaglia. Nella prima
parte poi di siffatte sue prelezioni, si contengono i comentari, in
§. *et quid si tantum L. Gallus D. de liber. et posthum. -- In L. Cen-
turio, de vulgar. et pupill. substit. -- In L. naturaliter §. morte, de
oper. nov. nunc. -- In L. non solum, §. nihil commune, de adquir. pos-
ses. -- Epitome L. si is qui pro emptore in pr. D. de usucap. E nel-
la seconda, i commentari sulla L. 1. et 2. D. de verb. obligat.*

Il P. Puglisio (4) attribuisce all'Aquilino un trattato *de contractibus*,
ed il Zavarrone (5) ne porta l'edizione *Venet. 1597. sumptibus Sci-
pionis Ricci*. Qui suppone il soprallegato P.M. Eustachio d'Afflit-
to, che questo trattato sia stato aggiunto a' commentari nella se-
conda edizione, io però posso assicurare, che nella seconda edizio-
ne del 1587. e non già 1597. non vi si legge un tal trattato, e
questo altro esser non dee, che la seconda parte de' suoi com-
mentari sulla L. 1. e 2. *de verb. oblig.*

Finalmente il Conte Mazzucchelli indica un altro libro di questo no-
stro scrittore intitolato, *Consilia Venetiis . . . f.* Può esser che a-
vesse impresse le sue allegazioni, che fece nel corso di sua avvo-
cheria; ma non mica mi son giunte nelle mani, siccome è anche
Ne

(1) Questa è l'unica, che porta Martino Lipenio nella sua *bibliot. real. jurid.
tom. 1. pag. 734. e 742.*

(2) Afflitto *mem. stor. de' scrittor. del Regn. di Nap. pag. 399.*

(3) Tafuri *loc. cit. pag. 73.*

(4) Puglisio in *Aufonia cit. pag. 246.*

(5) Zavarrone *loc. cit.*

da crederfi, che veduto non l'avesse il Mazzucchelli, e per sola relazione accennato lo avesse in quello articolo.

AQUINO (Luigi d') napoletano, nacque verso il 1625. e si vuole morto un pò prima del 1680. poichè si suppone, che fosse lo stesso di Monsignor Luigi d'Aquino, che morì Uditore della Camera Apostolica in Roma, e fratello di Antonio Principe di Caramanico, e di Domenico, il quale nel suo poema eroico intitolato il *Tebro Coronato*. Nap. per Anton. Bulifon 1680. in 8. nella dedica che fecene al Cardinal Alberto Cibo, lo dice già morto in quest'anno. Ma io non ne ho certezza per affermarlo. Nel 1649. egli stesso l'autor nostro si dice *D. Aloysius de Aquino Neap. prothonotarius Apostolicus de numero participantium*, et Refer. U. S. e so che M. Luigi d'Aquino fu prima cherico di Camera, indi Prefetto dell'annona, e finalmente Uditore della Camera Apostolica (1). Ne abbiamo

1. *Miscellaneorum quaestionum legalium pars prima*. Neap. apud Jac. Gaffarum 1649. in 4. dedicata al Vicerè Innico Velez di Guagara e Tassis.
2. *Monitorium pro observatione, et executione litt. Apostol. Clementis Papae X. quibus procur. et generali provinc. Hiberniae Ord. P. ejusque successoribus Conventus et monasteria pro Fratr. et monial. Hibernis, Anglis, et Scotis in Oppido Matriti Toletanae Dioecesis, aliisque mundi partibus fundandi, atque erigendi licentia conceditur*. Romae 1674. typ. Cam. Apost. in 4.

ARCAMONE (Agnello) nato in Napoli da nobile famiglia verso la metà del XV. secolo. Egli vienci descritto per un giureconsulto rispettabilissimo di que' tempi, e per un de' più celebri oratori. Grande fu la fama, che acquistossi nell'esercizio del foro, e la protezione insieme de' più cospicui personaggi di questa Città, e presso dello stesso Sovrano. Infatti se ne prevalse in non poche legazioni Ferdinando I. in qual ministero diede saggi non equivoci di sua capacità, e ne venne remunerato colla investitura di alcuni feudi, e di varj gradi di magistratura, come da quì a poco ravviserò partitamente. Gli scrittori non mica convengono negli anni, in cui egli ascese a varie dignità, come anche in quelli, che sostenne la carica decorosa d'Inviato, e quando altresì fosse stato investito di molti feudi dall'accennato Ferdinando. Si vuole Configliere nel 1469. e non mancavi chi con gran divario ne assegnasse l'anno nel 1490. ma ciocchè è insoffribile, e mostra la poca accuratezza de' nostri storici, è che lo vogliono Presidente di Camera-

(1) Vedi le notizie degli Arcadi morti tom. 1. pag. 96.

mera nel 1466. (1) Giulio Cesare Capaccio (2) avvisa, che fosse stato Luogotenente del gran Camerario nel 1482. ma il Tutino anche varia di molto (3), poichè ciò vuole nel 1398. Che esattezza hanno usata i nostri storici nella segnatura degli anni. Nell'anno 1474. o 1473. il succennato Ferdinando lo mandò inviato nella Repubblica di Venezia, ed anche al Pontefice Sisto IV. e al dilui successore Innocenzio VIII. a maneggiare delle cose di somma importanza, siccom'è d'avviso Vincenzo Donnorso (4) sull'autorità di altri. Infatti da una lettera scritta dall'autore al celebre Gio. Albino, suo amicissimo, rattrovavasi egli in Roma nel 1481. e da altra scritta da Ferdinando al citato Albino del dì 4. Marzo 1483. rilevasi, che il medesimo tuttavia era incumbenzato in Roma in sua compagnia (5), e per siffatte ambascerie l'investì Ferdinando de' Castelli di Borrello, Rosarno, e Gioja, ottenendone investitura nel dì 1. Novembre del 1479. o secondo altri, del 1483. (6) Avvisa Cammillo Porzio (7), che egli si avesse procacciata della gran gloria, e benevolenza presso i succennati Pontefici in quelle sue legazioni, onde scrive così: *Anello Arcamone nell'età sua per lettere, e destrezza d'ingegno fu uomo sopra ogni altro della nostra Città singolare: per le sue buone parti, nella sua legazione caro a Sisto Pontefice, e carissimo ad Innocenzio*. Ma nel più bello di sua fortuna ebbe a decadere dall'animo del Sovrano per l'indegno sospetto di congiurato. E' celebre nella storia la congiura de' Baroni nel 1486. tra questi essendo un de' principali Antonello Petruccio affine di esso Arcamone, si credette anch'egli complice, giusta lo scrivere dell'accennato Porzio (8). Egli venne perciò rinferrato nella più tetra prigione, donde non prima ne uscì del 1495. (9) Buon per lui, che non gli accadesse di peggio, non ostante che vennessi alla finfine a giorno di sua innocenza (10). Raccontasi che in siffatta sua catastrofe mostrato aves-

- (1) Vedi Nicolò Toppi *de orig. trib. part. 1. lib. 4. cap. 12. pag. 203.*
- (2) Capaccio nel *Forastiere* giornata VIII. pag. 731.
- (3) Tutino *ex reg. ejusdem anni pag. 119. a t. apud Topium de orig. tribun. part. 1. pag. 163. n. 10.*
- (4) Donnorso *memorie storiche della Città di Sorrento lib. 3. pag. 174.*
- (5) Vedi le accennate lettere dopo l'opera di Albino *de gestis Regum neapolitanorum cet. p. 197. e 246.*
- (6) Vedi Toppi *loc. cit.*
- (7) Porzio *la Congiura de' Baroni lib. 3. pag. 108.*
- (8) Porzio *loc. cit.*
- (9) Vedi Guicciardino *lib. 1. histor. Toppi loc. cit.*
- (10) Vedi Giovanni Albino Lucano *de bello intestino Alfonso II. Ducis Calabriae p. 100. et 109. Pietro Giannone istor. civ. del Regn. di Napol. lib. 28. cap. 5.*

avesse un vero spirito filosofico, a segno che sorprese gli stessi suoi emuli, a concepire verso lui una più alta stima e venerazione di quella, che ognuno ne avea prima dell' addossatagli' impostura. Dopo della riacquistata libertà nulla sappiamo di cotesto giureconsulto. Morì nell'anno 1510. e fu seppellito nella Chiesa di S. Lorenzo di questa nostra Città colla seguente iscrizione, rapportata benanche dall' Engenio (1).

*Diis Superis Sacrum
Anello Arcamone Borrelli Domino
Iuricons. praestantiss. quem senior
Ferdinandus Rex ad Regni curas vocatum
Inter proceres adlegit ad Veneros et
Sextum quartum Pont. Max. legationibus egregie
Defuncto utramque fortunam experto
Vtriusque victori. Annibal de Capua
Socero B. M. P. anno MDX.*

Egli scrisse sulle nostre Costituzioni (2), e vuole il Giannone (3), che siffatti commenti fossero stati tralle prime opere impresse in Napoli, dappoichè vi fu introdotta l'arte tipografica da Ferdinando I. d'Aragona; ma non seppe darcene l'edizione. Nel corpo delle nostre costituzioni abbiamo gli accennati commenti, ma nell'elenco che vi han fatto precedere gli editori di tutti i glossatori, gli attribuiscono a Pietro de Arcamone, locchè errato avranno al certo, non avendo io finora potuto trovare memoria presso qualche scrittore, chi mai stato fosse questo lor Pietro; soltanto presso Leone Sperluncano (4) avvi memoria di un certo Bartolommeo Arcamone de Neapoli, pubblico professore nella nostra Università di diritto civile, e che scrisse alcuni commenti sulla *L. Si quis, id quod D. de jur. dic.* e sulla *L. unic. §. Si procurator D. Si quis jus, cet.* de' quali non ne ho affatto notizia se mai fossero stati impressi. Del nostro Agnello poi, oltre degli soprallegati scrittori, ne fa ricordanza anche Francesco de' Pietri (5), e il Toppi (6) in varj luoghi.

ARGENTINO (Paolo) nato da una famiglia originaria di Taranto, e di cui fu Ottavio Argentino accademico Infuriato di Napoli, Umo-

(1) Engenio *Napoli Sacra* p. 112.

(2) Vedi Toppi *loc. cit.* Gio. Batista Zilletti *index librorum juris pontificii, et civilis* p. 8.

(3) Giannone *lib. 26. cap. 4. p. 227. ediz. 1723.*

(4) Sperluncano nella sua opera intitolata *artis notariae speculum* p. 185. e 210. impressa in Venezia nel 1538. in 8.

(5) De' Pietri *istor. napolet. lib. 2. p. 212. e 213.*

(6) Toppius *de orig. trib. cit. Part. 1. lib. 4. cap. 7. n. 10. p. 163. cap. 12. n. 1. p. 203. ad 206. et part. 2. lib. 4. cap. 1. n. 34. p. 217.*

Umorista di Roma, Gelato di Bologna, e autore di molti drammi, pose a stampa: *Legum systematis specimen cujus liber I. est de jure, II. de jurisprudentia. III. de interpretatione, IV. de observantia. Neap. ex typ. Simoniana 1759. in 8.* e il dedicò al Marchese D. Bernardo Tanucci.

ARGENTO (Gaetano) secondo avvisa il de Fortis (1) nacque in Rose terra in Calabria Citra nel 1662. da padre, che in quel picciol luogo esercitava la professione medica. Tutti gli altri scrittori però gli dan per patria la Città di Cosenza, e sulla stessa dilui autorità, scrivendo in una operetta, che noterò nel n. 1. *mercè della mia Cosenza, in cui godo di aver aperto gli occhi alla luce.* Il Conte Mazzucchelli lo vuol nato nel dì 30. Dicembre, e il nostro P. M. d' Afflitto nel dì 28. del 1661. dicendo ambedue d'averlo dedotto dagli anni che visse, e da quello della sua morte. Io però non so chi fosse tra questi due dotti uomini il miglior calcolatore. Diede opera il nostro Gaetano all'acquisto delle buone arti, e delle scienze sotto la disciplina del dolcissimo poeta Toscano Pirro Schettini. Profittò di molto sotto costui, talchè nell'età di circa anni 18. fu in istato di scrivere quella relazione delle feste celebrate in Cosenza in occasione delle nozze di Carlo II. con Lodovisa Borbone, per incumbenza avutane dalla stessa Città. Di anni 20. egli se passaggio in Napoli per somministrar degli ajuti ad un suo parente stretto in carcere, giusta le voci di alcuni viventi. Con tale occasione pensò di far sua residenza in questa Metropoli per darsi poi all'esercizio del foro. Quindi tral vero bisogno di suo sostentamento, diedesi ad estendere con ogni sforzo le sue cognizioni nella proprietà delle lingue, nel conoscimento delle filosofiche discipline, e delle antiche e moderne storie. Così bene istruito incominciò con sommo spirito a varcare lo sterminato e dubbioso pelago delle leggi; e vi riuscì tanto che, secondo avvisano quanti mai ne parlano, giunse al sommo del saper legale. Restavagli solo ad avere un protettore, che indirizzato lo avesse nell'esercizio del foro, e lo trovò bentosto nella persona del dottissimo Serafino Biscardi, a cui era anche molto tenuto il celebre Gian-Vincenzo Gravina, siccome sappiamo dall'eruditissimo Gennaro Parrino scrivendo (2): *dederunt se in Biscardi disciplinam duo sane summa ingenia, Janus Vincentius Gravina, et Cajetanus Argentius.*

Il Biscardi restò sorpreso sulle prime in vedere di quante cognizioni egli fornito si fosse, ancorchè giovane; ma soprattutto per la di-

(1) De Fortis *gov. polit. conf. 7. n. 249. p. 317.*

(2) Nella dedicatoria de' suoi eleganti *Dialogi forenses* al Sig. Marchese D. Bernardo Tanucci.
Tom. I.

dilui memoria, ritenendo con istupore quanto letto avea, senz'chè poi mancato ancor gli fosse qualche grazia in ismaldirlo; se non se la sua gorga calabrese, che non lasciò giammai, non lo fece maggiormente risplendere. Lo stesso Parrino negli accennati *Dialoghi* avvisa che arringava nel foro *voce subagrestis, gestuque, ac pronuntiatione minime oratoria*; sebbene il Troise nell'orazion funebre lo scusa scrivendo: *et quoniam Curia vocem non mollem, ac fractam, sed grandiozem plerumque desiderat, talem profecto ab eo semper audivimus.*

Non tantosto comparve nel foro, che gli appropriarono quel motto fatto dal Salviati a Giacomo Mazzoni (1): *che tanto e' seppe di quanto si rammemorò, di tanto si rammemorò, quanto egli lesse, cotanto lesse, quant'oggi si trova scritto.* Locchè anche confermò del Mazzoni lo Eritreo scrivendo: *qui nihil uspiam consignatum est literis, quod comprehensum memoria non retineret.* Quindi nel corso di un tal suo esercizio sparì si ampiamente il grido di sua dottrina, che gli scrittori de' suoi tempi s'impegnarono a tutta lor possa di nominarlo nelle opere loro con delle lodi corrispondenti ad un tanto suo merito. Il dotto de Gennaro (2) ebbe a dire, che il nome di costui era *immortale per la stupenda memoria, e per la cognizione delle buone lettere, e della verace giurisprudenza.* Non altrimenti il P. Elia d'Amato (3), scrivendo: *Cajetanus Argentò C. Regens, et S. R. C. Praefes emeritus, vir ingentis animi, acris ingenii, in re literaria ad summum pene apicem evectus, qui totum Encyclopediae circulum emensus est,* e il chiariss. Lionardo Panzini (4) ne avvisò così: *era questi uomo di vasta letteratura ed erudizione, di pronta, e strabocchevole memoria, e di molta intelligenza nella ragion civile, e ne' suoi migliori interpreti;* come anche il Giannone (5), Nicolò Amenta (6), il Marchese Spiriti (7), il Zavarrone (8), il de Fortis (9), l'Origlia (10), Vincenzo Ariani (11), e l'anonimo scrittore della sua

(1) Di cui disse nella dedicatoria degli avvertimenti della lingua al P. Francesco Panicarola.

(2) De Gennaro nella prefazione delle viziose maniere di orare nel foro.

(3) Il P. Elia d'Amato *panapologia calabra* p. 144.

(4) Panzini nella *vita del Giannone* p. 189. ediz. Napol. 1777.

(5) Giannone *stor. civ. del Regn. di Napol. lib. 40. cap. 5.*

(6) Amenta *vita di Leonardo di Capoa* p. 5.

(7) Salvatore Spiriti *mem. degli scritt. Cosentini* p. 174.

(8) Zavarrone *biblioth. calabr.* p. 188.

(9) De Fortis *gov. polit.* p. 317.

(10) Origlia *stor. dello stud. di Napoli t. 2. p. 181.*

(11) Vid. Vincentii Ariani *commentar. de claris jurisconsultis neapolitanis* p. 36.

sua vita (1). Ma pure non andò esente totalmente da qualche censura, poichè n'ebbero a condannare la maniera con cui scrivea, poca chiarezza egli usando, ed uno stile foverchio asiatico. Quindi è che il Giannelli (2) ebbe a dire: *è dottissimo giureconsulto Gaetano Argentò, nè mal dicitore. E' però poco felice nell'azione. Scrive con proprietà, e con nerbo, ma nel suo scrivere desidererei maggior brevità, e con esso scrisse il dotto Gio. Donato Rogadei (3): in tutte le consulte, ed opere dell'Argentò vi ho ravvisato questo difetto, di esser copiose di citazioni, sfornite di raziocinio.*

Tutti i letterati però di que' tempi, che molti ve n'erano, facean premura per conversar con questo illustre Personaggio; e quindi la sua casa divenne il più fiorito confesso, che potea vantare la nostra Capitale nel corrente secolo. Molte opere interessanti vi si progettaron, ed alcune ne vennero a fine, tralle quali quella del Giannone, come un pò meglio ravviserò altrove.

Giunto intanto all'età di anni 46. fu creato Consigliere nel 1707. pigliandone possesso il dì 22. Dicembre; ma non prima del dì 27. Marzo dell'anno susseguente ebbe il decreto di commessa. Nel 1709. venne innalzato al grado di Reggente del supremo Collateral Consiglio; e fu prescelto benanche a Consultore del Cappellano Maggiore. Incominciò perciò ad invigilare su della nostra Università degli studj, ad eliminarne gli abusi, che vi si eran diggià introdotti, e a procurare un nuovo sistema per i lettori. Egli badò non poco per la cattedra della filosofia, e più non volle, che a' concorrenti di questa, lor si presentasse l'opera di Aristotile, e a chi poi la meritasse dar se gli dovesse tutta la libertà di pensare co' più recenti filosofi. Finalmente nel dì 28. Maggio del 1714. (4) ottenne la dignità di Viceprotonotario, e di Presidente del S. R. C. dallo Imperador Carlo VI. decorandolo benanche del titolo di Duca, essendo già prima stato aggregato nel sedile di Cosenza; ond'ebbe a chiamarlo Francesco di Costanzo (5): *de illustri in Consentina tellure nobilitare.* Fu eletto benanche Delegato della Real Giurisdizione, tribunale, che sebbene stato fosse introdotto fin da' tempi di Filippo II. tuttavolta maneggiavansi gli affari da' Reggenti del Collaterale (6); e poscia per le inforte controversie tral-

(1) La vita anonima di questo autore fu volta in latino da Francesco Cechetti, ed impressa ne' *memorabil. Italarum editor. praestant. t. 2. part. 1. p. 296.*

(2) Giannelli *educazione al figlio cap. 26. p. 235.*

(3) Rogadei *saggio d'un opera intitolata Il Dritto pubblico, cet. p. 76.*

(4) L'ho rilevato da' libri delle *Discendenze del S. C.*

(5) Costanzo *supplem. comm. super pragm. 1. 2. e 3. de synod. offic. n. 25. in fin. p. 352. edit. 2. t. 1.*

(6) Summonte *t. 1. p. 163. ediz. 1675. Giannone lib. 30. cap. 2. §. 1. p. 549.*